



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
giovedì, 19 ottobre 2023

Prime Pagine

19/10/2023	Corriere della Sera	7
Prima pagina del 19/10/2023		
19/10/2023	Il Sole 24 Ore	8
Prima pagina del 19/10/2023		
19/10/2023	Italia Oggi	9
Prima pagina del 19/10/2023		
19/10/2023	La Repubblica	10
Prima pagina del 19/10/2023		
19/10/2023	La Stampa	11
Prima pagina del 19/10/2023		
19/10/2023	MF	12
Prima pagina del 19/10/2023		
19/10/2023	Il Manifesto	13
Prima pagina del 19/10/2023		

Cooperazione, Imprese e Territori

19/10/2023	Avvenire Pagina 30	<i>SIMONE MARCER</i>	14
Assago, i soldi scomparsi dei parcheggi del Forum			
19/10/2023	Corriere della Sera Pagina 7	<i>Luigi Ferrarella</i>	16
«Il picchetto statico non è violenza privata»			
19/10/2023	Corriere della Sera Pagina 7		17
Parcheggi del Forum, «deviati» gli incassi: indagato il vicesindaco			
19/10/2023	Il Manifesto Pagina 10-11	<i>MICHELA MAZZALI, RITA BRUGNARA</i>	19
La buona agricoltura deve essere biologica ma anche sociale			
19/10/2023	Il Manifesto Pagina 10		24
Scuola della «Terra!» per giovani agricoltori			
19/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 42	<i>Gabriele Sepio</i>	25
Aumentano numero e importi delle donazioni			
19/10/2023	Corriere del Mezzogiorno (ed. Bari) Pagina 3	<i>V. Fat.</i>	27
Società in fila per gli incentivi, trovati 320 milioni Da fine ottobre partono i contratti di programma			
19/10/2023	Corriere del Veneto Pagina 8	<i>Paolo Guidone</i>	29
Quarantuno persone salvate in un anno dalla tratta			
19/10/2023	Corriere delle Alpi Pagina 18		30
Società Nuova cambia Il direttore è Zampieri			
19/10/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 5	<i>MAURO NERI</i>	31
«Tante cooperative sono in difficoltà Ma vogliamo prospettare il rilancio»			
19/10/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 12	<i>ANTONIO ROSSI</i>	34
Erba medica L'alluvione si fa sentire Calo del 60%			
19/10/2023	Gazzetta del Sud Pagina 11		36
Valle dei Templi 3D Rivive l'antica Aluagas con le nuove tecnologie			
19/10/2023	Gazzetta di Mantova Pagina 42	<i>VITTORIO NEGRELLI</i>	38
Scuola di Cultura parte nel ricordo di Alfredo Calendi			

19/10/2023	Gazzetta di Modena Pagina 8	KATIA ROMAGNOLI	39
	Vongole, moria senza precedenti Dopo il granchio blu ecco l'anossia		
19/10/2023	Giornale di Brescia Pagina 26		41
	Bar e ristorante inclusivi nella casa che guarda al futuro		
19/10/2023	Giornale di Brescia Pagina 26		42
	La cooperativa Cvl compie 40 anni, comincia la festa e dice grazie		
19/10/2023	Giornale di Sicilia Pagina 10		43
	Pac 2000A Conad compie 50 anni		
19/10/2023	Giornale di Sicilia Pagina 18	MARTINO GRASSO	44
	Bagheria, bimbi a scuola Per 100 riaprono gli asili		
19/10/2023	Il Gazzettino Pagina 35	GIULIA ZENNARO	45
	Case e posti di lavoro per aiutare le persone vittime della "tratta"		
19/10/2023	Il Gazzettino Pagina 41		47
	La Bolkestein anche sulla darsena: «Serve la concessione»		
19/10/2023	Il Giornale Di Vicenza Pagina 8		49
	Sostenibilità Relazione d'impatto sui crediti Banca Etica premiata		
19/10/2023	Il Mattino (ed. Circondario Sud) Pagina 29		50
	«Le api la nostra risorsa» così rinascono i frutteti		
19/10/2023	Il Mattino di Padova Pagina 34	ERIKA BOLLETTIN	51
	"Il resto a voce" La trasformazione attraverso poesia arte e filosofia		
19/10/2023	Il Messaggero (ed. Umbria) Pagina 58	FABIO NUCCI	52
	Pac2000A-Conad, 50 anni in crescendo nei territori		
19/10/2023	Il Piccolo Pagina 18		54
	«Il settore costruzioni cerca soluzioni green»		
19/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 44		55
	L'Appennino sul nostro podcast Le meraviglie dell'autunno		
19/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 40		56
	Autismo, una rete per le famiglie		
19/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 33		57
	Via a Grafting Cities, sindaci a confronto		
19/10/2023	Il Secolo XIX Pagina 45		59
	Salvate dalla tratta 67 persone «Nella rete rifugiati e fragili»		
19/10/2023	Il Secolo XIX (ed. Levante) Pagina 33	P. P.	60
	Dona la spesa Coop oltre 4 tonnellate Successo in Riviera		
19/10/2023	Il Tempo Pagina 20	DAMIANA VERUCCI	61
	Percorsi del gusto tra vigneti e oliveti		
19/10/2023	Il Tirreno (ed. Grosseto) Pagina 12		62
	Conad apre la ricerca di personale 30 addetti anche senza esperienza		
19/10/2023	Il Tirreno (ed. Grosseto) Pagina 15		63
	"Ogni foglia conta" alla Villa Sforzesca Idee per rivitalizzare le aree marginali		
19/10/2023	La Nazione (ed. Empoli) Pagina 49		65
	Emporio solidale, maxi fornitura di prodotti alimentari e per la persona		
19/10/2023	La Nazione (ed. Grosseto-Livorno) Pagina 41		66
	«Borghi Futuri» Nasce la rete per le aree marginali		
19/10/2023	La Nazione (ed. Lucca) Pagina 43		67
	E' scomparso De Luca Fu il fondatore della coop Rinascita		
19/10/2023	La Nazione (ed. Lucca) Pagina 47		68
	Frangitura, ecco il primo olio nuovo		
19/10/2023	La Nazione (ed. Prato) Pagina 47		69
	Incontro aperto sulle comunità energetiche		
19/10/2023	La Nuova di Venezia e Mestre Pagina 23	MASSIMO TONIZZO	70
	Vittime della tratta boom di denunce da parte delle donne		

19/10/2023	La Nuova di Venezia e Mestre Pagina 26	E.B.A.	71
	Lattebusche e Clodiense 35 anni di matrimonio		
19/10/2023	La Nuova Ferrara Pagina 29	HANNO BISOGNO	72
	Una rete per l'autismo, Cidas capofila «Un progetto a sostegno delle famiglie»		
19/10/2023	La Nuova Ferrara Pagina 35		73
	«Tutti nella stessa nursery»		
19/10/2023	La Nuova Ferrara Pagina 35	KATIA ROMAGNOLI	74
	Vongole veraci sterminate da anossia e granchio blu		
19/10/2023	La Prealpina Pagina 12		76
	Con il freddo che avanza ci si gioca l'annata		
19/10/2023	La Prealpina Pagina 22		77
	Donazione al Comune		
19/10/2023	La Provincia di Como Pagina 43		78
	Rassegna di teatro all'auditorium parrocchiale		
19/10/2023	La Sicilia Pagina 13		79
	Sigonella Inn, un sogno di legalità		
19/10/2023	La Sicilia Pagina 30		80
	La Valle dei Templi come appariva ai greci Viaggio nel tempo grazie alla realtà virtuale		
19/10/2023	La Sicilia (ed. Siracusa) Pagina 21		82
	E' arrivata dal Camerun Ha riabbracciato la figlia dopo un'attesa di 12 anni		
19/10/2023	La Stampa (ed. Asti) Pagina 44		84
	Un asilo in tribunale "Giochi e compiti"		
19/10/2023	La Stampa (ed. Biella) Pagina 39	GIAMPIERO CANNEDDU	85
	Un caffè tra i simboli della città		
19/10/2023	La Stampa (ed. Savona) Pagina 47	L.REB.	86
	L'ortofrutticola Barbieri eletto presidente della coop		
19/10/2023	La Stampa (ed. Torino) Pagina 55		87
	Due condanne e un'assoluzione per la truffa del call center		
19/10/2023	La Stampa (ed. Vercelli) Pagina 47		88
	Valgono 1,8 miliardi con 25 mila addetti "Cooperative baluardo dell'occupazione"		
19/10/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 9	SERGIO COTTI	89
	«Non solo gravi disabilità la Biagi venga ampliata»		
19/10/2023	Libertà Pagina 20	MARIANGELA MILANI	91
	Castelsangiovanni e Valtidone		
19/10/2023	Messaggero Veneto Pagina 18	E.D.G.	92
	«Il sistema degli appalti penalizza l'edilizia green Vanno riviste le regole»		
19/10/2023	Messaggero Veneto (ed. Pordenone) Pagina 25		94
	La Casa delle farfalle presto avrà nuovi spazi		
19/10/2023	Quotidiano di Bari Pagina 2		95
	Inserimento socio-lavorativo dei migranti nel settore dell'edilizia		
18/10/2023	Agenparl		96
	Ravenna - Apros (erba medica) bilancio +20% - confermati Rossi e Galavotti		
18/10/2023	Agenparl		98
	Faenza - Zerocento a Jerzu per consegnare la borsa di studio in memoria di Maria Vittoria Orrù		
18/10/2023	Agenparl		100
	COMUNICATO STAMPA - INSERIMENTO SOCIO-LAVORATIVO DI MIGRANTI, PROTOCOLLO D'INTESA IN PREFETTURA		
18/10/2023	AgricolaE		101
	Pesca, Buonfiglio (Alleanza Cooperative): lavorare su ammortizzatori sociali, sicurezza e stabilizzazione lavoro. VIDEOINTERVISTA		
19/10/2023	FreshPlaza		102
	Sementiero: un progetto di filiera da 43 milioni di euro		
18/10/2023	giornaledicalabria.it		104
	Le associazioni: "A Crotone liste d'attesa sempre infinite"		

18/10/2023	Il Crotonese		105
Sanita, le associazioni: il Cup non funziona, utenti costretti a rivolgersi alle strutture private			
19/10/2023	Il Tirreno (ed. Lucca-Pistoia-Montecatini)	Pagina 12	106
Ad Artemisia il seminario su tutela e affidamento dei minori			
18/10/2023	ilrestodelcarlino.it		107
Fattore R punta i fari sull'innovazione			
19/10/2023	La Nazione (ed. Umbria)	Pagina 32	108
Coop fittizie e fatture false Sequestro per 105mila euro			
18/10/2023	larepubblica.it		109
"FestiValori" a Modena, il primo festival italiano dedicato alla finanza etica			
19/10/2023	larepubblica.it		111
Primo summit della ristorazione collettiva: norme, formazione e innovazione			
19/10/2023	Largo Consumo		115
Coop Alleanza 3.0 e Food Farm 4.0 insieme per le "Bontà di Parma"			
18/10/2023	Primo Piano Molise		116
Passa il regolamento, «è la fine della pesca»			
18/10/2023	Puglia Live		117
PugliaLive - Quotidiano di informazione regionale on line			
19/10/2023	Quotidiano del Sud (ed. Reggio Calabria)	Pagina 20	118
Contributi, pescatori per vie legali PATRIZIA SICILIANI			
18/10/2023	Ravenna Today		119
La cooperativa faentina in Sardegna per la borsa di studio in memoria di Maria Vittoria Orrù			
18/10/2023	RavennaNotizie.it		121
Ravenna. Foraggi e agroenergie: il bilancio di Apros cresce del 20%, Rossi e Galavotti confermati presidente e vice			
19/10/2023	Risveglio Duemila	Pagina 14	123
Terre Cevico, tante fusioni e un consiglio rinnovato			
19/10/2023	Risveglio Duemila	Pagina 16	124
Cooperative comunità Presto norme nazionali			
19/10/2023	Sabato Sera (ed. Imola)	Pagina 3	125
Il grido delle terre alluvionate: «Basta promesse, servono rimborsi»			
19/10/2023	unionesarda.it		126
Pescatori: «Pronti a un'azione di forza»			

Primo Piano e Situazione Politica

19/10/2023	Corriere della Sera	Pagina 18	<i>Enrico Marro</i>	127
Pensioni, taglio oltre i 3.760 euro al mese				
19/10/2023	Corriere della Sera	Pagina 19	<i>Maria Teresa Meli</i>	129
Salario minimo, scontro in Aula Il centrodestra non vota compatto				
19/10/2023	Corriere della Sera	Pagina 21	<i>GIANNI SANTUCCI</i>	131
La sfida di Cappato, volantini e mercati Tra il Pd «tiepido» e la spinta di Sala				
19/10/2023	Corriere della Sera	Pagina 21	<i>MASSIMO FRANCO</i>	133
L'INCOGNITA MEDIO ORIENTE SU MAGGIORANZA E OPPOSIZIONI				
19/10/2023	Corriere della Sera	Pagina 52	<i>ANDREA ARZILLI</i>	134
La Lega all'attacco di Gravina «Si deve dimettere dalla Figc»				
19/10/2023	Il Foglio	Pagina 7	<i>Carmelo Caruso</i>	136
Calcio di Meloni				
19/10/2023	La Repubblica	Pagina 10		138
Le telefonate di Schlein tra Israele e Palestina "ZonedisicurezzaaGaza"				
19/10/2023	La Repubblica	Pagina 14	<i>VALENTINA CONTE</i>	139
Cgil contro la manovra "Sbagliata e a debito" E chiama lo sciopero				

19/10/2023	La Repubblica Pagina 15	<i>DI LORENZO DE CICCO</i>	141
<hr/>			
19/10/2023	La Repubblica Pagina 20		143
<hr/>			
19/10/2023	La Repubblica Pagina 42	<i>MATTEO PINCI</i>	146
<hr/>			
19/10/2023	La Stampa Pagina 19	<i>PAOLO BARONI</i>	148
<hr/>			
19/10/2023	La Stampa Pagina 19	<i>NICCOLÒ CARRATELLI</i>	150
<hr/>			
19/10/2023	Libero Pagina 11		152
<hr/>			
19/10/2023	Il Giornale Pagina 12	<i>LAURA CESARETTI</i>	154
<hr/>			

Rassegna Stampa Economia Nazionale

19/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 4	<i>Alberto Magnani</i>	156
<hr/>			
19/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 5	<i>Gianni Trovati</i>	158
<hr/>			
19/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 7	<i>Marzio Bartoloni</i>	160
<hr/>			
19/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 7	<i>Gianni Trovati</i>	161
<hr/>			
19/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 7	<i>Claudio Tucci</i>	162
<hr/>			
19/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 14	<i>Nicoletta Picchio</i>	164
<hr/>			
19/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 22	<i>Luca Benecchi</i>	166
<hr/>			
19/10/2023	Italia Oggi Pagina 25	<i>MARIA MANTERO</i>	168
<hr/>			
19/10/2023	Italia Oggi Pagina 25	<i>GIULIANO MANDOLESI</i>	169
<hr/>			
19/10/2023	La Repubblica Pagina 14		171
<hr/>			
19/10/2023	Il Resto del Carlino Pagina 24		173
<hr/>			
19/10/2023	La Stampa Pagina 38	<i>CRISTINA INSALACO MIRIAM MASSONE</i>	175
<hr/>			

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63921
Roma, Via Campania 50-C - Tel. 06 685281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 6397510
mail: servizioclienti@corriere.it



Il bando per la scuola
Presidi, pochi uomini
Arrivano le «quote blu»
di **Gianna Fregonara**
a pagina 25



Domani su 7
Il segreto
degli Stones
di **Andrea Laffranchi**
nel numero in edicola



Il leader Usa da Netanyahu: «Evitate i nostri errori». Allarme terrorismo, undici Paesi europei ripristinano i controlli ai confini

Biden al fianco di Israele

«Non fatevi dominare dall'ira. La strage a Gaza colpa di altri». L'Italia chiude la frontiera est

IL SEGNALE, GLI EQUILIBRI
In Polonia vince l'Europa (senza farsi troppe illusioni)

IL TEMPO PER CAPIRE

di **Paolo Giordano**

È lecito, in queste ore, perdere l'equilibrio. È lecito essere in pena per Gaza, il peggior luogo possibile in cui trovarsi sulla terra, pur senza smettere di essere in pena per gli ostaggi israeliani, per le vittime del 7 ottobre e le loro famiglie. È lecito anche, dopo gli attentati di Arras e di Bruxelles, sottrarre al Medio Oriente un frammento di quella pena per rivolgerla di nuovo verso noi stessi, intimoriti dal ritorno di una stagione che ci eravamo affrettati a stabilire conclusa. Iniziava così una versione precedente di questo articolo. Era già in pagina martedì sera, pronta per uscire la mattina seguente, quando è arrivata la notizia del bombardamento dell'ospedale di Al-Ahli. Ogni riga successiva, che un attimo prima mi sembrava ragionevole, è stata sorpassata dalla realtà. E lo scenario che consideravo come eventuale — una strage massiccia a Gaza dovuta a un'offensiva via terra — si è invertito prima del previsto, solo in forma diversa. In guerra sentimenti e opinioni invecchiano in fretta, vengono continuamente sopraffatti da altri più recenti, ma in questa guerra accade con una frenesia particolare, per quanto è densa, circoscritta e al contempo globale, per quanto investe strati di convinzione depositati in precedenza in ognuno di noi.

continua a pagina 32

di **Lorenzo Cremonesi**

Sempre al fianco di Israele, chiarisce Biden. «Con il sostegno americano, oggi siete più forti che mai». Ma dopo l'abbraccio ecco il monito a Netanyahu: «Non fate gli stessi nostri errori dopo l'11 settembre. La priorità è il ritorno degli ostaggi». Poi sull'ospedale bombardato: «Non è colpa vostra». L'Italia e altri dieci Paesi europei ripristinano i controlli ai confini.

da pagina 2 a pagina 13 **Basso, Caccia**

L'OSPEDALE COLPITO, LA RICOSTRUZIONE

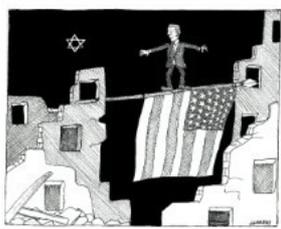
Il giallo, l'audio, le schegge «Il razzo era della Jihad»

di **Davide Frattini**

La ricostruzione sulla causa della strage dell'ospedale di Gaza con più di 500 morti. «Il missile era della Jihad» dicono esponenti dell'esercito israeliano, mostrando un video e un audio di due comandanti di Hamas.

alle pagine 2 e 3

GIANNELLI



L'INTERVISTA / IL GENERALE PETRAEUS

«Ricordiamoci dell'Iraq Il dopo va pianificato»

di **Viviana Mazza**



«Israele deve preparare il dopo. E non sbagliare come gli Usa in Iraq» dice il generale Petraeus.

a pagina 9



Da Beirut al Marocco si infiamma il mondo arabo

Scrittori tra manifestanti e forze di sicurezza davanti all'ambasciata americana a Beirut, in Libano

di **Francesco Battistini**

Sulle kefish, a coprire gli occhi. In alto i pugni, lanci di pietre. Lacrimogeni. «Vendetta, vendetta! Oh Hamas, bombarda Tel Aviv!...». S'infiammano le piazze da Ramallah a Beirut. Assalti alle ambasciate.

a pagina 6

di **Paolo Valentini**

E godiamocelo questo risultato in Polonia. Perché a Varsavia domenica ha vinto l'Europa. Hanno vinto i giovani polacchi, accorsi in massa ai seggi per fermare una deriva sovranista e autoritaria, che stava progressivamente isolando il Paese e minando la qualità della sua democrazia. Hanno vinto le donne, mobilitatesi contro una legislazione antiabortista dai tratti medioevali.

continua a pagina 32

CGIL: PRONTI ALLO SCIOPERO

Salario minimo, stop alla legge Scontro in Aula

di **Enrico Marro e Maria Teresa Meli**

A Montecitorio rinviata la discussione sul salario minimo. Ma la mozione passa per soli 21 voti. Segno che c'è dissenso nel governo, dice il Pd. Ed è scontro anche sulla Finanziaria, con la Cgil che propone alle altre sigle lo sciopero generale.

alle pagine 18 e 19

IL PROCURATORE GRATTERI

«Quegli amici d'infanzia che ho arrestato»

di **Elvira Serra**



Vive sempre sotto scorta. «Non faccio un bagno in mare da 25 anni». Gratteri racconta Gratteri.

alle pagine 30 e 31

La storia della famiglia che ha creato il mito Esselunga.



IL CAFFÈ

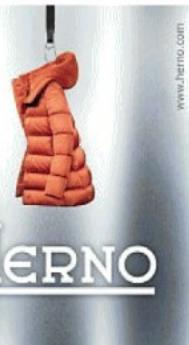
di **Massimo Gramellini**

Aveva tutto dalla vita — giovinezza, ricchezza, fama — e allora perché si è buttato via così? Questo si chiedono i lettori a proposito di Nicolò Fagioli, il campioncino smarritosi nei gorgi delle scommesse sportive. Eviterò di rispondere moralisticamente che giovinezza, ricchezza e fama non sono tutto (ops, l'ho appena fatto) per concentrarmi sulla deposizione rilasciata da Fagioli al procuratore federale: uno squarcio piuttosto illuminante sulla condizione umana. Il demone del gioco gli si presenta due anni fa, durante la noia di un ritiro preparatissimo. Sembra divertimento, si trasforma in ossessione. Possedere tanti soldi non rappresenta un freno, anzi, è l'acceleratore. Colpiscono i suoi inutili sbalzi di lucidità: Fagioli vede sin troppo bene come si è ridotto, solo che

non riesce proprio a venirci fuori. Comincia ad accatastare debiti con le organizzazioni e bugie con i compagni di squadra, ai quali chiede prestiti per tenere a bada le minacce degli strozzini, nelle cui fauci getta manciate di Rolex. Da tempo ha smesso di scommettere per divertimento e ormai non lo fa più nemmeno per ossessione. Adesso gioca solo per ripagare i debiti fatti giocando, in una spirale che si attorciglia intorno alla sua mente, fino al giorno in cui regala un gol agli avversari, viene sostituito e si mette a piangere in panchina non per l'errore, ma per il suo destino.

Qualcuno penserà che voglia giustificare i Fagioli, invece cerco soltanto di capire come funzioniamo noi fagiolini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



0 771120 480006



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo



Il congresso di Torino
Commercialisti, meno responsabilità in vista per i sindaci
De Nuccio: nuovo Fisco, ruolo centrale

Congresso dei commercialisti al via. In vista meno responsabilità per i sindaci. De Nuccio: ruolo centrale nella riforma fiscale. La Posta, Micardi, Parente — a pag. 39



VALLEVERDE

FTSE MIB 28135,79 -0,82% | SPREAD BUND 10Y 208,10 +8,30 | SOLE24ESG MORN. 1112,94 -0,08% | SOLE40 MORN. 1020,54 -0,72% | Indici & Numeri → p. 43 a 47

LA MISSIONE A TEL AVIV DOPO LA STRAGE

Biden scagiona Israele

«Fare giustizia ma anche la vita dei palestinesi conta. Non ripetete i nostri errori»

Roberto Bongiorno — a pag. 3

ALL'UDIENZA GENERALE
Il Papa: «Tacciano le armi. La guerra semina solo odio»
Carlo Marzoni — a pag. 3

AMBASCIATE NEL MIRINO
Allarme attentati: aeroporti fermi, controlli ai confini
Beda Romano — a pag. 3

NEL MIRINO 200 DEPOSITI
Fondi ad Hamas ed Hezbollah con le criptovalute
Ivan Cimmarusti — a pag. 4

A Tel Aviv, Biden e Netanyahu si incontrano

PANORAMA

CONFINDUSTRIA ROMAGNA
Le imprese: dopo l'alluvione ripartite da sole anche senza ristori

Dopo l'alluvione di maggio le imprese sono rimaste sole. E da sole sono ripartite senza gli aiuti promessi. Secondo un sondaggio di Confindustria Romagna solo il 17% delle aziende ha ottenuto risarcimenti da assicurazioni o altri enti. — a pagina 22

TELECOMUNICAZIONI
5G, verso l'intesa per alzare i limiti elettromagnetici

In arrivo nel governo l'intesa per alzare i limiti alle emissioni elettromagnetiche delle antenne 5G. L'ipotesi è un emendamento alla legge sulla concorrenza in discussione al Senato. — a pag. 12

Pil 2024, Italia ultima nell'area euro

Programmi di bilancio

Nei documenti inviati alla Ue la Germania prevede +1,6%, Francia +1,4% e Spagna +2%

Oltre Roma sfiorano il deficit Belgio, Finlandia, Francia, Malta, Slovacchia e Slovenia

All'Italia il primato di spesa per interessi: il 4,2% del Pil, un punto in più della Grecia

Per il prossimo anno l'Italia mette in programma la crescita più bassa dell'Eurozona (1,2%, contro l'1,4% della Francia, l'1,6% della Germania e il 2% della Spagna), e la spesa per interessi di gran lunga maggiore dell'area (il 4,2% del Pil, un punto in più della Grecia).
Il confronto fra i Documenti programmatici di bilancio inviati in questi giorni a Bruxelles dai Paesi dell'area euro mostrano le difficoltà generali che accompagnano il ritorno in campo delle regole fiscali comunitarie, ma indicano anche la specificità dei problemi italiani. Roma nel 2024, non rispetterà il tetto del deficit al 3% previsto dal Trattato Ue, ma sarà in compagnia di Belgio, Finlandia, Francia, Malta, Slovacchia e Slovenia. Sei Paesi prevedono un aumento del loro debito.
Gianni Trovati — a pag. 5

GLI APPROFONDIMENTI

IRPEF

Lavoro autonomo, resta il divario tra forfettari e regime ordinario
Andrea Dilli — a pag. 8

CONFINDUSTRIA

Bonomi: urgente riqualificare la spesa pubblica, servono interventi strutturali
Nicoletta Picchio — a pag. 14



L'analisi delle novità. Dal reddito dei lavoratori autonomi alla perequazione delle pensioni

DL ANTICIPATI 1

Superbonus, altri 15 miliardi nel fondo per tappare il buco delle agevolazioni
Gianni Trovati — a pag. 7

L'ANALISI

PER L'ATTUAZIONE DELLA DELEGA UN NUOVO APPROCCIO
di Enrico De Mita — a pagina 8

DL ANTICIPATI 2

Pensioni, slitta a dicembre la perequazione degli assegni
Matteo Prioschi — a pag. 10

IL FUTURO DEL FUTURO / 7

FABBRICHE VIRTUALI PER L'AUTO

di Antonio Larizza — a pag. 21

AUTOMOTIVE

Byd raddoppia gli utili nel terzo trimestre

Utili netti raddoppiati a 11,5 miliardi di yuan nel terzo trimestre per Byd, costruttore cinese di auto elettriche. Il titolo corre alla Borsa di Hong Kong trascinando il settore. — a pag. 34

OGGI CON IL SOLE



La guida Focus operazioni straordinarie

— a 1,00 euro più il quotidiano

Nòva 24

Consegne Entro il 2024 droni Amazon in Italia

Giancarlo Calzetta — a pag. 30

Centro

Domani in Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Abruzzo, Lazio e Molise

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 19,90€. Per info ilsole24ore.com/abbonamento Servizio Clienti: 02.30.300.600



Dal direttivo Bce via libera alla fase due dell'euro digitale

Banca centrale europea

Lagarde: «Dobbiamo preparare la nostra moneta per il futuro»

Il Consiglio dei governatori della Bce ha dato il via alla fase due, ovvero quella preparatoria, per l'euro digitale anche se una decisione per il suo lancio o meno non è stata ancora presa. La Banca centrale sottolinea come si sia chiusa la fase di indagini avviata nell'ottobre 2021. La decisione sul lancio sarà presa in esame una volta che il processo legislativo Ue sarà completato. «Dobbiamo preparare la nostra moneta per il futuro», dice Christine Lagarde, presidente Bce. Bufacchi, Graziani, Serafini — a pag. 13



In Italia. Mancato accordo tra Zurich e Kairos, salta l'operazione

ASSICURAZIONI

Zurich blocca le trattative per l'acquisizione di Kairos

Laura Galvagni — a pag. 33



In Cina. Un complesso residenziale di Country Garden a Nanchino

REAL ESTATE

Country Garden verso il default: non pagata cedola su bond

Rita Fatiguso — a pag. 32 con un'analisi di Giuliano Noci



PNRR
Istruzioni
per l'uso

a pag. 28

IMPATRIATI

I contratti sportivi firmati dal 16 ottobre non godranno dello sconto fiscale del 50%, varato 4 anni fa

Damiani a pag. 26

SU WWW.ITALIAOGLI.IT

TO ONLINE
Anac - Il parere sull'accesso agli atti delle pubbliche amministrazioni

Manovra 2024 - Il testo del decreto legge collegato e la relazione illustrativa

Separazioni - Il piano genitoriale per i figli elaborato dall'Osservatorio della giustizia milanese

Non si sa come finirà la guerra di Gaza, ma una cosa è certa: Hamas non comanderà più
Gianni Pardo a pag. 9

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



Pensioni, età fissa per 2 anni

Nel 2025 e 2026 non ci sarà alcun aumento dell'età di pensionamento. Per la terza volta consecutiva, infatti, la "speranza di vita" degli italiani è risultata negativa

Ottime notizie per chi è vicino alla pensione. Per altri due anni, 2025 e 2026, non ci sarà alcun aumento dell'età di pensionamento. Per la terza volta consecutiva, infatti, la "speranza di vita" è negativa e, quindi, non punisce i lavoratori allentando il momento d'incrociare le braccia. Mentre l'anticipo del conguaglio della rivalutazione dell'anno 2022 è stato spostato dal mese di novembre a quello di dicembre.

Cirioli alle pag. 31 e 23

NEGLI STATI UNITI

Un brand cambia logo: i giovani non sanno più leggere il corsivo

Capitani a pag. 16

Zanatta (UniBologna): gli attacchi Hamas all'Occidente servono a testarne la tenuta



«L'Occidente si è ristretto, sia in termini demografici che economici che militari. Ed è sotto attacco», dice Luca Zanatta, storico dell'Università di Bologna. È guerra tra Russia e Ucraina, è guerra in Israele, ci sono i rifugiati terroristici in Europa, e poi i conflitti in Africa e in America latina... «non penso a un complotto mondiale ma c'è un collegamento implicito tra regimi diversi e accomunati dalla matrice antioccidentale, a volte il collegamento è anche materiale, come tra Putin e Hamas, tra la Cina e i paesi africani e dell'America latina. Questa crescente aggressività genera divisioni in Occidente nella risposta da dare, ed è uno degli obiettivi degli attacchi: testarne la tenuta».

Zanatta a pag. 6

DIRITTO & ROVESCIO

Tahar Ben Jelloun è uno scrittore marocchino e musulmano molto noto anche in Italia. Dice, sul massacro del kibbutz: «La causa palestinese è morta il 7 ottobre 2023, assassinata da elementi fanatici, impantanoati in un'ideologia islamista della peggiore specie. Hamas è il nemico del popolo palestinese, non solo del popolo israeliano. Un nemico crudele e senza alcun senso politico, manipolato da un Paese dove i giovani oppositori vengono impiccati. Dopo il massacro, qualunque sia il numero dei morti da entrambe le parti, la barbarie ha permesso il nostro immaginario ed è difficile oggi credere che questi uomini abbiano fatto questo per "liberare" un territorio. No, la guerra si combatte tra soldati. Non uccidendo civili innocenti. È una ferita per tutta l'umanità. Non c'è motivo di giustificare quello che hanno fatto nelle case, nei campi, dovunque hanno catturato i giovani in festa. L'orrore è umano, voglio dire che gli animali non sarebbero mai fatto quello che ha fatto Hamas».

up TV

LA NUOVA TV PERCHÌ GUARDA IN ALTO.

La nuova tv dai contenuti sorprendenti, che vi informa e intrattiene nelle metropolitane e negli aeroporti di tutta Italia. La guardano già oltre 10 milioni di telespettatori. Alza lo sguardo anche tu!

Disponibile su

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA

la Repubblica

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA

Fondatore *Eugenio Scalfari*

Direttore *Maurizio Molinari*



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Giovedì 19 ottobre 2023



Oggi con *Gusto*

Anno 69 N° 345 - In Italia € 2,20

LA MISSIONE IN ISRAELE

Biden, il mediatore

Il presidente Usa: "La priorità sono gli ostaggi, non rifate i nostri errori dopo l'11 settembre. Strage a Gaza: colpa di Hamas" In un video la prova che il missile era della Jihad. Aiuti umanitari per i palestinesi. Scontri a Beirut. Putin a Xi: noi uniti
Terrorismo, Meloni blocca il confine sloveno. La Ue: stop a Schengen



▲ **Tel Aviv** Il presidente Biden a colloquio con il premier Netanyahu



▲ **Pechino** Il presidente Putin con Xi Jinping al Belt and Road Forum

Il commento

L'amico americano e i nuovi equilibri

di **Paolo Garimberti**

Non era mai successo che un presidente americano andasse in prima linea durante una guerra. Joe Biden lo ha fatto, esponendosi a un rischio enorme, non tanto fisico quanto politico. **● a pagina 33**

L'analisi

Gli occhi chiusi sulla realtà

di **Massimo Recalcati**

L'Occidente democratico non sembra voler riconoscere il carattere epocale della strage del 7 ottobre perpetrata da Hamas. Migliaia di esecuzioni di civili uccisi a sangue freddo o barbaramente trucidati. **● a pagina 32**

Le idee

La terra del pogrom si riscopre unita

di **Bernard-Henri Lévy**

Come al tempo della guerra dei sei giorni e della guerra del Kippur, come al tempo delle guerre del Libano e di quelle di Gaza, in questo 7 ottobre arriva la notizia del pogrom nella terra che gli ebrei credevano un rifugio. **● a pagina 8**

Nato, prove di guerra

Manovre atomiche l'allarme su Ghedi e Aviano

di **Gianluca Di Feo** ● a pagina 13

Cultura

Se la società ha bisogno dei poeti

di **Luigi Manconi**

Una bella notizia: Roma, in pieno centro, nel Borghetto Flaminio alle pendici di villa Borghese, avrà una Casa del poeta, là dove per oltre mezzo secolo ha vissuto e operato Valentino Zeichen. Un grande poeta «dandy e paradossale» (Valerio Magrelli), autore di testi importanti come *Cibilterra* e *Ogni cosa a ogni cosa ha detto addio*. **● a pagina 35**

Domani in edicola

Sul Venerdì i segreti della longevità



Economia

Contro la manovra la Cgil chiama lo sciopero generale



di **Amato e Conte**
● a pagina 14

Salario minimo la maggioranza vota il rinvio



di **Lorenzo De Cicco**
● a pagina 15

L'intervista



Grossi (Aiea): "Sul nucleare pronti ad aiutarvi"

di **Luca Fraioli**
● a pagina 17

Il caso



I pacchi dal cielo arrivano in Italia con i droni Amazon

di **Pier Luigi Pisa**
● a pagina 24

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA

Mi scopri su tutte le pagine, mi provi su tutte le tavole della Regione.

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con "BAU! Guida pratica per cani e padroni felici" € 10,60

IL CALCIO SCOMMESSE

Lo psicologo di Fagioli "Puntare è come fare gol"

MATTEO DE SANTIS, IRENE FAMÀ



«Scommettere è come fare gol. La gratificazione è forte, immediata». Intervista al dottor Paolo Jarre, terapeuta del centrocampista bianconero Nicolò Fagioli. - PAGINE 36 E 37

LA CULTURA

Lo Scambio di Grisham tra rapimenti e riscatti

CATERINA SOFFICI



Il re del legal thriller racconta il suo prossimo giallo. Autore di 28 bestseller è tra gli scrittori che hanno denunciato Open Ai per aver addestrato il suo programma di intelligenza artificiale Chat Gpt usando le loro opere. - PAGINA 31

IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

LA STAMPA

GIOVEDÌ 19 OTTOBRE 2023

IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



2,20 € (1,70 € QUOTIDIANO + 0,50 € PIACERI DEL GUSTO ABBINAMENTO OBBLIGATORIO) | ANNO 157 | N. 287 | IN ITALIA IL SPEDIZIONE ABB. POSTALE II DL 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) | ART. 1, COMMA 1, DCG - TO | www.lastampa.it



TEL AVIV SULLA STRAGE A GAZA: "ABBIAMO LE PROVE, SONO STATI I JIHADISTI". L'ITALIA CHIUDE I CONFINI CON LA SLOVENIA

"Evitiamo un altro 11 settembre"

Biden a Netanyahu: "Salvate gli ostaggi, non ripetete i nostri errori. Israele non ha colpito l'ospedale"

L'ANALISI

PACE NELLE MANI DI WASHINGTON

LUCIA ANNUNZIATA

Biden è arrivato nelle prime ore del giorno. Senza sole. L'enorme AirOne era l'unico aereo in cielo. E dopo pochi minuti l'unico aereo a terra. Nell'aeroporto solo mezzi e uomini della sicurezza, Netanyahu e alcuni del governo, un rapido abbraccio fra il Premier Israeliano e il Presidente Usa, un abbraccio fra due uomini che si detestano da sempre. Il lungo convoglio di macchine blindate si infila dentro il panorama intorno, e scompare. Il silenzio non è mai stato rotto. Del resto niente altro se non questo vuoto potrebbe accogliere la prima volta (andò anche in Ucraina ma con molti altri leader) che un Presidente americano vola dritto dentro un conflitto. Quel che il leader Usa ha trovato è un abisso, scavatosi in appena poche ore, che ha cambiato totalmente la sua missione. La partenza dagli Usa era stata annunciata infatti in tutt'altra atmosfera. Quasi dieci giorni di missioni diplomatiche del Segretario di Stato Anthony Blinken sembravano aver prodotto un qualche piano, una idea che avrebbe dovuto essere chiusa grazie all'influenza del Presidente. - PAGINA 3



LA STRAGE DEI BAMBINI DAL KIBBUTZ DI KFAR AZA ALLA STRISCIA DI GAZA

I mille innocenti

ELEONORA CAMILLI



Olmert: "Ma non è il momento della diplomazia"

FRANCESCA PACI

«Non ci sarà altro che una operazione brutale e sanguinaria. Spero solo che Israele sappia ridurre al minimo i danni collaterali». - PAGINA 10

LA GEOPOLITICA

NOI, ACCERCHIATI DA TRE GUERRE

BILL EMMOTT

Sarebbe perdonabile se, una volta atterrato in Israele, Joe Biden si fosse chiesto se quello su cui metteva piede era un trampolino della Terza guerra mondiale. - PAGINA 11

I DIBATTITI

Se la propaganda distrugge i social

Riccardo Luna

Perché Shibli va premiata adesso

Viola Ardone

IL RACCONTO

La rabbia araba da Beirut al Cairo

FRANCESCA MANNOCCHI

A ventiquattrore dall'attacco all'ospedale al Alhi di Gaza, la sicurezza su chi abbia la responsabilità della strage ha già coperto gli effetti che rendono la giornata di ieri un evento spartiacque negli equilibri della guerra tra Israele e Hamas.



Hamas attribuisce l'esplosione a un attacco aereo israeliano che, viceversa, afferma che l'ospedale sia stato colpito da un lancio di razzi prima attribuito ad Hamas poi alla Jihad islamica che, a sua volta, ha negato ogni responsabilità. - PAGINA 4

L'INTERVISTA

Zagrebelky "Il caso Apostolico creato per intimidire tutti i magistrati"

ANNALISA CUZZOCREA



Gustavo Zagrebelky ha scritto un libro di Giorgio Agamben, Homo Sacer, aperto al capitolo Opus Dei. Archeologia dell'ufficio. L'appuntamento con il giurista, presidente emerito della Corte Costituzionale, era fissato per parlare degli attacchi di queste settimane alla giudice Iolanda Apostolico, accusata da pezzi di maggioranza e di governo di aver disapplicato con un'ordinanza il decreto Curo per ragioni ideologiche, non in base alla legge. «L'invenzione dell'ufficio ha un'importanza centrale nella cultura moderna: un atto, religioso o civile, vale (o non vale) indipendentemente dalle qualità personali di chi lo compie. Il prete, per quanto miscredente o corrotto sia, celebra validamente i misteri della fede se rispetta le norme della liturgia. Un giudice decide validamente, che sia amico o nemico d'una parte in causa, se la sentenza è esente da vizi, cioè da violazioni della legge», dice a La Stampa. - PAGINE 14 E 15

LE IDEE

Orban, Putin e la Ue Meloni è a un bivio

FLAVIA PERINA

Li abbiamo chiamati sovranismi con l'idea di addomesticare la parola "nazionalismi". - PAGINA 29

BUONGIORNO

Nel 1957, dopo aver preso il premio Nobel, Albert Camus disse di credere nella giustizia ma che prima della giustizia avrebbe difeso sua madre. È un episodio molto noto e nel suo ultimo libro, *Imiei eroi*, Pierluigi Battista l'ha ripercorso nel dettaglio. Camus era nato e cresciuto in Algeria e aveva sempre sostenuto la causa dell'indipendenza algerina, anche in tempi in cui a Parigi non era tanto di moda. Ma quando gli indipendentisti algerini cominciarono a colpire civili a casaccio, Camus si sfilò. Fu molto critico e peggio, irriso per la fiacchezza morale di un filosofo capace di anteporre le ragioni piccole del suo tinello a quelle grandi della storia. Ma Camus parlava invece dell'enormità di sacrificare le vite di chi non c'entra niente in nome di un'istanza più alta: nessuna istanza, diceva,

è così alta da giustificare la mattanza indiscriminata, nessuna è così alta da permetterci di disporre della vita della madre altrui. Non si può non pensare a Camus guardando le immagini di Gaza. Con una complicazione in più: Hamas e i suoi amici non aspettano altro che la mattanza per additare al mondo il nazismo sionista e trovare alleati per la soluzione finale. Nulla gli importa, da decenni, della gente di Gaza. Non ripetete gli errori che abbiamo commesso noi dopo l'11 settembre, ha detto ieri Joe Biden a Bibi Netanyahu. Quindi? È cecità, ha scritto giustamente Giuliano Ferrara, dire a Israele che cosa non fare, e quanto a che cosa fare aggiungere "non lo so". Se chiedete a qualcuno che dovrebbe fare ora Israele, più spesso risponderà "non lo so". Se lo chiedessero a me, direi "non lo so".

Non lo so

MATTIA FELTRI

IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

Mi scopri su tutte le pagine, mi provi su tutte le tavole della Regione.



MF MILANO FINANZA

MF, Barron's, WSJ:
l'informazione che fa crescere i tuoi risparmi



229 €
anziché 349€

ABBONATI SU
milanofinanza.it/abbonamenti

Visco si congeda dai banchieri e riapre il caso di Mps: serve una riflessione

Santoro a pagina 3

Unicredit sceglie il top banker Iannaccone per i prodotti di Hvb nel corporate

Deugeni e Gualtieri a pag. 7



il quotidiano dei mercati finanziari

Quadrivio Group investirà 500 mln in brand di moda design e cosmesi

Binello a **MF**: il fondo Made in Italy li sta per chiudere tre acquisizioni

Ferraro in MF Fashion

Anno XXXIV n. 205
Giovedì 19 Ottobre 2023
€3,50* *Classedificatori*

*L'abbonamento obbligatorio del quotidiano con Patrimoni è di 3,50€ (MF €3,00, Patrimoni €1,50)




Patrimoni

FARSI UNA COLLEZIONE AL RIPARO DALLE M...

IN ALLEGATO

Cor MF: Segretario Finanza: 116 48020 (€3,00 - €3,00) - Cor MF: Segretario Finanza: 02 47 63 8320 - €3,00 - Cor MF: Segretario Finanza: 02 47 63 8320 - €3,00

FTSE MIB **-0,82%** 28.136 DOW JONES **-0,76%** 33.740** NASDAQ **-1,44%** 13.339** DAX **-1,03%** 15.095 SPREAD 206 (+5) **€/\$ 1,0565**

** Dati aggiornati alle ore 21,00

TITOLI DI STATO ESCLUSI DAL CALCOLO DELL'ISEE

Un bonus fiscale sul Btp

In **manovra** la norma per incentivare l'acquisto da parte dei **risparmiatori** italiani
Pressing per confermare le **agevolazioni** per le ipo. **Pnrr**, risorse anche oltre il 2026

LA GUERRA IN ISRAELE INFIAMMA IL PETROLIO. BORSE GIÙ, IL BTP RISALE VERSO IL 5%

Pira e Savojardo alle pagine 3 e 4



LA SUCCESSIONE AI FIGLI
Eredità Berlusconi, a Fascina i 100 mln in due tranche Mfe, vendita esclusa

Caroselli a pagina 13

IL NODO DEL PREZZO
L'ipotesi di opa targata Cvc spinge Nexi in borsa: +13%

Gualtieri a pagina 6

LA HOLDING SINPAR
Lucchini brinda a 42 milioni di utili con la ripresa del traffico ferroviario

Capponi e Gualtieri a pagina 15



KERING



La migliore creatività non è riservata a pochi, anche se spesso sembra così. Quando ci fa provare qualcosa, diventa inarrestabile.

Oltrepassa le frontiere e il tempo, scavalca le regole e la conformità, lascia indietro i dubbi e ci spinge avanti per la nostra strada.

Accende la voglia di esprimerci, porta libertà e cambiamento.

E quando questo succede, le idee creative non appartengono più a pochi, ma ad ognuno di noi.

Empowering Sustainability



Gucci • Saint Laurent • Bottega Veneta • Balenciaga • Alexander McQueen • Brioni
Boucheron • Pomellato • Dodo • Qeelin • Ginori 1735
Kering Eyewear • Kering Beauté



Oggi l'ExtraTerrestre

OLIMPIADI Gli ambientalisti cantano vittoria. La pista da bob per i giochi olimpici invernali del 2026 a Cortina non si farà, le gare andranno altrove



Culture

LATINOAMERICA Fiction e memoria, le storie di Mariane Enriquez e l'intervista a Ariel Dorfman Lazzarato, Caldiron pagine 12,13



Visioni

MUSICA Addio Carla Bley, pianista, compositrice e spirito libero, il free jazz dall'avanguardia all'orchestra Marlo Gamba pagina 15

il manifesto

quotidiano comunista

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

GIOVEDÌ 19 OTTOBRE 2023 - ANNO LIII - N° 247

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

all'interno

Massacro all'Al Ahli Gli Usa con Israele: «Un razzo del Jihad»

Sono 471 i morti nel massacro all'ospedale anglicano Al Ahli a Gaza, per Tel Aviv (e Washington) è stato un razzo islamico difettoso. Aiuti umanitari ma solo dal valico con l'Egitto

MICHELE GIORGIO PAGINA 2

Allerta terrorismo L'Europa ha paura e ri-blinda i confini

Nove Paesi, Italia compresa, confermano la sospensione di Schengen. Borrell: «Non abbiamo conferme sul raid all'ospedale». Oggi discussione sulla risoluzione Israele-Palestina

MERLO, LANCIARI PAGINA 5

Guerra e caos globale L'imprevisto della violenza senza politica

MARCO BASCETTA

Non è più un rischio ma una certezza: gli sviluppi della crisi in Medio Oriente sono del tutto fuori controllo. E così le loro conseguenze nel mondo intero. Saltano vertici, si spezzano alleanze politiche, le piazze mediorientali ribollono, i lupi islamisti tornano a colpire in Occidente, la diplomazia è messa all'angolo a suon di bombe. Tutto resta appeso al filo dell'imprevisto.

— segue a pagina 4 —

Libano, protesta davanti all'ambasciata americana a Beirut foto di Houssam Shbaro/Anadolu via Getty



Beirut, Amman, Tunisi... dopo la strage all'ospedale di Gaza le capitali arabe si infiammano. Proteste in solidarietà con la Palestina davanti alle ambasciate francesi, Usa e israeliane, scontri violenti con la polizia. Ma continua il fuoco sulla Striscia, i morti salgono a 3.500 pagine 2-6

L'INCONTRO DEL PRESIDENTE STATUNITENSE CON IL PREMIER NETANYAHU

Biden: «Non fate i nostri stessi errori»

■ «Non commettete i nostri stessi errori». Con questo monito il presidente statunitense Joe Biden ha invitato Israele a non comportarsi come gli Usa dopo l'11 settembre. Ieri, durante il suo incontro con il premier Benjamin Netanyahu, ha ribadito il sostegno americano al Paese, e l'arrivo della portaerei Ford, il "gioiello" della

marina a stelle e strisce, al largo delle coste settentrionali israeliane. «Se pensate di attaccare Israele, rinunciare a quest'idea, non fatelo», ha affermato rivolto all'Iran, a Hezbollah, alla Siria, a chiunque pensi che questo sia il momento per scatenare un conflitto contro Tel Aviv. Contemporaneamente, il presidente degli Stati

uniti - che ha sostenuto la teoria dell'innocenza di Israele nell'attacco all'ospedale Al Ahli nella Striscia - ha annunciato 100 milioni di dollari per l'assistenza umanitaria a Gaza e in Cisgiordania. Ma Tel Aviv si rifiuta di inoltrare aiuti verso Gaza dal territorio israeliano finché non saranno liberati gli ostaggi. ANGERIA PAGINA 3

Usa, soccorso a Bibi e marce pro-Palestina Nei cortei salta «la relazione» con Tel Aviv

GUIDO MOLTEDO

Joe Biden, l'attuale presidente degli Stati Uniti, era tra i 77 senatori che nell'ottobre 2002 autorizzarono il presidente George W. Bush a ri-

correre alla forza militare contro Saddam Hussein, cioè a dare il via alla seconda guerra del Golfo.

— segue a pagina 6 —



FORUM DI PECHINO Dieci anni di Via della Seta Ecco l'ordine globale di Xi



■ «Contro le sanzioni unilaterali e la coercizione economica»: al forum per i dieci anni della Via della Seta il leader cinese Xi Jinping si propone come leader del sud globale. Davanti a 150 paesi e 23 leader internazionali (poca Europa, solo Urban). E davanti a Vladimir Putin, che arriva a Pechino con le valigette nucleari in bella vista. LAMPERTI PAGINA 7

MONTECITORIO Salario minimo, nuovo stop

■ Sul salario minimo governo e maggioranza hanno incassato ieri una vittoria tattica: il rinvio nella Commissione lavoro della Camera con 21 voti di scarto. Una mossa pensata per svuotare la proposta delle opposizioni (tranne Iv) e per cambiargli il senso politico. Calenda (Azione) parla di «errore drammatico di Meloni». Conte (M5S) di un «delitto annunciato», per Schlein (Pd) è una «scelta pavida e cinica». Uno «schiaffo a milioni di lavoratori» dice Fratoinanni (Avs). E per Magi (+Europa) «nel paese hanno perso». CICCARELLI PAGINA 8

LEGGE DI BILANCIO La Cgil: «In piazza fino allo sciopero generale»



■ L'Assemblea generale della Cgil dice sì alla proposta della Uil di scioperi regionali e territoriali e rilancia fino allo sciopero generale. Landini chiede una «mobilitazione unitaria». Ma la Cisl valuta positivamente la manovra del governo. Si va dunque verso la riproposizione degli ultimi due anni: Cgil e Uil in piazza, Cisl a casa. FRANCHIA PAGINA 9

STORIE L'edicola sociale che resiste

■ Soltanto a Roma, negli ultimi tre anni, le edicole si sono ridotte di un terzo. In Italia dal 2013 ne chiudono 50 al mese. Siamo andati a trovare uno di quelli che non mollano: Mimmo Autuori, uno dei giornalisti che nonostante tutto tiene bottega. La sua edicola si trova al Tuscolano ed è un punto di riferimento e crocevia del quartiere. «La crisi è cominciata prima del digitale e della diffusione di Internet - racconta - La gente ha iniziato a leggere meno dagli anni Novanta, durante il boom delle televisioni private». SANTORO PAGINA 16



Ponte Italiane Sped. in a. b. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1. Gipe/CFM/W232103

Assago, i soldi scomparsi dei parcheggi del Forum

SIMONE MARCER

Il sistema per guadagnare sui parcheggi del forum di Assago era semplice, efficace e remunerativo. Farsi pagare due volte. Dal Comune l'affidamento e dagli automobilisti il biglietto. Un sistema che si basava sulla disponibilità di un altro parcheggio, privato, anziché comunale, sempre nella stessa zona, dove le auto venivano fatte parcheggiare. Poco importava se il parcheggio del Comune rimaneva mezzo vuoto anche per i grandi eventi del Forum (o pieno quel tanto che bastasse per non generare sospetti, come poi è avvenuto); il comune di Assago avrebbe pagato comunque i suoi 16.39 euro all'ora più iva a persona alle cooperative. Che in dieci anni, da quando il Comune ha rinunciato alla gestione diretta, avrebbero ricevuto dall'ente pubblico oltre un milione e mezzo. Comune che ha incassato meno del dovuto (95mila euro sottratti solo in due mesi e mezzo). È quanto hanno ricostruito nelle indagini i carabinieri del Nucleo investigativo di Milano, che sono entrati per la prima volta per un sopralluogo nel parcheggio parallelo, nel corso di un servizio di osservazione, il 15 luglio 2022, in occasione del Milano Latin Festival. Perché questo sistema funzionasse occorre un altro piccolo tassello, verificato dai carabinieri: stampare dei biglietti contraffatti, da non confondere e da tenere accuratamente separati dai tagliandi e dalla contabilità destinata all'ente pubblico. Dopodiché non restava che smistare le auto dai parcheggi pubblici, come quello Atm, o il parcheggio D per gli eventi del Forum, al parcheggio Wtc, gestito dalle cooperative riconducibili ai due principali indagati (destinatari della misura cautelare dell'obbligo di firma e di un sequestro preventivo di 60mila euro sui conti, pari all'incasso stimato di un solo mese). Il primo è un 75enne, di Vimodrone «titolare degli affidamenti diretti per la gestione dei parcheggi park Atm e park D effettuati dal comune di Assago agli enti giuridici Cooperativa posteggiatori vimodronesi, Cooperativa posteggiatori Assago e S.p.a, a lui riconducibili», come si legge nell'ordinanza firmata dalla Gip Daniela Cardamone.

L'altro è il suo facente funzioni, un 28enne di Cernusco sul Naviglio, che, con i due fratelli, uno minorenni, gestiva il lavoro nei parcheggi. Tra gli indagati ci sono anche i titolari dei due studi grafici che hanno stampato i biglietti contraffatti. Peculato (per la vendita dei tagliandi) e frode nell'esecuzione degli appalti sono le accuse contestate dai carabinieri del comando provinciale di Milano.

Il settimo indagato è il vicesindaco di Assago, assessore all'ambiente, sviluppo sostenibile, urbanistica, edilizia privata, protezione civile, trasporti e relazioni con Atm, Mario Burgazzi. Non gli sono contestati i precedenti reati, ma è indagato per una presunta turbativa d'asta relativamente ad appalti ad affidamento diretto emersa nel corso delle indagini sui parcheggi. La sua posizione è al vaglio della procura di



Avvenire

Cooperazione, Imprese e Territori

Milano e i militari hanno perquisito il suo ufficio comunale.

Secondo le indagini due delle **cooperative** del 75enne (i vimodronesi e i posteggiatori Assago) «hanno avuto 22 affidamenti dal Comune in tre anni, dal 2014 al 2017. A partire dal 2018 la giunta ha indetto una nuova gara per l'affidamento dei servizi, con la dichiarazione di voler dare la gestione dei parcheggi a **cooperative** sociali di tipo B, per progetti che riducano l'isolamento e l'esclusione sociale di persone in situazioni di fragilità».

Tuttavia «per motivazioni non esplicite nella delibera il parcheggio D veniva stralciato da quelli gestiti dalla "Spazio aperto **cooperativa** sociale" e veniva affidato a alle **cooperative** (del 75enne), che hanno continuato a gestirlo con 20 affidamenti in 5 anni e con un incasso di oltre un milione e mezzo di euro in dieci anni», si legge ancora nell'ordinanza.

RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il picchetto statico non è violenza privata»

Luigi Ferrarella

Dal 19 agosto al 6 settembre 2021 la Digos rimase attorno ai magazzini del polo logistico «Akno Business Park» di Truccazzano per l'aspro confronto tra i lavoratori della cooperativa Lgd e l'impresa Unes, committente della «Brivio & Viganò» nello smistamento dei prodotti freschi e deperibili. I camion restavano fermi perché gli autisti che volevano accedere non venivano fatti entrare dal picchettaggio degli scioperanti: infine ci fu lo sgombero di polizia «senza resistenze», e poi la **coop** denunciò gli scioperanti per violenza privata. Ma ora a escludere il reato è l'archiviazione di 30 scioperanti difesi dagli avvocati Eugenio Losco e Giuseppe Amato, che la gip Daniela Cardamone in linea con la richiesta del pm Enrico Pavone motiva con il bilanciamento tra contrapposti beni di rilievo costituzionale. «La semplice presenza in un picchetto di molte persone, finalizzata ad ostacolare gli automezzi in entrata o in uscita, e non connotata da violenza o minaccia, non può integrare da sola una condotta penalmente rilevante, in quanto si tradurrebbe - per la gip - in uno strumento di repressione della libertà sindacale e del diritto di sciopero e, in ultima analisi, in una misura antidemocratica».

Il discrimine in un picchetto è che i manifestanti «si limitino ad assumere un atteggiamento statico di opposizione, impedendo l'ingresso» in modo «meramente "ostruzionistico"»: quand'è così, la condotta «è da ricondursi ad un esercizio legittimo del diritto di sciopero di cui all'articolo 40 della Costituzione, motivato da reali e concrete pretese sindacali la cui fondatezza non deve essere esaminata in questa sede». L'assenza totale di violenza in quei giorni non è contraddetta, per pm e gip, dall'episodio dell'ultima sera in cui un autista in un momento di esasperazione si lanciò a velocità sostenuta verso i varchi di ingresso, fermandosi a ridosso dei manifestanti: in costoro provocò «una reazione scomposta» nella quale può rintracciarsi «non violenza ma, semmai, una se non legittima quantomeno scusabile reazione degli scioperanti nei confronti dell'autista».



Parcheggi del Forum, «deviati» gli incassi: indagato il vicesindaco

Assago, obbligo di firma per due gestori delle aree sosta

«Quelli lì che vanno a Milano, invece che pagare un euro, li faccio pagare sei». Dei parcheggi attorno al Forum, Matteo D., 75 anni, faceva quel che voleva. Poteva decidere di applicare ai pendolari che lasciavano l'auto al parcheggio vicino alla fermata del metrò una maxi tariffa. O di dirottare le macchine in arrivo per un concerto, dai parcheggi comunali vuoti (costo 2 euro) a stalli privati più cari.

La gestione di due aree di sosta per conto del Comune di Assago, al 75enne legale rappresentante di «Coop posteggiatori Assago», «Coop posteggiatori vimodronesi» e «Spm Srl», rendeva parecchio, anche se gli incassi, in teoria, sarebbero dovuti finire nelle casse pubbliche. E invece Matteo D., e il suo braccio destro Giosué P., di 28 anni, destinatari della misura cautelare dell'obbligo di firma per i reati di peculato e frode nelle pubbliche forniture, guadagnavano in un mese 60mila euro. Di fatto, un terzo dell'intero incasso: soldi che spettavano al Comune.

Tra gli altri cinque indagati (compresi i titolari di due stamperie che creavano i falsi ticket con logo comunale) nell'indagine dei carabinieri del nucleo investigativo di Milano, coordinati dal pm Cristian Barilli, c'è anche il 66enne vicesindaco di Assago Mario Burgazzi. Per lui, che ha le deleghe a Urbanistica e Mobilità, e i cui uffici in Municipio sono stati perquisiti ieri, l'ipotesi è di turbativa d'asta.

Un'accusa legata a questa vicenda ma anche ad altri appalti. Di certo, gli investigatori stanno approfondendo la raffica di affidamenti diretti (45 dal 2014 al 2023) con cui due tra i parcheggi vicini al Forum sono stati assegnati alle società del 75enne. «Gli elementi acquisiti grazie alle intercettazioni telefoniche hanno fatto emergere a livello indiziario la sussistenza di rapporti» tra Matteo D. e «la compagine amministrativa del Comune di Assago non del tutto rispettosi dei principi di trasparenza e imparzialità della pubblica amministrazione», scrive il gip Daniela Cardamone: «Le condotte sono state perpetrate mediante l'instaurazione di un rapporto di fiducia con la persona offesa», ovvero l'amministrazione comunale, «derivato da affidamenti ricevuti per anni senza soluzione di continuità». Commenta il sindaco Lara Carano: «Siamo sereni e attendiamo fiduciosi gli accertamenti». I modi per distrarre i soldi erano diversi. I dipendenti delle cooperative alternavano ticket farlocchi a quelli regolari. Era poi Matteo D. a decidere quanto girare al Comune e quanto tenere. Succede così per le sei date di maggio di Max Pezzali: 1.400 auto in media a concerto, ma ne saranno comunicate 800. Anche i soldi di chi pagava con Pos finivano su un conto «non ufficiale», senza comunicarlo all'ente pubblico. E nelle giornate più affollate, operatori e cartelli indirizzavano le auto verso spazi di proprietà del 75enne, lasciando quelli pubblici nel frattempo semivuoti. Nel mese di aprile, a fronte di 31.238 auto in ingresso, per



Corriere della Sera

Cooperazione, Imprese e Territori

140mila euro d'incasso, il Comune di Assago ha ricevuto 77mila euro. I 62mila euro di profitto illecito sono stati sequestrati.

Il Manifesto

Cooperazione, Imprese e Territori

La buona agricoltura deve essere biologica ma anche sociale

NATURA E COMUNITÀ CHE VIVONO IN RELAZIONE CON IL PROPRIO TERRITORIO «Dobbiamo riconoscere e tutelare la bellezza del paesaggio rurale»

MICHELA MAZZALI, RITA BRUGNARA

i sono ragazzi down che insegnano ai bambini come coltivare la terra; ex detenuti che trascorrono lunghi periodi in un'azienda agricola per vendere al pubblico i loro prodotti biologici; anziani che si ritrovano insieme ai loro coetanei e che si rimettono in gioco collaborando alle gestione di un'azienda agricola; bambini che si prendono cura di un orto e poi fanno merenda tutti insieme con quello che hanno coltivato; persone con disagio mentale che lavorano il formaggio, accudiscono animali, producono il miele, coltivano la terra o vendono al pubblico, a seconda della loro migliore propensione e capacità.

AL CENTRO DI TUTTO LA TERRA E GLI ANIMALI, curati entrambi con amore e rispetto. Attorno, una comunità che mescola i saperi e i disagi, le somiglianze e le diversità, che rispetta i tempi della natura e quelli di chi va più piano degli altri e che accoglie coloro che altrimenti sarebbero messi agli angoli da una società che da decenni si inginocchia davanti all'altare della produttività sfrenata, della competizione, della prestazione, della velocità e, naturalmente, del denaro.

LE REALTÀ CHE IN ITALIA SVOLGONO agricoltura sociale sono tante e intorno a loro c'è un humus in fermento, come la terra che coltivano, naturalmente con metodo biologico. Perché, come dice Angela Genova, ricercatrice presso il dipartimento di Economia, Società, Politica dell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo, «la buona agricoltura, deve essere biologica e sociale, cioè attenta sia alla terra sia alle relazioni tra le persone di una certa comunità».

PER SUGGERIRE QUESTO VIRTUOSO CONNUBIO tra biologico e sociale è nata, ormai 5 anni fa, BioAs, l'associazione nazionale di bioagricoltura sociale, che ha tra i suoi soci fondatori l'Aiab, la Rete Fattorie Sociali Sicilia, il Biodistretto dell'Agricoltura Sociale di Bergamo, l'Associazione Focus - Casa dei diritti Sociali di Roma e oltre 500 aziende agricole, associazioni, cooperative sociali operanti nel territorio nazionale e che lo scorso 23 settembre, festa europea del biologico, ha riunito i suoi soci e i suoi sostenitori nella fattoria sociale Ramarella vicino ad Arezzo, per parlare dello stato dell'arte, di progetti e sviluppi futuri.

UN GRANDE FUTURO DIETRO LE SPALLE è stato il titolo dell'iniziativa di tre giorni.

«Scelto appositamente - dice Salvatore Cacciola, presidente di BioAs - per sintetizzare lo stato in cui versa l'agricoltura sociale in Italia: a fronte di una vivacità dei soggetti, in particolare di chi ha scelto il metodo biologico e l'inclusione sociale come coordinate fondamentali, assistiamo a una lentezza e, talvolta, colpevole disattenzione degli ultimi governi».

INSOMMA, MENTRE LA POLITICA, DAL CANTO SUO, fa passi lenti, indecisi e un po' traballanti, il fermento



Il Manifesto

Cooperazione, Imprese e Territori

vero arriva dal basso, cioè dalle persone, che si organizzano e tirano fuori idee, progetti e iniziative che incidono concretamente sulla realtà. Gli esempi sono tantissimi, diffusi su tutto il territorio nazionale e sono i «veri agenti del cambiamento», come sottolinea Stefano Frisoli, vicepresidente (BioAs) e direttore di Caritas Ticino ricordando alcune tra le numerose realtà italiane. Tra queste, il Biodistretto di agricoltura sociale di Bergamo, che raduna 40 enti, tra aziende, cooperative, istituzioni che lavorano per unire l'aspetto economico e lo sviluppo dell'agricoltura biologica all'impegno sociale. «Le due cose insieme - dice Marco Zanchi, presidente - creano un connubio perfetto perché permettono la cura del territorio e delle relazioni con una particolare attenzione alle categorie più fragili»; la Rete Fattorie sociali della Sicilia, un insieme di imprese agricole e biologiche che operano in sinergia con le cooperative sociali e che spesso hanno rappresentato uno strumento per restituire alle comunità locali i beni confiscati alla mafia, come nel caso della Fattoria Orti del Mediterraneo di Misterbianco; la Fattoria Ramarella di Arezzo, che fa parte della grande cooperativa Koiné, e che è diventata in pochi anni un punto di riferimento per il territorio aretino. Oltre a essere un'azienda dove si fa agricoltura e allevamento bio, offre residenza ad alcune persone con disagio mentale che vivono e lavorano in azienda e che intorno ad essa hanno ritrovato un centro esistenziale; le cooperative del Lazio, come Agricoltura nuova a Castel di Leva e Selva Grande a Monte Libretti, diventate negli anni un'istituzione nel mondo dell'agricoltura biologica e sociale.

«SIN DALLA NASCITA, ALLA FINE DEGLI ANNI '70 - racconta Mauro Giardini, presidente Centro Educativo Accoglienza e Solidarietà - le due aziende hanno scelto la strada del biologico, anzi del biodinamico, introducendo elementi di cura nei terreni. Perché il nostro motto è prima la terra e poi il prodotto».

OGGI, IN QUESTI MERAVIGLIOSI TERRENI A VOLTE sottratti, come nel caso di Agricoltura Nuova, all'edilizia sfrenata che li avrebbe cementificati, oltre a curare la terra si curano le persone. «Con noi lavorano pazienti psichiatrici - racconta Giardini - assunti a tempo indeterminato e che qui trovano non solo una collocazione, un'accoglienza e una comunità con cui condividere la quotidianità, ma un impegno vero e un ruolo costruito sulle loro attitudini e che li fa essere parte attiva e fondamentale di un'azienda che genera economia. La grande diversificazione che ci caratterizza (22 ettari di orto, la produzione di uova, l'allevamento di maiali, mucche, pecore con relativa produzione del rinomato pecorino, la vendita al pubblico, la ristorazione, i mercati) ci ha consentito di accogliere persone con patologie e problemi diversi. Ognuno insomma fa quello per cui è più portato. A volte è una bella sfida capirlo, ma anche il vero punto di snodo. Tutto il resto viene da sé».

INOLTRE, PROPRIO IN UNA PROSPETTIVA SOCIALE l'azienda tutti i giorni prepara da mangiare per la collettività: un pasto completo costa 11 euro ed è aperto a tutti. «Chi vuole - dice Giardini - viene in azienda e mangia quello che mangiamo noi, insieme a noi». Naturalmente e rigorosamente biologico, anzi biodinamico. Queste realtà elencate, così come tante altre, si muovono tutte dentro le stesse logiche: «La possibilità

Il Manifesto

Cooperazione, Imprese e Territori

- dice ancora Frisoli - di essere fattore di cambiamento per chi oggi è solo, fuori da qualsiasi azione di mercato e ai margini della società. Naturalmente è importante che coloro che muovono orizzontalmente sostenibilità sociale, ambientale ed economica agiscano in modo sinergico».

PER QUESTO LA POLITICA DOVREBBE CAMMINARE più spedita e con meno indecisione e non arrivare a pronunciarsi con normative già vecchie prima di nascere, come è stato in fondo per il biologico, che deve accontentarsi di «una inutile legge», come l'ha definita Vincenzo Vizioli, presidente di Firab, perché già vecchia per un settore che ormai è andato molto più avanti della legge che lo deve normare, la quale «peraltro è ancora mancante di decreti attuativi».

«LA RIFORMA DEL TERZO SETTORE, L'ATTUAZIONE delle misure sociali e sanitarie del Pnrr, le conseguenze sociali e ambientali del post pandemia - conclude Salvatore Cacciola - impongono un tagliando alla legge quadro sull'agricoltura sociale 141/2015. Le imprese agricole e le cooperative sociali agricole hanno bisogno di semplificazione delle procedure amministrative, di bandi del Piano strategico nazionale dedicati, di servizi utili allo sviluppo delle aziende, sia nel settore della ristorazione collettiva a marchio bio e sociale sia nei sistemi di distribuzione e di vendita. Noi di BioAs, insieme alle organizzazioni della rappresentanza del mondo agricolo, al sindacato, agli enti locali, al volontariato, ci batteremo perché la bioagricoltura sociale possa avere un futuro autentico collegato a una reale transizione e a un vero approccio agroecologico».

Zier Paolo Pasolini nel 1974 per la Rai realizzò il video Pasolini e la forma della città. Nel descrivere a Ninetto Davoli la semplicità e bellezza della città di Orte, si sofferma su una strada con selciato antico che si allontana verso la campagna. La definisce strada umile che va difesa con lo stesso accanimento con cui si difende un'opera di un grande autore. Va difeso il passato anonimo, popolare. Ho sempre pensato che ci sono paesaggi rurali da difendere con lo

stesso accanimento. Per la loro bellezza, per lo stupore che suscitano. LA COSTITUZIONE DEDICA alla tutela del paesaggio l'articolo 9 o meglio il comma aggiuntivo della Legge costituzionale dell'11 febbraio 2022 che dice: «La Repubblica tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali». Non si parla nello specifico di paesaggi naturali ma il termine ecosistema è abbastanza lungo da includerli, sottenderli. Ci sono state leggi, come la legge 1922 voluta da Benedetto Croce, che difendevano e valorizzavano le bellezze naturali e artistiche del nostro paese. Anche la legge Bottai del 29 giugno 1939 tutelava il paesaggio naturale associando la sua bellezza a quella di certi quadri. Bellezza che non includeva i paesaggi model

lati dall'uomo ma solo paesaggi selvaggi come il mare e l'alta montagna. VALE LA PENA RICORDARE che è solo alla fine del Settecento che impariamo ad apprezzare la natura selvaggia. È il 1789 quando Deodat de Dolomieu, geologo francese, scopre la roccia dolomitica dando avvio al fenomeno del turism

o. Prima di allora l'alta montagna incuteva paura anche a chi ci viveva. È LA CONVENZIONE EUROPEA del

Il Manifesto

Cooperazione, Imprese e Territori

paesaggio, trattato internazionale promosso dal Consiglio d'Europa nel 2000, che allarga il concetto di paesaggio da proteggere, definendolo l'esito della combinazione di fattori naturali ma anche umani, specificando tra questi le strutture abitative, le forme d'uso del suolo e le coltivazioni. Il paesaggio diventa quindi risorsa identitaria che concorre a costituire l'identità di una comunità. Il paesaggio rurale finalmente trova una sua definizione, un po' in ritardo rispetto ad Unesco ch

e nel 1992 inserisce i paesaggi agrari nei siti Patrimonio dell'umanità. UN PAESAGGIO LA CUI TUTELA e valorizzazione ha moltissime implicazioni sociali, ambientali ed ecologiche. Un paesaggio dove la terra viva e vitale crea identità e come dice Amitav Ghosh comuna

nza fra le persone che la abitano. Non c'è comunanza dove c'è abbandono. ANDREA MORARA VIVE nell'Appennino Bolognese, coltiva grano e farro e resiste nonostante le difficoltà economiche. Dice «non potrei vivere senza il paesaggio che contemplo ogni mattina». È la geofilosofia che si interroga sulla relazione che le popolazioni creano con l'ambiente di vita quotidiano, che non è la patria in senso politico ma il luogo che si sente familiare, «nostro». Lorenzo Mocchiutti che coltiva le viti nel Collio orientale del Friuli, ha

definito i suoi vini «Vini paesaggio». Artefice dei vini è il paesaggio. UNA TERRA VITALE È UNA TERRA presidiata: riceve cure che spaziano dalla sistemazione dei terreni, gestione delle acque, contenimento del bosco, manutenzione della viabili

tà. Un lavoro quotidiano, artigiano che ha a che vedere con la bellezza. Non c'è bellezza laddove non c'è cura. Una terra curata fa spazio alla biodiversità. Il 76,8% del territorio italiano è montuoso o collinare e l'agricoltura che si pratica è un'agricoltura artigiana. L'agroecologia è il metodo di coltivazione più frequente che include le rotazioni delle culture, la scelta di varietà autoctone, la piantumazione di alberi per ospitare insetti, piccoli mammiferi, anfibi e uccelli.

Una scelta di qualità per poter competere con l'agricoltura industriale. ANNA KAUBER, REGISTA del film In questo mondo, afferma che il paesaggio agrario è bello perché dentro ci sono gli animali, l'uomo e la terra. Il lavoro delle donne pastore, ritratte nel suo film, che impiega le mani, nella sua compiutezza contribuisce a plasmare il paesaggio che diventa arte collettiva. CI SONO MOLTISSIMI PAESAGGI rurali nel nostro paese straordinariamente belli. Paesaggi antichi come i terrazzamenti in Valtellina e i castagneti voluti da Matilde di Canossa, paesaggi racchiusi in muri circolari come i giardini panteschi a Pantelleria, paesaggi dove gli olivi sono millenari come la Piana di Ostuni e Fasano. Per farsi un'idea è sufficiente scorrere il Registro Nazionale dei paesaggi rurali storici predisposto dal Ministero dell'Agrico

ltura o quelli inseriti nella Lista Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco. C'È UN SENSO PROFONDO nella loro frequentazione. L'incontro con le persone che lavorano la terra per produrre il nostro cibo. Un lavoro sapiente in concerto con la natura, spesso solitario e sconosciuto. Giuseppe Savino, giovane agricoltore foggiano, misura la produttività dei suoi campi in termini di relazioni. Nel corso dello scorso anno 10.000 person

Il Manifesto

Cooperazione, Imprese e Territori

e hanno riconosciuto la sua azienda agricola e comprato i suoi prodotti. ESPERIRE LA BELLEZZA del paesaggio agrario è partecipare a un bene che prima abbiamo definito arte collettiva, un atto che molto si assomiglia allo spirito dell'arte pubblica. È impegno per contrastare l'abbandono che interessa aree sempre più importanti. I terreni coltivati in collina e in montagna diminuiscono

o. La superficie agricola utilizzata (Sau) è in contrazione progressiva. NEL PERIODO TRA IL 1990 e il 2005 la Sau si è ridotta in percentuale del 17,7%, oltre tre milioni e mezzo di ettari. Riduzione attribuibile al fenomeno dello spopolamento delle campagne e dell'abbandono dei terreni marginali e all'estensione del bosco. 3 milioni e mezzo di ettari di terra non più occupati da pascoli

orti, frutteti, prati permanenti, boschi destinati alla silvicoltura. PER FINIRE, UNA NOTIZIA che lascia un po' sperare. Anche la Fao ha attivato un programma GIAHS (Globally Important Agricultural Heritage System) che individua in tutto il mondo paesaggi dove l'agricoltura che si pratica

assurge a modello in termini di sostenibilità, resilienza, biodiversità. Paesaggi abitati da comunità che vivono in stretta relazione con il proprio territorio.

Il Manifesto

Cooperazione, Imprese e Territori

Scuola della «Terra!» per giovani agricoltori

Formazione agroecologica per giovani e non più giovani aspiranti agricoltori.

Riaprono le iscrizioni alla settima edizione della «Scuola della Terra Emilio Sereni». Le lezioni sono rivolte a potenziali agricoltori e agricoltrici tra i 18 e i 40 anni, per fornire loro conoscenze teoriche e pratiche per gestire un'azienda agricola nel rispetto dell'ambiente e della sostenibilità. Il nuovo ciclo si svolgerà a Roma dal 6 al 18 novembre presso la **Cooperativa** sociale agricola Capodarco. Sono previste videolezioni da remoto e anche cinque giorni di teoria e pratica sul campo per apprendere le tecniche dell'agroecologia, conoscere produttori, attivisti e docenti che provengono dalle principali associazioni italiane promotrici delle pratiche agroecologiche (Firab, Federbio e Deafal). L'iniziativa è stata pensata dall'associazione «Terra!» (con il sostegno della Nando and Elsa Peretti Foundation) per stimolare un ricambio generazionale in agricoltura che purtroppo non sta avvenendo, contrariamente a quanto si diceva qualche anni fa. I dati del nuovo censimento Istat indicano un crollo dei nuovi accessi alla professione da parte dei giovani.

Informazioni sul sito www.associazioneterra.it.



Aumentano numero e importi delle donazioni

L'analisi sulle dichiarazioni 2019/2021: l'importo medio passa da 300 a 425 euro Preoccupa la diminuzione della detrazione prevista nella manovra di Bilancio

Gabriele Sepio

«Dalla regolazione alla promozione: una **Riforma** da completare».

Questo il titolo del Terzjus Report, presentato ieri a Palazzo Weedeckind, che non solo fotografa l'avanzamento della **Riforma** del **Terzo settore**, ma anche quelle che dovrebbero essere le sfide da mettere in campo per la sua completa attuazione.

Tra queste sicuramente l'autorizzazione Ue per dare il via libera alle misure fiscali, un puntuale raccordo tra **Riforma** dello Sport e **Terzo settore**, ma anche la necessità di promuovere alcune delle principali misure di sostegno agli enti del **Terzo settore** (Ets) come, ad esempio, le erogazioni liberali.

Un tema, quello delle liberalità e degli incentivi fiscali, di stretta attualità in considerazione degli interventi contenuti nella legge di Bilancio 2024 che, nel restyling del sistema di deduzioni e detrazioni, ha previsto, per i contribuenti titolari di un reddito complessivo superiore a 50mila euro, una diminuzione della detrazione di importo pari a 260 euro. Una misura che, incidendo su una vasta gamma di detrazioni, riguarderà da vicino anche gli enti del **Terzo settore**.

Proprio sul tema delle erogazioni liberali si è concentrata l'attenzione del Terzjus Report che, attraverso un'analisi in collaborazione con le Acli, consente di avere un quadro puntuale in merito all'utilizzo della misura introdotta con l'articolo 83 del Dlgs 117/2017 e delle possibili misure da mettere in campo per la sua promozione.

Seppur lo studio abbia rilevato come poco più del 2% dei contribuenti persone fisiche utilizzi le norme fiscali per le erogazioni liberali in favore degli enti del **Terzo settore**, emerge un dato interessante. L'aumento della quota detraibile, così come introdotta dall'articolo 83 del Codice del **Terzo settore** (30% o 35% se rivolto ad organizzazioni di volontariato), ha generato - tra il 2019 e il 2021 - un trend di crescita dei donatori in valore assoluto e prodotto un marcato incremento - circa il 40% - dell'importo medio della donazione.

Interessanti sono, infatti, i dati riportati nella ricerca che si avvalgono delle informazioni fornite dal Mef che, per quanto riguarda l'andamento legato ai soggetti che donano, ha evidenziato come vi sia stato un passaggio da circa 827.000 contribuenti nel 2019 a 871.000 nel solo 2021. Mentre con riferimento al valore medio dell'importo della donazione, secondo gli stessi dati forniti dal Mef, si è passati da 300 euro del 2019 a 425 nel 2021.

Allo stesso tempo, però, lo studio condotto sulle erogazioni liberali evidenzia come solo un **terzo**



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

degli Ets coinvolti nel sondaggio sia stato destinatario di erogazioni liberali in denaro.

Un dato questo che sollecita, da un lato, l'urgenza di far conoscere meglio ai contribuenti la possibilità degli strumenti messi a disposizione dalla **Riforma** per chi sostiene attraverso donazioni gli Ets. Dall'altro, in considerazione dell'incremento medio degli importi donati a seguito dell'entrata in vigore dell'articolo 83 Cts, la sfida che viene posta da Terzjus è aumentare l'importo delle detrazioni passando dal 30% al 35% per la generalità degli Ets e dal 35% al 40% per le organizzazioni di volontariato.

Accanto a ciò, per promuovere il nuovo quadro normativo e la cultura del dono, sarebbe necessario far conoscere meglio a imprese ed Ets la nuova regolazione per le donazioni di beni in natura o quelle per la cessione gratuita degli stessi. Infatti, se si guardano i dati riportati nello studio, ci si accorge che meno del 10% degli Ets ha ricevuto in donazione beni da imprese.

In questo contesto, quindi, occorre che gli enti del **Terzo settore** si facciano "ambasciatori" presso le aziende di questa nuova misura ma anche di quella del volontariato di competenza. Un nuovo trend che prevede la donazione di competenze da parte delle aziende e che sta prendendo piede nel contesto dell'economia sociale.

Secondo i dati pubblicati da Unioncamere sono oltre 2000 le aziende italiane che applicano questa forma di erogazione e 26mila quelle che hanno manifestato interesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Società in fila per gli incentivi, trovati 320 milioni Da fine ottobre partono i contratti di programma

Via libera del partenariato sui nuovi bandi 2021/27. Boccata d'ossigeno per le imprese

V. Fat.

BARI Dopo mesi d'attesa arriva un primo segnale positivo per lo sblocco delle risorse legate alla nuova programmazione dei fondi strutturali 2021-27.

La Regione, insieme al partenariato sociale, ha approvato lo schema del bando sui Contratti di programma ed entro la fine di ottobre (al massimo i primi giorni di novembre) si dovrebbe partire con la pubblicazione delle misure e riattivare così la procedura delle domande a sportello. Allo stesso tempo gli uffici tecnici hanno "recuperato" 320 milioni da destinare al finanziamento dei progetti in lista d'attesa (programmazione 2014-2020) tra diverse misure come i Contratti di programma, il Titolo 2 e i Pia. Si tratta di interventi produttivi approvati prima del 31 maggio scorso quando fu bloccata la possibilità di presentare candidature.

Le novità sono emerse nel corso di una riunione tra l'assessorato allo Sviluppo Economico, parti datoriali e sindacati, alla presenza dei vertici di Puglia Sviluppo (la finanziaria della Regione che si occupa di gestire i fondi).

I Contratti di programma saranno, anche per i prossimi anni, tra gli strumenti più utilizzati per attrarre i capitali.

Infatti, tale misura è diretta alle imprese con almeno 250 dipendenti e un fatturato di 50 milioni. Cosa potranno realizzare? Il limite degli investimenti è di 60 milioni per l'attività di ricerca (di cui 35 milioni a carico del pubblico) e c'è anche la soglia dei 110 milioni per le opere strutturali e industriali. Si tratta di uno snodo importante visto il limite complessivo dei 170 milioni.

Tale quadro finanziario, tuttavia, sarà congelato. Almeno per la parte strutturale e industriale. Infatti, il nuovo regolamento Ue non consente il finanziamento di queste attività, ma il gap può essere colmato grazie ai fondi di Sviluppo e Coesione assegnati alla Puglia, ma non ancora utilizzabili. Occorre, infatti, che la Puglia stringa un accordo con il ministro per gli affari europei, le politiche di coesione e il Pnrr, guidato da Raffaele Fitto. L'intesa non è ancora stata definita e i 4,5 miliardi dell'Fsc restano bloccati.

Tuttavia, un punto che ha convinto le parti è l'obbligo di radicare i grandi investimenti alla filiera delle piccole e medie imprese. Il 10% dell'ammontare complessivo delle proposte deve essere sviluppato dalle aziende di piccole dimensioni e presumibilmente saranno chiamate a partecipare quelle del territorio. «È una scelta da apprezzare - afferma Carmelo Rollo, presidente regionale di Legacoop - perché valorizza e moltiplica l'intervento pubblico.

C'è uno stimolo a sostenere le filiere produttive e a garantire l'occupazione».



Corriere del Mezzogiorno (ed. Bari)

Cooperazione, Imprese e Territori

Altro passaggio atteso dal partenariato era quello del recupero di fondi per i progetti produttivi approvati, ma non finanziati. In pancia ci sono iniziative presentate da 2.500 aziende che richiederebbero interventi pubblici per un miliardo. In molti casi si tratta di realtà produttive che sono in attesa della liquidazione delle risorse da aprile scorso. Le strutture tecniche della Regione hanno fatto una ricognizione dell'esistente trovando alcuni avanzi. Ci sono complessivamente 320 milioni di cui 170 milioni derivano da risorse che lo Stato aveva trasferito per l'emergenza Covid. Le rimanenze non sono state utilizzate ed è partita la richiesta per la rimodulazione. Saranno utilizzate per le iniziative del Titolo 2 capo 3 e capo 6. Altri 150 milioni sono avanzi che possono essere impiegati per ridurre le liste dei Contratti di programma e dei Pia. Di questi 60 milioni sono subito disponibili, mentre per 90 milioni è necessario il via libera da Roma.

Quarantuno persone salvate in un anno dalla tratta

Paolo Guidone

Quarantuno persone salvate dalla tratta di essere umani - 13 donne e 28 uomini - in un anno dal progetto Gabbiano. Tutte vittime di sfruttamento lavorativo, prostituzione, matrimoni forzati. La provincia di Venezia è tutt'altro che esente dal fenomeno: donne provenienti da Africa, Est Europa e Sud America che vengono aiutate ad uscire da quella che è una forma moderna di schiavitù grazie ad una rete di sostegno composta da Regione, Usl 3, Comune, questura e prefettura e privato sociale. Il sistema anti-tratta ruota attorno al progetto Gabbiano, a sua volta parte del piano regionale NAVIGARe, network nato da un bando pubblicato nel 2022 dalla presidenza del Consiglio dei ministri che si concluderà il 29 febbraio del 2024. Obiettivo del progetto, affidato alle cooperative Comunità dei Giovani e Volontà di Sapere e con la collaborazione di **Legacoop** Veneto, è favorire il consolidamento di un sistema integrato di assistenza alle vittime con servizi di contatto, assistenza e inclusione sociale e lavorativa attivi sul territorio 24 ore su 24 grazie alla presenza di equipe di professionisti con competenze in ambito sociale, educativo, psicologico e legale. Da quando è partito il progetto Gabbiano-NAVIGARe ha permesso di intercettare 242 persone, di cui 185 donne tra i 18 e i 30 anni. Dopo il primo contatto è scattata la presa in carico di 41 di loro provenienti da Nigeria, Tunisia, Moldavia, Egitto e Marocco, che hanno potuto usufruire di percorsi educativi individuali in strutture protette e l'avviamento a percorsi di alfabetizzazione e formazione professionale, a cui sono seguiti l'inserimento lavorativo (26 i tirocini e 37 i contratti di lavoro) e l'autonomia abitativa.



la cooperativa sociale

Società Nuova cambia Il direttore è Zampieri

belluno Tomaso Zampieri è il nuovo direttore di Società Nuova, **Cooperativa Sociale** che da oltre 40 anni opera nel territorio bellunese. Già direttore del CAF Acli di Belluno, Zampieri ha una lunga esperienza nel campo della contabilità, del management aziendale e dei rapporti con la pubblica amministrazione. La direzione di un'impresa sociale che conta un fatturato di oltre 5 milioni di euro e circa 400 soci, la cui metà è rappresentata da lavoratori e lavoratrici, sarà senza dubbio un compito di grande impegno e responsabilità per il nuovo direttore ma anche un'occasione di crescita come spiega lo stesso Zampieri: «Un'esperienza che ho iniziato da poche settimane con grande entusiasmo e che sicuramente mi arricchirà dal punto di vista lavorativo, ma soprattutto umano. Società Nuova è una realtà variegata, fatta di tante persone che ogni giorno lavorano con impegno a favore di altre persone in un settore, quello del sociale, che è fondamentale e che ricopre sempre maggiore importanza». Il presidente Federico Bristot aggiunge: «Ringrazio l'ex direttore Marco Ciociano Bottaretto per questi dieci anni intensi nei quali abbiamo condiviso successi e difficoltà e costruito un percorso virtuoso e solido, contraddistinto da un ascolto dei bisogni del territorio. Sono sereno nell'affidare la direzione a Zampieri, persona capace e che si sta molto ben inserendo in una realtà particolare, anzi unica, come la nostra».

L'ex direttore Ciociano Bottaretto assicura: «Auguro buon lavoro al nuovo direttore, che saprà gestire ottimamente la **Cooperativa**, con il contributo delle persone che ci lavorano e che sono state per me un supporto importante nei dieci meravigliosi anni insieme. La mia esperienza lavorativa con Società Nuova si è conclusa, ma non il mio impegno nel sostenerla in qualità di socio».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.



L'INTERVISTA

«Tante cooperative sono in difficoltà Ma vogliamo prospettare il rilancio»

Mauro Neri, presidente di Confcooperative Romagna: «Lavoriamo senza fare polemiche. Se fra qualche mese non vedremo risposte concrete, inizieremo a urlare anche noi» AG RICOLTURA IN GINOCCHIO «A livello di raccolto si sono salvate solo le susine, per il resto i danni sono fra il 50% e l'80%. Veniamo da tre anni negativi»

MAURO NERI

RAVENNA L'analisi del momento complesso, ma anche un messaggio di speranza: «Per l'alluvione, ma non solo, tante cooperative sono in difficoltà. Ma per quanto ci preoccupino i numeri con cui si aprirà il 2024, vogliamo prospettare un rilancio».

Il presidente Mauro Neri parla all'indomani dell'assemblea di Confcooperative Romagna. Il sistema di imprese che conta su 536 cooperative, 160mila soci e 40mila lavoratori si è radunato per analizzare la fase. Con un momento associativo che si è aperto con il videomessaggio del commissario Francesco Paolo Figliuolo.

Mauro Neri, vi ha rassicurato il messaggio di vicinanza del commissario incaricato della ricostruzione post-alluvione?

«Riteniamo sia stato un segnale importante e noi durante l'assemblea abbiamo ribadito una grande collaborazione con la struttura commissariale e con le istituzioni. Sono passati cinque mesi, con agosto nel mezzo, e onestamente non ci aspettavamo che ad oggi fosse tutto a posto.

Per il momento, senza fare polemica con chi ha ritenuto diversamente, preferiamo non scendere in piazza. Lavoriamo, come ci è stato riconosciuto dallo stesso Figliuolo, per cercare una soluzione del problema nel più breve tempo possibile. Mi sento di fare un plauso alle istituzioni, prima locali e poi nazionali, che da giugno in qua hanno compiuto lavori importanti anticipando anche fondi che ora stanno giungendo dallo Stato, a copertura delle somme urgenze».

Continua a mancare la copertura per i risarcimenti ad aziende a famiglie, però...

«Sì, su quel capitolo i soldi ci sono in parte e ora sappiamo che sarà attivata la piattaforma Sfinge, prima utilizzata per il terremoto. In generale capiamo che il bilancio dello Stato va per annualità e ci sta aggiungere fondi mano a mano che questi possono essere spesi. Siamo fiduciosi, ma se fra qualche mese non vediamo risposte concrete allora inizieremo a urlare anche noi».

Uno dei settori che desta la maggiore preoccupazione resta l'agricoltura. Secondo voi quale cura va adottata?

«Beh, è un mondo in forte tensione. A livello di raccolto si sono salvate solo le susine, per il



Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

resto i danni sono fra il 50% e l'80%. Il problema però è che veniamo da tre anni negativi. Insetti alloctoni, gelate, alluvione e poi il tornado. Ho visto interi frutteti stesi, con quel poco di vendemmia compiuta con le piante a terra. Si rischia di perdere tante aziende, per motivi economici e per contraccolpi psicologici. Dobbiamo infondere fiducia. Quindi dico, per l'agricoltura riconosciamo quest'area come svantaggiata, per un periodo transitorio. Garantiremo sgravi contributivi fino al 70%. Daremo una speranza a degli imprenditori che, dopo quello che hanno vissuto, non dormono più la notte. E poi spostiamo in avanti le direttive relative ai fitofarmaci. Il contesto è troppo stressato, non regge ora altre rivoluzioni».

In questo ambito avete posto l'attenzione soprattutto a collina e montagna. Perché?

«Perché lì non si rischia solo di chiudere le aziende, ma proprio i Comuni. Abbiamo viabilità disastrose e alcuni paesi sconvolti anche dal terremoto. Mi riferisco a Tredozio dove alcuni negozi non riaprono, a Rocca San Casciano, che ha ancora tante famiglie fuori casa. Una situazione tragica per la quale o pensiamo subito a una fiscalità di vantaggio e un'infrastrutturazione digitale o perderemo il presidio di quei luoghi. E al prossimo evento meteorologico estremo sarà ancora peggio».

Il mondo del welfare, invece, come reagisce a questa alluvione?

«Alcune aziende hanno subito danni e abbiamo provato ad aiutarle, sostenuti da Assimoco, Bcc, Fondo sviluppo, varie Confcooperative territoriali oltre a quella nazionale. Il mondo del sociale però ha altri problemi: i fondi erogati con l'accreditamento non coprono più gli aumenti dei costi energetici, l'inflazione, le materie prime. Bisogna intervenire al più presto. Così come sono in difficoltà, per questa dinamica, anche i dipendenti».

E come si risolve questo secondo problema?

«Con la contrattazione aziendale e territoriale, con premialità e salari integrativi che vanno defiscalizzati. Non pensiamo che il salario minimo garantito sia la formula adeguata. Lanciamo piuttosto due appelli: lavoratori del sociale, del mondo della vigilanza, del portierato, sono tutti sotto i 9 euro orari. Però allora servono gli adeguamenti da parte del pubblico, per adeguare gli stipendi. E poi al Cnel ci sono mille forme contrattuali depositate. È una situazione inaccettabile: il mondo della rappresentanza va riformato. Troppi soggetti datoriali e sindacali sono legittimati a firmare accordi.

Troppo spesso al ribasso».

Oltre a un problema qualitativo, inizia però a determinarsi una criticità quantitativa del lavoro...

Sì, perché le aziende non trovano personale. Per questo vanno gestiti diversamente i flussi migratori. È dovuta l'accoglienza, ma non dobbiamo rinunciare più all'integrazione e questa passa dalla formazione

Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

lavorativa. Sono vari gli approcci avuti in passato che con coraggio dobbiamo rivedere. Così da tornare ad avere fiducia nella Romagna del futuro».

© RI PRODUZION E RISERVATA.

IL BILANCIO DI APROS, RINNOVATI I VERTICI

Erba medica L'alluvione si fa sentire Calo del 60%

Dopo un'annata molto positiva il prossimo raccolto subirà i danni del disastro del maggio scorso

ANTONIO ROSSI

RAVENNA Bilancio molto positivo per la cooperativa Apros, specializzata nella coltivazione dell'erba medica: il valore della produzione ha raggiunto i 15,6 milioni di euro, in crescita del 20% per il terzo anno consecutivo. L'utile di esercizio è di oltre 1,7 milioni. Antonio Rossi e Fabrizio Galavotti sono stati confermati presidente e vicepresidente. Ma se l'annata 2022/2023 è andata bene, per la prossima è già previsto un calo della produzione del 60% a causa degli eventi alluvionali che ha compromesso una buona parte dei campi.

Il bilancio di quest'anno Il bilancio comprende la liquidazione del seme di erba medica conferito dai soci agricoltori durante la campagna 2022-2023, che ha visto un importante premio di circa 9 euro. Questo ha portato a una valorizzazione finale del prodotto di 290 euro per quintale, calcolati secondo la media dei massimi della Borsa merci di Bologna, a cui si aggiunge il premio garantito da Apros.

Anche per la campagna appena trascorsa la cooperativa - associata a **Legacoop** Romagna - ha mantenuto una posizione di primato a livello nazionale nel comparto dell'erba medica da seme. I soci hanno conferito oltre 40 mila quintali di prodotto, che confermano Apros quale leader in Italia nella commercializzazione del seme di erba medica in natura. L'erba medica aiuta a conservare la fertilità del suolo e riduce l'uso di sostanze chimiche, una funzione particolarmente utile in tempi di cambiamenti climatici.

Il futuro Secondo Rossi esistono le condizioni per continuare nel percorso di crescita dell'azienda anche attraverso ampliamenti degli impianti produttivi con partner come Mediterranea Sementi.

L'obiettivo è di creare un importante polo di lavorazione del seme di erba medica al servizio dei soci agricoltori in un areale, quello della Romagna e delle Marche, tra i più vocati a livello europeo. Per quanto riguarda l'annata in corso (2023/24) i numeri esposti dal direttore Antonio Savoia sono più preoccupanti: le stime prevedono un calo dei conferimenti di circa il 60%. La causa sono le alluvioni catastrofiche che il nostro territorio ha subito nel maggio 2023 e una stagione meteorologica assolutamente non favorevole alla fase di allegagione del seme (il delicato passaggio da fiore a frutto).

Rinnovate le cariche «I brillanti risultati raggiunti da Apros - dichiara il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - non sono solo il frutto di un'ottima gestione e di una strategia vincente, ma sono anche il segno tangibile di quanto il comparto sementiero rappresenti un'eccellenza distintiva della Romagna». Il bilancio è stato presentato all'assemblea dei soci. Al termine sono state rinnovate le cariche. Il nuovo Consiglio di amministrazione è composto da 11 consiglieri provenienti dalla base sociale degli agricoltori e dalle cooperative agricole braccianti di Ravenna.

Il cda, riunitosi al termine dell'assemblea, ha riconfermato all'unanimità Fabrizio Rossi e Fabrizio



Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

Galavotti come presidente e vice.

Un'offerta unica per i visitatori

Valle dei Templi 3D Rivive l'antica Aluagas con le nuove tecnologie

Il progetto in vista di Agrigento capitale della Cultura italiana 2025

AGRIGENTO La Valle dei Templi «diventa sempre più attrattiva, un unicum tra presente e passato per immergersi, attraverso la realtà virtuale, in un viaggio che l'ha vista protagonista della nostra storia - spiega l'assessore regionale ai Beni culturali Francesco Paolo Scarpinato -, un ulteriore tassello affinché Agrigento si faccia trovare pronta, in vista della sfida che l'attende come "capitale della Cultura" italiana nel 2025». È un progetto frutto della sinergia tra il Parco Valle dei Templi e **CoopCulture**, con la collaborazione del Cnr-Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione. «La Valle dei Templi diventa sempre più accessibile a tutti, perché questo percorso consentirà di viverla andando indietro nel tempo, ascoltando storie e mondi lontani, scoprendo le architetture e le costruzioni originali, il tutto attraverso il proprio smartphone», dice Roberto Sciarratta, direttore del Parco archeologico e paesaggistico Valle dei Templi. «Grazie a "Valle dei templi 3D adulti" e ragazzi potranno vivere un'esperienza in presa diretta della storia», aggiunge Letizia Casuccio, direttrice di **CoopCulture**.

Misurazioni e rilievi, inventariazione sistematica dei reperti, analisi delle fonti e testimonianze storiche, individuazione di sculture e elementi architettonici asportati nel corso dei secoli, colorazioni originarie: tutto questo viene restituito in immagini leggibili e facilmente comprensibili grazie alla realtà virtuale. Il visitatore avrà così la possibilità di "rivivere" la Valle dei Templi non come frutto della fantasia, ma come ricostruzione filologicamente valida. "Valle dei Templi 3D" diventa, quindi, uno strumento di potenziamento della visita: consiste in un'applicazione per smartphone, scaricabile da App Store e Play Store, che contiene viste di diversi templi e aree sacre ricostituite in 3D.

La ricostruzione virtuale degli edifici a 360 a tutto schermo, sovrapponibile alla visione reale dei monumenti, produce uno straordinario effetto di potenziamento percettivo e un'immediata comprensione dell'aspetto originario dei templi, senza più sforzi di immaginazione da parte del visitatore. Inoltre, per permettere una migliore visione e ovviare ai problemi del riflesso della luce solare sullo schermo, nella biglietteria è possibile ritirare un parasole in cartone, leggero e portatile, creato appositamente per ospitare smartphone di vario genere e dimensione. Il prodotto Valle dei Templi 3D prevede un percorso di 2 ore circa ed è scandito da 11 punti di interesse con commenti audio e gallerie di immagini, 8 dei quali arricchiti da panorami in Virtual Reality a 360 della Valle. Il percorso parte da Porta Quinta, per passare poi dal Tempio dei Dioscuri e dal Santuario delle divinità Ctùnie e proseguire lungo la via Sacra fino al Tempio di Giunone a cui sono dedicate due visioni in Virtual Reality. Il percorso è georeferenziato e scandito da una segnaletica presente in loco, realizzata con pietre di calcarenite, materiale che si accorda visivamente ai colori della pietra locale. Il Parco archeologico della Valle



Gazzetta del Sud

Cooperazione, Imprese e Territori

dei Templi di Agrigento è uno dei luoghi più ricchi di fascino in Sicilia e un'area archeologica tra le più importanti del mondo, nonché Patrimonio dell'Umanità Unesco fin dal 1997.

E corrisponde ai resti dell'antica Akragas, nucleo originario della moderna Agrigento.

RIPRODUZIONE RISERVATA.

PEGOGNAGA

Scuola di Cultura parte nel ricordo di Alfredo Calendi

VITTORIO NEGRELLI

«La Scuola di Cultura continua il suo percorso di animazione culturale e informazione, nonostante la scomparsa del promotore Alfredo Calendi: intellettuale e uomo di cultura, ha lasciato un segno indelebile nelle vite di coloro che hanno avuto il privilegio di conoscerlo. Per questo l'associazione cercherà di preservare i suoi valori e insegnamenti». Questa la premessa al ricco programma autunnale della Scuola di Cultura, varato nei giorni scorsi e che vede il primo appuntamento oggi alle 21 al Centro Culturale.

L'evento "Fuori Centro" sarà una serata d'approfondimento sul concetto di disabilità, diversità e integrazione. Il dibattito sarà valorizzato da un film scritto e diretto da Sandro Fabiani e realizzato con gli utenti del Cesr L'Aquilone di Mondavio (PU), gestito dalla Casa della Gioventù di Senigallia che segue 17 disabili maggiorenni con deficit intellettivo medio-grave.

L'opera, realizzata col sostegno di Regione Marche e privati, è stata girata in 18 mesi, ispirandosi a vita, sogni e ispirazioni dei protagonisti. Saranno presenti operatori e ragazzi della **coop** sociale SimpatRIA che porteranno la loro esperienza sul campo e pubblicizzeranno i loro progetti permettendo di comprendere meglio il loro operato e le loro aspirazioni.

Giovedì 26, sempre al Centro Milani, serata Tra palco e dialetto: la compagnia dialettale Nuovi Giovani alla Ribalta racconterà la sua storia presentando i nuovi spettacoli. Il programma dei giovedì di novembre sempre alle 20.45 sarà centrato sul tema L'arte di ascoltare, workshop di tre incontri a cura di Giorgia Lodi e Barbara Cugini. I tre eventi di dicembre, stavolta in sala civica municipale, sono dedicati a Ri-chiacchiere di Jazz a cura di Francesco Borghi.

Scuola di Cultura punta a promuovere, in ambito locale, iniziative di ricerca e di formazione permanente con tutta una serie di iniziative. Tutti gli incontri sono gratuiti. Per info: scuolaculturapego@gmail.com.



Vongole, moria senza precedenti Dopo il granchio blu ecco l'anossia

Le temperature alte del mare uccidono il novellame, i prezzi schizzano

KATIA ROMAGNOLI

Ferrara Si chiama anossia, ovvero mancanza di ossigeno nei fondali marini, il nuovo flagello che, da alcuni giorni, dopo l'invasione del granchio blu, sta provocando, nel portocanale di Porto Garibaldi, una moria senza precedenti di vongole veraci. Il fenomeno, dovuto al protrarsi di temperature decisamente estive sino ad ottobre avanzato e alla calma piatta del mare, in assenza di mareggiate, ha comportato un eccessivo apporto di acqua dolce proveniente dal Po ed una progressiva riduzione dell'ossigenazione dei fondali, elementi, invece, fondamentali per la crescita del novellame seminato all'interno della nursery istituita nel portocanale tre anni fa. I due campionamenti effettuati mercoledì e martedì dal biologo Edoardo Turolla e dai molluscoltori di Con. U. No, il Consorzio Unico del Novellame, che raggruppa le cooperative del settore di entrambe le località lagunari di Goro e Comacchio, restituiscono il quadro di una situazione catastrofica. La totalità delle vongole seminate nell'area nursery di nuova istituzione, come si è detto lungo il molo di Porto Garibaldi, è morta in seguito ad una grave crisi anossica. Stessa sorte è toccata ai canalicchi, alle cozze e a tutti i piccoli molluschi, i quali stanno dando origine a desolanti, infinite distese maleodoranti di conchiglie aperte ed in stato di decomposizione, lungo tutto il litorale che si estende dai lidi comacchiesi a quelli ravennati. Dopo la predazione del granchio blu, che «ha divorato dal mese di maggio scorso - spiega Diego Viviani, biologo, acquacoltore della cooperativa Rosa dei Venti ed ex sindaco di Goro - il 60% delle vongole veraci, ora tutti stanno cercando di vendere più prodotto possibile, per evitare che quello sano possa essere preda o subire le conseguenze di una crisi anossica. Le scorte sono quasi finite - è l'amara constatazione di Viviani -; rimane un solo mese di produzione a singhiozzo e si arriverà a Natale con una scarsità di prodotto. Il prezzo di vendita delle vongole è destinato ad aumentare. Al momento il prezzo all'ingrosso per quelle grosse è di 10 euro al chilo, ma dalla prossima settimana incrementerà ulteriormente, arrivando a 11 euro al chilo». E per Natale le stime parlano di 30 euro al chilo.

Nella sacca di Goro, per arginare l'invasione del predatore giunto dall'Oceano Atlantico, alcuni acquacoltori hanno introdotto sistemi di protezione sperimentale, piazzando recinti e teli protettivi.

Le temperature ancora prossime ai 20 gradi, dopo un'estate torrida, hanno agevolato un processo naturale, quale è quello dell'anossia, che sta minando gli equilibri marini del portocanale di Porto Garibaldi. Materia organica ed alghe sono esplose sui fondali, privando le vongole veraci di ossigeno vitale per la loro crescita e per la loro stessa sopravvivenza. Se per fronteggiare l'emergenza granchio blu sono stati messe in atto strategie sperimentali che prevedono, in caso di successo, ulteriori, importanti investimenti per il prossimo anno, di certo non si può parlare di misure sperimentali per contrastare



Gazzetta di Modena

Cooperazione, Imprese e Territori

episodi di anossia. Entrambi i fenomeni, crisi anossica e proliferazione fuori controllo del granchio blu sono il simbolo di quei cambiamenti climatici, attorno ai quali le istituzioni, a tutti i livelli, sono chiamate ad intervenire, per tutelare interi settori economici, come lo sono quelli della molluschicoltura e della pesca a strascico in tutto il Mediterraneo. I ristori promessi a contrasto dell'emergenza granchio blu, arriveranno, ma intanto gli operatori sono alle prese con una nuova catastrofe e tra un mese sparirà dai banchi di vendita la gran parte delle vongole veraci, fonte di reddito quasi esclusivo, per gran parte molte famiglie di Goro e Comacchio.

Bar e ristorante inclusivi nella casa che guarda al futuro

Al via sabato il progetto della coop Arcobaleno Anche un'area-famiglia e l'housing sociale

Giuliana Mossoni La «casa più spaziosa che guarda al futuro» è pronta: sabato apre il nuovo progetto della cooperativa Arcobaleno dedicato all'innovazione dei servizi socioeducativi nell'ottica dell'inclusione e della fruibilità. Si tratta del grande sogno di Angelo Farisoglio, storico presidente mancato pochi anni fa lasciando in eredità «la profonda convinzione di poter costruire un futuro di valore e inclusivo per rispondere ai nuovi bisogni del territorio camuno».

La struttura. Si tratta di un edificio di quattro piani, nell'ex caserma della Finanza a Breno, accessibile e all'avanguardia, un luogo d'incontro, innovazione, lavoro e cura. La novità sarà «Archè social food», uno spazio con un ristorante (al primo piano) e un bar (al pianterreno) in cui trovare buon cibo e ritrovare l'ospitalità e l'accoglienza che contraddistinguono la cooperativa.

Nei piani superiori c'è una nuova area destinata alle famiglie con il Centro di terapia e consulenza dell'età evolutiva e il nuovo Cse Centro socio-educativo, che ospiterà 23 utenti disabili e attività educative-formative.

Infine all'ultimo piano è già aperto l'Housing sociale realizzato in collaborazione con l'Azienda territoriale di Vallecamonica.

L'inaugurazione. La cerimonia di sabato è in programma alle 11, con la benedizione della targa commemorativa che dipendenti e sostenitori della cooperativa hanno voluto dedicare a Farisoglio. La prima serata di apertura sarà dalle 19 e a seguire il ristorante con Pizza&Co sarà accessibile da mercoledì a sabato dalle 19 alle 22.30 (prenotazioni Whatsapp al numero 349 9790030), mentre il bar da lunedì a venerdì dalle 7 alle 14.30.

Si tratta di un investimento di tre milioni e mezzo, che offrirà un modello nuovo per l'intera Valle. «È una sfida totalmente inedita per Arcobaleno - spiegano Fabio Conticelli, presidente della cooperativa, e il direttore Elena Casadei -, pensata per l'inserimento lavorativo dei nostri utenti su esempi che già ci sono a Brescia (21Grammi) e Milano (PizzAut), perché è un'attività che può fare inclusione». In tutto ci sono 40 posti con un menù diverso dall'offerta culinaria camuna ma con prodotti del territorio, il tutto finalizzato a creare «un modello di ristorazione sociale e inclusivo che funziona».

//.



La cooperativa Cvl compie 40 anni, comincia la festa e dice grazie

Lumezzane Con lo spettacolo di domani, venerdì, alle 20.45 al teatro Odeon, la **cooperativa** Cvl, che compirà quarant'anni nel 2024, comincia già ora a celebrare l'importante anniversario; sarà così fino a maggio con una serie di iniziative.

Lo spettacolo di domani ha anche l'obiettivo di raccogliere fondi per una realtà al fianco di persone con disabilità e/o autismo e delle loro famiglie. Sul palco, i comici Sergio Sgrilli, Franco Rossi e Riki Bokor.

«Con il programma previsto - dice Luisa Bugatti, vicepresidente della **cooperativa** - vogliamo trasmettere il valore degli annidi lavoro e crescita con operatori, volontari e famiglie.

Oggi abbiamo 70 dipendenti, 150 utenti e l'associazione "il Delfino" con 150 volontari. Se la **cooperativa** è cresciuta tanto, è perché è stata circondata da persone che le hanno voluto bene».

Il programma comprende un convegno su criticità e potenzialità della disabilità e una festa in gennaio, mese di nascita della Cvl nel 1984. È poi previsto un cortometraggio per lasciare un documento nel tempo, sintetizzando quattro punti: la gratitudine verso il territorio; il riconoscimento della Cvl come punto di riferimento; utenti e famiglie protagonisti; professionalità e competenza nel dare risposta ai bisogni.

«E pensare che siamo partiti da due persone - dice Sandro Bicelli presidente e direttore della Cvl-. Devo ringraziare tutti quelli che nel tempo sono passati dalla **cooperativa**, perché hanno portato avanti un pezzo di strada. La comunità lumezzanese, poi, ci ha permesso di essere quello che siamo oggi. Io dico che il territorio ha la **cooperativa** che si merita e viceversa».

Per il futuro la speranza è di continuare il percorso e migliorarlo, contando sulla partecipazione di tutti, come recitano slogan «Per crescere e camminare insieme». Non a caso per ogni attività nell'ambito del quarantennale sono stati creati sottogruppi che coinvolgono la base sociale di 47 soci: «Questo anniversario- conclude Bicelli- dev'essere di tutti. Vivere per gli altri non è soltanto la legge del dovere, ma anche la legge della felicità e la felicità è reale solo quando è condivisa».

// ANGELO SENECCI.



Pac 2000A Conad compie 50 anni

Supera il traguardo dei 50 anni con 6,6 miliardi di euro di fatturato della rete di vendita la cooperativa Pac 2000A, la prima per dimensione economica tra le 5 del Sistema **Conad** (con un'incidenza del 35,6% sul fatturato totale del gruppo in Italia). La Pac con i suoi 1.083 soci, è diventato uno degli operatori di riferimento del settore nel Centro Sud, con 27 mila dipendenti, 1.589 punti vendita in Umbria, Lazio, Campania, Calabria e Sicilia e 19 centri logistici, per servire oltre 3 milioni di clienti.



Il Comune affida la gestione integrata a una coop

Bagheria, bimbi a scuola Per 100 riaprono gli asili

Ritardi e disagi finiti, il primo già da lunedì

Martino Grasso BAGHERIA Possono tirare un sospiro di sollievo i genitori dei bambini bagheresi iscritti negli asili comunali. Apre infatti la prossima settimana l'asilo nido Teneri Cuccioli di via Orazio Costantino e Bosco Incantato di via Monsignor Arena, alla cooperativa La Garderie di Siracusa.

La determina è stata predisposta ieri ed è stata firmata dal dirigente della direzione Politiche sociali Laura Picciurro.

Il Comune ha quindi affidato il servizio di gestione mista integrata delle strutture scolastiche per l'infanzia con una gara espletata con procedura negoziata telematica, scegliendo quindi il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per l'importo complessivo di 642.609,84 euro.

In seguito all'affidamento, lunedì prossimo la **coop** La Garderie contatterà tutte le famiglie i cui figli sono stati ammessi al nido Teneri cuccioli per comunicare le modalità di accoglienza per il giorno successivo.

L'altra struttura per i più piccoli, Bosco Incantato riaprirà invece nei primi di novembre. Sono infatti in via di completamento entro il mese di ottobre i lavori di riqualificazione che hanno riguardato il plesso.

Nei giorni scorsi era stata approvata la graduatoria per l'anno Scuola. L'asilo Teneri Cuccioli di via Orazio Costantino FOTO MAG educativo 2023/2024 relativa ai minori interessati alla frequenza degli asili nido.

I posti sono sessanta posti per l'asilo di via Orazio Costantino (di cui 10 lattanti) e quaranta per la struttura di via Monsignor Arena, (6 lattanti), compresi i riconfermati. Le istanze presentate sono state centodiciannove. I bambini riconfermati sono stati ventuno, quattro richiedenti non avevano i requisiti richiesti e pertanto sono stati esclusi o perché non residenti o per minore oltre il limite di età.

La graduatoria è stata redatta sulla base dei criteri e dei relativi punteggi previsti dal bando e dal regolamento comunale. Per gli iscritti che hanno avuto attribuito pari punteggio, per la definizione della graduatoria, è stato utilizzato il criterio della precedenza all'utente con minore età, così come previsto dalla normativa.

Gli asili nodo saranno aperti da lunedì a sabato, dalle 8.00 alle 14.00 compreso il pasto e da lunedì a venerdì dalle 14.00 alle 17.00.

MARTINO GRASSO



Case e posti di lavoro per aiutare le persone vittime della "tratta"

PARI OPPORTUNITÀ

GIULIA ZENNARO

PARI OPPORTUNITÀ MESTRE In occasione della 17.

Giornata europea contro la tratta, una mattinata di riflessione sui progetti in corso nel Veneziano e su come è cambiato questo fenomeno negli anni, con particolare riferimento allo sfruttamento femminile. **Legacoop** ha ospitato il convegno "Donne e lavoro, dallo sfruttamento alle pari opportunità", evento promosso e organizzato dalle cooperative sociali Comunità dei Giovani e Volontà di sapere. L'obiettivo è tracciare un bilancio del Progetto Gabbiano, gestito dalle due coop, che declina nel veneziano il programma regionale "Navigare" in aiuto delle persone vittime di sfruttamento sessuale e lavorativo.

Da luglio 2021 sul territorio veneziano il Progetto Gabbiano ha preso in carico e supportato 41 persone vittime di tratta e grave sfruttamento, di cui 13 donne e 28 uomini. Provengono soprattutto da Nigeria (13), Pakistan (11) e Marocco (10), ma anche da Tunisia, Cina, Moldavia, Guinea, Gambia e Bangladesh. Le donne, di età compresa tra 18 e 30 anni, sono vittime per lo più di sfruttamento sessuale (9) o di matrimoni forzati (2); alcune con figli minori a carico. Gli uomini sono per lo più vittime di sfruttamento lavorativo, per la maggior parte giovani dai 18 ai 30 anni e in pochi casi con età superiore ai 40. Nello stesso biennio sono stati attivati 26 tirocini di inserimento lavorativo in azienda, 37 contratti di lavoro formalizzati, grazie al coinvolgimento e all'impegno delle oltre 30 realtà aderenti alla rete di sostegno del progetto, aziende e cooperative; altre persone sono coinvolte oggi in progetti di formazione linguistica e di acquisizione di competenze.

L'EVOLUZIONE Pandemia e guerra in Ucraina hanno cambiato i connotati del fenomeno della tratta, spiega Marco Angelini di Comunità dei Giovani, referente area inclusione di Navigare: «La prostituzione si è spostata dalla strada agli appartamenti, rendendo più difficile mappatura ed emersione del fenomeno. Pre pandemia le donne coinvolte erano principalmente nigeriane, ora provengono da tutta l'area subsahariana.

Arrivano sempre più donne costrette a matrimoni forzati, vittime di violenze domestiche e di sfruttamento lavorativo: quest'ultimo fenomeno sta interessando anche le ucraine in fuga dal conflitto». Fondamentale l'aspetto dell'inserimento lavorativo per le persone coinvolte nei progetti: «Vogliamo sensibilizzare il territorio, per fare in modo che il progetto cresca e possano aumentare i numeri degli inserimenti lavorativi delle vittime di tratta - sottolinea la presidente della coop Volontà di Sapere Antonella Pan - abbiamo bisogno del sostegno di tutti, aziende e cooperative». Punto cruciale l'autonomia abitativa: «È un momento delicato, come ente pubblico abbiamo difficoltà a farci da garanti - osserva Barbara Penzo,



Il Gazzettino

Cooperazione, Imprese e Territori

componente dell'equipe Protezione sociale del Comune - con più contratti stabili avremmo più autonomia abitativa e la possibilità di trovare soluzioni di social housing e coabitazione».

Giulia Zennaro © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Bolkestein anche sulla darsena: «Serve la concessione»

ERACLEA Direttiva Bolkestein e percorsi di evidenza pubblica, anche la darsena Mariclea ha presentato la domanda per il rinnovo delle concessione. La darsena di Eraclea mare, 51 anni di storia alle spalle, è gestita dall'omonima società **cooperativa** che conta un centinaio di iscritti ai quali sono garantiti un'ampia gamma di servizi, comprese le lezioni di vela.

Ma anche su Mariclea, 187 posti barca più quelli di transito per le imbarcazioni in navigazione che chiedono di ormeggiare a Eraclea mare, pende la spada di Damocle delle gare europee. La darsena, che di fatto segna il confine tra le spiagge di Eraclea e Jesolo, sorge infatti su terreni demaniali e, con le concessioni arrivate alla scadenza, la **cooperativa** che la gestisce dovrà partecipare ai sempre più probabili bandi.

Per questo gli attuali gestori, ancora lo scorso luglio, attraverso la legge regionale 33 e le altre norme del regolamento comunale, hanno presentato un progetto per chiedere il rinnovo della concessione per altri 15 anni. Ad essere protocollato in municipio è un articolato piano di investimento al momento ancora riservato, che prevede comunque vari investimenti tra ampliamenti della darsena e attivazione di nuovi servizi puntando così al rinnovo della concessione. Come da prassi ora il Comune dovrà provvedere alla pubblicazione dell'istanza, avviando così l'intero iter procedurale tra verifica della proposta e rilascio della nuova concessione.

«La nostra **cooperativa** per statuto non ha fini di lucro spiegano i gestori di Mariclea . La nostra attività si basa su questo principio.

Siamo affiliati, con il nostro circolo velico, alla Federazione italiana della vela, offriamo attività di formazione e di inclusione sociale con l'Ulss 4. In dieci anni abbiamo formato circa 600 giovani velisti. L'estate 2023 è stata positiva, quello che ci preoccupa è il futuro: viste le imminenti gare europee, abbiamo presentato la domanda per il rinnovo della concessione. Ci auguriamo che l'iter faccia ora velocemente il suo corso, anche perché senza certezze ad oggi diventa difficile anche programmare le attività per il prossimo anno. Siamo stati contattati dall'Ulss e da altri enti, ma dare delle risposte in questo momento è difficile».

Ad essere ribadita è anche l'importanza a livello ambientale: «Il canale che dalla darsena conduce al mare aggiungono dalla **cooperativa** è una tutela anche per la spiaggia del Mort, perché senza quel canale la laguna non esisterebbe». Infine, c'è anche l'importanza economica: «La presenza della darsena e dei soci concludono dalla **cooperativa** genera indotto in tutta la località».

G.Bab.



Il Gazzettino

Cooperazione, Imprese e Territori

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Sostenibilità Relazione d'impatto sui crediti Banca Etica premiata

Premiato al Salone della Csr e dell'innovazione sociale di Milano il "Report di Impatto" 2023, il documento con cui **Banca Etica** misura annualmente, da 4 anni, gli impatti sociali e ambientali di tutti i crediti erogati. «Mentre molti istituti - evidenzia la presidente Anna Fasano - si limitano a misurare la CO2 risparmiata da uffici e filiali o gli impatti di singole iniziative, **Banca Etica** ha costruito un modello per monitorare gli impatti del suo core business e, in generale, dell'intero attivo».



«Le api la nostra risorsa» così rinascono i frutteti

CASTELLAMMARE Fiorangela D'Amora Una spazio dove la disabilità si trasforma in occasione di inclusione di esperienze, corsi e laboratori perché le mani possano impastare, infornare dolci creare dalla ceramica. Un'isola felice dove tutte le barriere vengono abbattute e superate. Con questo concetto parte oggi la IV edizione del "Training Education Social Farm" della Cooperativa Sociale Artigiani di Preziosità.

Negli spazi di via Cannavale per i ragazzi diversamente abili dai 10 anni in su, si apre anche quest'anno un percorso di aiuto, sostegno e insegnamento.

L'orientamento al lavoro è l'incipit dell'iniziativa che per l'appunto non si rivolge ai soli bambini, ma diventa poi un luogo dove poter incontrare professionalità di esperti come Augusto Malafronte per il percorso di panificazione e pizzeria, Lintuori Anella e Caterina Sabatino per il percorso di pasticceria e cioccolateria e Omar Scala e Florinda Bischetti per il corso di ceramica. Guidati dalla pedagoga clinica Tari Nastro e l'esperta alimentare Anna Nastro, insieme agli educatori e ai volontari, il team assicurerà ai ragazzi un percorso adeguato,

stimolante e personalizzato, attraverso la scelta di un educatore per ogni due ragazzi, grazie anche all'aiuto di un gruppo di coetanei. «Uno degli obiettivi che ci prefiggiamo - commenta Tari Nastro - è quello di essere una buona prassi ripetibile ovunque, per tutti coloro che vogliono il bene dei ragazzi e la realizzazione del loro futuro. C'è tanto bisogno sul nostro territorio di stravolgere la mentalità del "Io so fare solo io", creando sinergie e reti significative.

È necessaria una coesione vera, basata sui valori, valorizzando la dignità di tutti i ragazzi, con e senza disabilità, senza alcuna distinzione». La **Coop** Artigiani di Preziosità, definisce tutto ciò spazio sociale, dove si favoriscono le relazioni, dove ciascuno si sente accolto, ascoltato e valorizzato nelle sue abilità e sperimenta il valore della dignità. Il motore della cooperativa è don Luigi Milano, parroco a Maria del Carmine. La parrocchia è diventata da un anno anche una mensa solidale.

«Vogliamo che ognuno si concepisca come preziosità per essere dono eucaristico agli altri», afferma don Luigi che dopo 21 anni a San Leone a Gragnano ha creato nel suo nuovo percorso stabiese grazie ad una catena di volontari che non lo lasciano mai solo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Mattino di Padova

Cooperazione, Imprese e Territori

l'appuntamento

"Il resto a voce" La trasformazione attraverso poesia arte e filosofia

Otto tappe nei quartieri da ottobre a maggio La compagnia 0437 in scena con Shakespeare

ERIKA BOLLETTIN

Erika Bollettin Otto tappe scandiranno il programma della rassegna "Il resto a voce", una serie di incontri gratuiti tra filosofia e poesia con incursioni artistiche che toccheranno i quartieri della città da ottobre a maggio, promossa dall'associazione Laboratorio di architetture narrative, con il contributo del Comune. Tante storie unite dal tema della trasformazione e dalla passione che ha animato lo studio e la ricerca dei protagonisti degli eventi. «L'idea di una città in cui ogni luogo è centrale è tra gli obiettivi di questa amministrazione» ha sottolineato l'assessora a decentramento e quartieri Francesca Benciolini «iniziative come questa che vanno a dare valore al territorio, passando per la cultura, sono molto apprezzate. È un modo per far crescere una cittadinanza consapevole».

Il tema della trasformazione incrocia anche la sfera **sociale**. Per questo la rassegna nasce in collaborazione con due realtà del mondo della **cooperazione sociale**: la cooperativa padovana Terr.A e Covest Art, alla creativa del coordinamento che riunisce una rete di comunità terapeutiche.

Tra gli appuntamenti uno è particolarmente significativo: sabato 17 dicembre, al teatro San Carlo Borromeo in zona Arcella, la compagnia 0437, formazione nata dai pazienti in cura al Servizio per le dipendenze dell'Usl 1 Dolomiti, propone una rilettura di Shakespeare.

«Coinvolgere persone che stanno seguendo un percorso riabilitativo, attraverso il teatro e la fotografia, è un modo per dare forza alla loro trasformazione. Lo spettacolo diventa anche un'azione di prevenzione» ha sottolineato Fabio Ferrari, presidente Coordinamento Veneto Strutture Terapeutiche. Si parte sabato: l'appuntamento è alle 17.30 alla Casetta del giardino Cavalleggeri in corso Milano, con la Festa della Trasformazione, serata inaugurale fra musica, poesia e danza. «Gli ospiti» spiega Davide Antonio Pio, curatore della rassegna «non verranno a proporre lezioni, ma racconteranno, mettendo in gioco tutta la loro passione, alcuni aspetti di un autore, di un testo, che hanno scoperto dopo lunghe ricerche e studi. Non porteremo a casa un bagaglio di nuove conoscenze in tema di letteratura o filosofia, ma la percezione di tutto ciò che la passione, nelle sue diverse forme, può muovere e la consapevolezza di quanto resti ancora da scoprire, anche lungo piste culturali che credevamo già battute». Incontri gratuiti, prenotazione obbligatoria a ilrestoavoce@gmail.com.

-



Pac2000A-Conad, 50 anni in crescendo nei territori

FABIO NUCCI

L TRAGUARDO PERUGIA Cooperazione e sviluppo, con un occhio ai bilanci, l'altro alla comunità. I 50 anni di Pac2000A sono stati un crescendo in termini di fatturato e presenza nel Paese dove la cooperativa perugina è presente con 1.589 punti vendita in cinque regioni. Una rete da 6,6 miliardi di fatturato che vale il 35,6% del totale messo insieme dal gruppo **Conad** in Italia del quale per dimensione economica quella umbra è la prima delle 5 cooperative di cui è composto. «I risultati ottenuti sono frutto del nostro essere uniti e guidati da valori e principi di condivisione, partecipazione e senso di appartenenza alle comunità in cui operiamo», ha dichiarato Claudio Alibrandi, presidente Pac2000A.

Un cinquantesimo speciale, quindi, festeggiato con i suoi 1.083 soci-imprenditori nell'evento "Pensare, Agire, Crescere: Insieme, siamo futuro" che la cooperativa umbra ha organizzato per condividere strategie e progetti futuri. Con 27mila dipendenti, 19 centri logistici e 3,4 milioni di clienti quotidiani, Pac 2000A è un operatore di riferimento per il Centro Sud Italia. Area nella quale rappresenta una quota di mercato del 20,3%, con un incremento di fatturato, nell'ultimo quinquennio, del 12,1% su base annua e un ritmo superiore a tutti gli indicatori di riferimento. «Il nostro obiettivo è continuare a crescere e consolidare la nostra attività aggiunge Alibrandi impegnandoci ad affrontare le sfide future con determinazione ogni giorno per essere "Persone oltre le cose" in ogni scelta che prendiamo e in ogni gesto che facciamo». Una storia che parte da lontano e lungimirante, come testimonia l'acronimo utilizzato. «Allora 9 dettaglianti di Perugia e dintorni hanno scelto di unirsi in cooperativa per fronteggiare le speculazioni dei grossisti di allora», racconta l'amministratore delegato Danilo Toppetti. «Perugia Acquisti Cooperativi 2000 Alimentari era un progetto ambizioso che già nel "2000" presente nel nome mostrava di guardare al futuro. Abbiamo cercato di anticipare i cambiamenti, investendo sull'innovazione e sulla continua formazione dei soci e dei collaboratori (oltre 39mila ore nel 2022), consci dell'importanza della centralità delle persone per la nostra attività».

Sul fronte economico, la cooperativa ha contribuito a creare valore aggiunto nei suoi territori, supportando e valorizzando le imprese locali, attivando catene di fornitura e subfornitura e ricoprendo un ruolo di guida e traino per alcune filiere locali, a partire da ortofrutta e carni. Nel 2022 risultano 944 collaborazione con imprese fornitrici locali di beni e servizi per un giro d'affari di oltre 1,4 miliardi di euro nelle 5 regioni. «Riconosciamo la responsabilità di contribuire concretamente allo sviluppo del Paese generando valore e un impatto positivo su un ampio spettro di territori», aggiunge il direttore generale Francesco Cicognola. «Per questo perseveriamo nell'ideazione e nell'implementazione di nuovi



Il Messaggero (ed. Umbria)

Cooperazione, Imprese e Territori

approcci e strategie che ci permettano di anticipare e soddisfare al meglio le esigenze del mercato».

Tutto questo senza tralasciare l'attenzione alla sostenibilità e all'impegno sociale verso la comunità: tra il 2018 e il 2022 erogate liberalità e donazioni per 7,8 milioni di euro.

Fa. Nu.

Il Piccolo

Cooperazione, Imprese e Territori

ricerca

«Il settore costruzioni cerca soluzioni green»

trieste «Essere green, nel settore delle costruzioni e dell'edilizia, si può e si deve fare. Ma ha un prezzo che deve essere riconosciuto alle aziende, partendo dagli appalti pubblici». Cea, **Cooperativa** edile Appennino, sede a Passignano di Prato, ha commissionato una ricerca ai dipartimenti di Ingegneria civile, chimica, ambientale e dei materiali (professore Cesare Sangiorgi) e di Scienze e tecnologie agro-alimentari (professore Daniele Torreggiani) dell'Università di Bologna e consegnata dal professor Sangiorgi al ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin.

Lo studio promosso da Cea, impegnata da tempo sul fronte dell'ecosostenibilità nel settore costruzioni, analizza il Life Cycle Assessment (Lca, la misura dell'impatto ambientale lungo l'intero ciclo di vita del prodotto) e il Life Cycle Costing (Lcc, i costi dei prodotti dalla produzione alla fase di smaltimento) di asfalti e materiali da costruzione: «Il prodotto ottenuto da materiali di scarto riciclati mostra una riduzione significativa su tutti i fronti di valutazione».



Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

L'Appennino sul nostro podcast Le meraviglie dell'autunno

Alla scoperta della stagione più colorata con Gianluca Maini, presidente cooperativa Madreselva

E' ufficialmente iniziata la stagione forse più fotogena dell'anno e sui boschi è sceso un incantesimo dorato, quello dell'autunno. È una stagione di sagre questa, fra funghi castagne e tartufi, ma anche di camminate. E non serve andare troppo lontano nel mondo per cercare la magia del foliage, che tanto spopola nei social, basta andare molto vicino a casa, sull'Appennino, ma anche sulle prime colline che circondano Bologna. Qualche consiglio su dove riscoprire la bellezza del nostro paesaggio - e non dimentichiamo che i gessi e le grotte dell'Appennino sono diventati Patrimonio Unesco - lo abbiamo chiesto in questa puntata del podcast alla **Cooperativa Madreselva** che, nata proprio ai piedi del Corno alle Scale, è composta da guide ambientali escursionistiche e operatori appassionati. Basta dare un'occhiata al sito per cogliere non solo la varietà delle proposte - dai trekking all'alba, a quelli fotografici, il tutto è declinato pure per i ragazzi -, ma anche l'importanza della divulgazione, del racconto e dell'amore per la montagna.

In questa puntata del podcast è Gianluca Maini, presidente della **cooperativa** nata nel 2007, con base a Pianaccio che spiega l'attività della **cooperativa**: «Dal 2012 gestiamo anche il rifugio Segavecchia e i bivacchi del Parco del Corno alle Scale e siamo anche divulgatori. Il nostro lavoro ha a che fare con l'ambiente a tutto tondo. Ora siamo 17 soci dislocati un po' ovunque nella provincia».

«Partendo dalla città - continua Maini - in Valsamoggia ci sono fantastici chilometri di filari di vigne che si tingono di colori diversi. Una semplice camminata fra Montevoglio e Montemaggiore e Savigno consente di passare tra i filari variopinti senza fare troppo fatica. Salendo di più e cogliendo l'occasione di raccogliere qualche castagna, nella zona di Castel d'Aiano, fra la valle del Reno e del Panaro, i colori dell'autunno iniziano a essere più accesi: oltre le querce, ci sono anche i castagni e qualche acero e faggio. Credo però che il Corno alle Scale offra uno degli spettacoli più belli - afferma -: è un parco con una notevole differenza di quota fra punti più bassi e alti. E questo consente di osservare, dall'alto della Nuda o del monte Grande, tutte le gradazioni di colore».

Letizia Gamberini © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

cento

Autismo, una rete per le famiglie

È stato pubblicato l'avviso che dà avvio al progetto

È stato pubblicato l'esito dell'Avviso Pubblico «Una rete per l'autismo» per l'avvio di diverse progettualità rivolte all'inclusione delle persone con disabilità, in particolare quelle affette da disturbi dello spettro autistico. I Comuni di Distretto Ovest (Cento, Bondeno, Terre del Reno, Poggio Renatico e Vigarano) hanno convintamente sostenuto le progettualità, raggiungendo l'importante obiettivo di ricevere il finanziamento regionale di 128.977 euro del Programma regionale fondo nazionale inclusione disabilità a favore delle persone con disturbo dello spettro autistico. Capofila del progetto sarà Cidas Soc. **Coop** sociale, insieme a Didi Ad Astra APS, Open Group Soc. **Coop** sociale Onlus, Fondazione Don Giovanni Zanandrea Onlus, Piccolo Principe Soc. **Coop** sociale. E con la collaborazione del Servizio Sociale Distretto ovest, Az. USL Ferrara - Unità Operative di Neuropsichiatria e l'Ufficio di Piano Distretto Ovest. «Abbiamo agito in maniera sinergica - dicono gli Assessori ai Servizi Sociali Dalila Delogu (Cento), Filippo Marvelli (Terre del Reno), Francesca Piacentini (Bondeno), Francesca Lambertini (Vigarano Mainarda) e Piergiorgio Brunello (Poggio Renatico) - importanti azioni con risorse che andranno a sostegno delle famiglie, in primis con progetti di interventi educativi domiciliari, oltre che a sostenere le attività in ambito scolastico.

l.g.



Il Resto del Carlino (ed. Modena)

Cooperazione, Imprese e Territori

Via a Grafting Cities, sindaci a confronto

Tre giorni di conferenze e workshop dedicati ai progetti di rigenerazione urbana Oggi incontro dedicato alle strategie e alle azioni per la 'sponge city'

La delegazione più numerosa, dopo quella italiana, arriva dalla Germania, presente a Modena con una cinquantina tra sindaci e rappresentanti delle municipalità che partecipano alle attività di 'Grafting cities', l'assemblea delle reti europee Energy Cities e Climate Alliance impegnate in azioni di sostenibilità ambientale in corso in città fino a venerdì. Alla tre giorni di lavori cominciati ieri, tra conferenze, workshop, itinerari dedicati ai progetti di rigenerazione urbana di Modena e scambi di esperienze, partecipano anche delegazioni provenienti dalla Francia (30 persone), Belgio (20), Paesi Bassi (15), e poi Portogallo, Austria, Lussemburgo e Romania, oltre a quasi un centinaio di rappresentanti di enti locali italiani.

'Grafting cities' è iniziata con l'assemblea della rete Energy cities ispirata a "Le città invisibili" di Italo Calvino e la riunione dei rappresentanti di Climate Alliance. «Le comunità energetiche non nascono per abbattere i costi delle bollette, ma per distribuire vantaggi ai soci e al territorio. Per esempio, destinando gli incentivi pubblici al sostegno delle famiglie in povertà energetica» - ha detto il presidente nazionale di Confcooperative Consumo e Utenti Roberto Savini- Le comunità energetiche possono avere notevoli impatti economici e ambientali - ha affermato Savini - Però serve una semplificazione dei processi burocratici sui territori. L'intricata serie di passaggi e autorizzazioni spesso rallenta e rende complicato l'avvio di iniziative a livello locale per la realizzazione di impianti di energia da fonti rinnovabili». Per Confcooperative è possibile far nascere nuova cooperazione energetica che, grazie alla gestione diretta e democratica, oltre a fornire energia pulita riesca ad assicurare risparmio economico, sicurezza e indipendenza dai mercati esteri. Lo dimostra l'esperienza di Power Energia, la **cooperativa** di utenza energetica nata a Modena nel 2006 e che, con 2.673 imprese socie, 62 milioni di fatturato attesi nel 2023 e un milione di euro ritornato ai soci in questi anni, è oggi la maggiore **cooperativa** italiana del settore.

Oggi l'iniziativa si apre con due appuntamenti nella chiesa della Fondazione del Collegio San Carlo: al mattino, dalle 9 alle 13, la conferenza delle reti che approfondirà i temi delle trasformazioni urbane per la lotta ai cambiamenti climatici e nel pomeriggio, alle 18, è in programma la tavola rotonda 'Modena città d'acqua. Strategie e azioni per la 'sponge city' del futuro: la progettazione degli spazi urbani della città spugna'. Partendo dalla realtà della conformazione del territorio modenese, ricco di fiumi, canali e torrenti e dall'impatto che il cambiamento climatico può avere su un reticolo idraulico così complesso, la conferenza approfondisce il concetto di città spugna caratterizzata da infrastrutture



Il Resto del Carlino (ed. Modena)

Cooperazione, Imprese e Territori

che intercettano le acque piovane, le depurano e ne consentono il riutilizzo.

Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

11 18 ottobre si celebra la giornata contro lo sfruttamento di esseri umani Il bilancio del collettivo di associazioni liguri che supportano le vittime

Salvate dalla tratta 67 persone «Nella rete rifugiati e fragili»

S.PED. IL CASO Donna, non italiana: delle 67 persone prese in carico a Genova e in Liguria, in nove mesi (da ottobre 2022 a giugno 2023) e strappate alla tratta la maggior parte sono femmine (55, mentre i maschi sono 10 e i transgender sono 2) e provengono in gran parte dalla Nigeria. Sono state salvate soprattutto dallo sfruttamento sessuale.

Il 18 ottobre è stata celebrata la Giornata Europea contro la tratta degli esseri umani, istituita dalla Commissione Europea nel 2006. Anche a Genova e in Liguria le organizzazioni del Terzo settore raggruppate nell'Ats (associazione temporanea di scopo) portano avanti all'interno del progetto "Hth Liguria: Hope this Helps - Il sistema Liguria contro la tratta e lo sfruttamento minorile".

Gli enti che fanno parte dell'Ats sono fondazione Auxilium (ente capofila), **Coop** Agorà, Met Aquilone, Comunità San Benedetto, Il Biscione cooperativa sociale, Incordata cooperativa sociale, L'Aurora, **Coop** Saba, **Coop** Lindbergh, l'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII. Il progetto, che ha nella Regione il capofila, vede impegnati oltre all'Ats e al Comune di Genova, le conferenze dei sindaci delle M13 Genovese, As11 Imperiese, As15 Spezzina, As12 Savonese e l'Anci Liguria.

«Le reti criminali approfittano delle vulnerabilità di donne, uomini, minori e persone transessuali per reclutarli, spesso con l'inganno o soggiogandone la volontà - spiegano, dall'Ats - lo sfruttamento è nella prostituzione, nel lavoro in condizioni para-schiavistiche, nell'accattonaggio, nelle economie criminali. Ma ci sono anche i matrimoni forzati e il traffico di organi. Sempre più persone in tutto il mondo vedono aumentare le loro vulnerabilità a causa di crisi geopolitiche, conflitti, cambiamenti climatici e povertà, incrementando il rischio di incorrere nel reclutamento, anche con social network e App». Spesso sono richiedenti asilo, rifugiati, migranti senza documenti. Fragili, ancora più fragili.

Le vittime sono state salvate grazie al lavoro delle realtà con le unità di strada, con lo sportello di accoglienza, con i percorsi di protezione e di inclusione sociale: 18 persone sono state inserite nelle case di accoglienza. A livello nazionale c'è un numero verde antitratta: è 800290 290. In Italia i progetti antitratta finanziati dal dipartimento per le Pari Opportunità, attivi su tutto il territorio nazionale, nell'ultimo triennio hanno valutato più di 7 mila persone.

- m RIP ROOUZIONE RISERVATA.



la raccolta solidale dei prodotti

Dona la spesa Coop oltre 4 tonnellate Successo in Riviera

P. P.

Coop chiama e i consumatori rispondono. Ancora una volta la raccolta di generi alimentari proposta da **Coop** nei suoi punti vendita ha riscosso la partecipazione sperata. Sabato si è svolto l'ultimo dei tre appuntamenti annuali con il progetto "Dona la spesa", la raccolta di generi di prima necessità e di cancelleria che **Coop** Liguria effettua tre volte l'anno in collaborazione con le associazioni locali. Soddisfatti gli organizzatori: «Sono state raccolte 27 tonnellate di prodotti (di cui 4,1 nel Tigullio e Golfo Paradiso), che si sommano alle 28,5 di maggio e alle 11 di settembre, per un totale di oltre 66 tonnellate di aiuti». Ma il sostegno a chi è in difficoltà non si ferma qui. Infatti, proseguono i referenti **Coop**: «Chi lo desidera può donare anche quando i volontari delle associazioni non sono presenti nei punti vendita, utilizzando i carrelli "Spesa sospesa" presenti in quasi tutti i negozi, che quest'anno, a fine settembre, avevano già raccolto 30 tonnellate di prodotti». In aggiunta a quanto raccolto attraverso le donazioni dei soci e dei clienti dei vari supermercati e ipermercati, **Coop** Liguria effettua inoltre donazioni dirette alle associazioni che si impegnano nel contrasto alla povertà, sia attraverso merci, sia attraverso contributi economici. Aggiungono ancora i responsabili **Coop**: «Con il progetto "Buon Fine" la Cooperativa dona tutti quei prodotti che sono danneggiati nelle confezioni o troppo vicini alla data di scadenza, ma ancora intatti sotto il profilo organolettico. Il valore delle merci donate tra gennaio e settembre 2023 è già molto vicino al milione di euro».

Ulteriori fondi, vengono donati da **Coop** Liguria con l'iniziativa "un voto, un pasto", che promuove la partecipazione dei soci alle assemblee di bilancio con la solidarietà, e quest'anno ha permesso di donare alle associazioni locali contributi complessivi per 70 mila euro.



TERRITORIO DA VALORIZZARE Ma per l'olio del Lazio questa è un'annata da dimenticare

Percorsi del gusto tra vigneti e oliveti

Approvata la legge regionale sull'oleo ed enoturismo

DAMIANA VERUCCI

e olio, all'occhiello dell'economia agricola del Lazio che da oggi hanno una legge regionale a tutela, attesa da anni.

Il Consiglio regionale ha infatti approvato la disciplina delle attività enoturistiche ed oleoturistiche che di fatto alza i livelli qualitativi per la produzione di vino e olio e per le attività che ruotano attorno ad esse, come percorsi legati al turismo enogastronomico.

L'assessore al bilancio e all'agricoltura Giancarlo Righini ha spiegato che questo provvedimento «nasce dalla consapevolezza che una normativa regionale chiara ed efficace su tali materie sia indispensabile per favorire la crescita di un comparto, come quello del turismo del vino e dell'olio, che oltre a rappresentare dei prodotti d'eccellenza della Regione Lazio, può, se validamente supportato, contribuire alla crescita economica ed occupazio-
Vino fiori nale della Regione». Una nota positiva, dunque, in un momento che non può dirsi altrettanto per la produzione dell'olio. Le notizie che arrivano dagli agricoltori di **Confcooperative** Lazio, infatti, non sono affatto rassicuranti.

Quest'inverno si arriverà a spendere fino a 15 euro per un litro di olio. Colpa del clima un po' pazzo che ha letteralmente dimezzato la produzione olearia nel Lazio che passerà da 26 mila tonnellate a circa 14 mila.

Le prestazioni peggiori provengono dagli oliveti di Viterbo e Rieti (- 60%), mentre va un po' meglio nel pontino e nel frusinate (-20%). Si stima che il crollo dell'offerta, unito all'impennata dei costi di packaging e carburanti, farà aumentare il prezzo a scaffale di almeno il 15% rispetto al 2022. Meno olio, maggiore la domanda, su i prezzi e a causa anche del ritardo strutturale che caratterizza il comparto sul territorio le 67 mila aziende regionali non riusciranno, secondo **Confcooperative**, a soddisfare tutto il fabbisogno dei suoi cittadini. La differenza di solito viene importata da altre regioni italiane o direttamente dalla Spagna, primo produttore al mondo. Tuttavia questa volta anche la stessa penisola iberica è alle prese con una delle peggiori stagioni della storia. Le aziende sono in affanno, come la cooperativa agricola Garibaldina di Marta, paese in provincia di Viterbo, che ha voluto raccontare la sua esperienza. Cinquanta anni di attività alle spalle, il frantoio oleario conta oggi circa 250 olivicoltori che conferiscono proprio in questa azienda i frutti del loro raccolto per abbattere i costi della molitura. Umberto Napoli, vicepresidente della cooperativa Garibaldina prevede un crollo della produzione attorno all'80%, pari a circa 8.800 quintali di olio in meno e un danno economico da 480 mila euro. Senza contare la perdita di posti di lavoro stagionale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Tirreno (ed. Grosseto) Cooperazione, Imprese e Territori

Conad apre la ricerca di personale 30 addetti anche senza esperienza

Servono dipendenti per tutti i reparti, compresi il box e l'amministrazione I tempi

La formazione partirà a novembre Il negozio dovrebbe aprire entro l'estate del 2024 Castiglione «Trenta dipendenti che potranno diventare 80 durante la stagione estiva». Con questa premessa di Paolo Degli Innocenti (socio di **Conad** nordovest, nonché presidente di Clodia Commerciale) entra finalmente nel vivo la ricerca di personale del Consorzio nazionale dettaglianti per il nuovo punto vendita alla ex Paoletti che dovrebbe alzare le saracinesche entro la prossima estate.

Dopo il "lancio" della scorsa settimana, organizzato in occasione del via ai lavori di demolizione di quella che fino ai primi anni Ottanta era la sede dell'Imtap (l'azienda manifatturiera tessile di Angiolo Paoletti), il colosso della Grande distribuzione organizzata non lascia tempo al tempo.

Ecco allora i primi dettagli sui profili ricercati da **Conad**.

I profili ricercati La ricerca di personale è aperta a candidati sia senza esperienza sia già inseriti nel settore. Sono previste anche posizioni di responsabilità, ma il nerbo del punto vendita sarà costituito dagli addetti nei

reparti freschi (banco salumi e formaggi, macelleria, ortofrutta, panetteria e pescheria), addetti alla cassa e addetti al rifornimento degli scaffali; senza dimenticare il personale di amministrazione e quello addetto al box informazioni.

I contratti di lavoro Coloro che verranno selezionati avranno la possibilità di iniziare un percorso di formazione nei tre punti vendita di Grosseto (in via Clodia, via Scansanese e via Senese) indicativamente già dalla seconda metà di novembre.

I lavoratori verranno assunti inizialmente con un contratto a termine, che può prevedere un'eventuale sbocco in un contratto di apprendistato (per i giovani dai 18 e i 29 anni compiuti) così come a tempo indeterminato.

Come candidarsi Le candidature possono essere inviate già da subito all'indirizzo di posta elettronica info@conadnordovest.it avendo cura di indicare nell'oggetto della mail inserire la dicitura "Apertura Castiglione della Pescaia".



Il Tirreno (ed. Grosseto) Cooperazione, Imprese e Territori

"Ogni foglia conta" alla Villa Sforzesca Idee per rivitalizzare le aree marginali

Castell'Azzara Invito alla lettura ospita il primo evento della neonata rete delle cooperative di comunità

Castell'Azzara Domani, alla villa Sforzesca, la rete delle cooperative di comunità della Toscana organizza "Ogni Foglia Conta", primo evento in regione sul tema dei servizi ecosistemici (dall'inglese ecosystem services): "i benefici multipli forniti dagli ecosistemi al genere umano". Sul palco dodici relatori, tra cui alcune delle maggiori autorità italiane in materia: un momento di sicuro interesse per aziende e amministratori interessati a investire in questo nuovo e promettente settore.

Borghi Futuri è la neonata rete delle cooperative di comunità della Toscana con realtà dalla Lunigiana fino - appunto - alla Maremma, strumento innovativo di sviluppo delle aree marginali: attività economiche fondate direttamente dalle popolazioni che abitano questi luoghi e che si prefiggono di sviluppare il tessuto economico, sociale e culturale dei propri territori; anche grazie al forte sostegno della Regione Toscana, che ne in molti casi ne ha finanziato la nascita e lo sviluppo in molte aree della regione.

Obiettivo del fare rete è di "uscire" dai propri territori, costruendo una visibilità verso l'intera popolazione regionale e riuscendo a trasmettere i valori e le narrazioni delle aree marginali anche al di fuori dei loro confini: in questa prospettiva si inquadra "Ogni Foglia Conta" quale primo evento organizzato dalla rete che si rivolge a un pubblico regionale.

In questo contesto, i servizi ecosistemici sono la nuova frontiera delle politiche di sostenibilità per le aziende e permettono di compensare l'impatto in termini di produzione di gas inquinanti attraverso il finanziamento di progetti che invece generino un assorbimento degli stessi, attraverso la piantumazione di alberi e la gestione di boschi. Si pongono come metodo innovativo Per gli studenti del progetto Scuola 2030 Emiliano Babboni Presidente di Borghi Futuri per raggiungere la sostenibilità ambientale e soprattutto di una grande opportunità per le aree marginali, dato che, se le aziende si trovano nelle grandi città e nelle pianure fortemente antropizzate, i beni naturali sui quali costruire i servizi ecosistemici si trovano invece nelle zone rurali, montane e interne, ovvero quelle zone dove le cooperative di comunità stanno diventando importantissimi attori di sviluppo.

L'incontro vuol dare una panoramica di vantaggi, prospettive e azioni da intraprendere per sviluppare un servizio ecosistemico e metterlo in comunicazione con l'intero mercato nazionale.

«Nelle aree marginali abbiamo bisogno innanzitutto di idee economiche, che portino valore aggiunto e posti di lavoro - afferma Emiliano Babboni, presidente di Borghi Futuri e della **coop** "Sviluppo e Futuro" di Levigliani (provincia di Lucca) - L'impoverimento economico negli ultimi decenni ha comportato



Il Tirreno (ed. Grosseto)

Cooperazione, Imprese e Territori

un crollo del tessuto sociale e quindi anche uno sfaldamento del patrimonio culturale di tanti borghi, tante campagne e tante vallate di montagna; i servizi ecosistemici possono contribuire a dare una risposta economica importante e potrebbero restituire al molti luoghi un valore importante, qualificandoli quali serbatoi di biodiversità e sostenibilità ambientale».

Il programma Alle 9,30 apertura dei lavori con Leonardo Marras, assessore regionale a economia, attività produttive, politiche del credito e turismo. Alle 10 "Foreste che valgono: la gestione del bosco per i servizi ecosistemici" con Giorgio Vacchiano dell'università statale di Milano. Alle 10,20 "Le politiche forestali nazionali/gestione associate e filiere" con Raoul Romano del Crea (il consiglio per le ricerche in economia agraria). Alle 10,40 "Linee guida del mercato volontario dei crediti di carbonio forestali in Italia" con Saverio Maluccio, sempre del Crea.

Alle 11,30 "Gestione forestale associata, le varie forme possibili di gestione" con Francesco Loreggian dell'università degli studi di Padova. Alle 11,50 "L'esperienza della Regione Emilia-Romagna" con Gabriele Locatelli della Regione Emilia-Romagna. Alle 12,10 "Il ruolo dei Comuni e delle Unioni dei Comuni nella gestione forestale" con Giovanni Morganti, sindaco di Vernio e delegato alla forestazione di Anci Toscana. Alle 12,30 "La gestione forestale sostenibile dell'Amiata Grossetana" con Francesca Galli dell'Unione dei Comuni Amiata Grossetana. Alle 14 "Rischi e potenzialità del mercato dei servizi ecosistemici" con Davide Pettenella dell'università degli studi di Padova. Alle 14,20 "L'accordo di foresta degli ecosistemi del Monte Penna" con Marco Allocco e Franco Molteni di Seacoop Stp. Alle 14,40 "Life cycle assessment e servizi ecosistemici forestali: benefici netti quantificati e monetizzati" con Benedetto Rugani, del Cnr. Alle 15 testimonianza di un caso di successo dell'imprenditore Fabrizio Bencini (Kon spa). Alle 15,20 "La rete Borghi Futuri e il progetto Rete Toscana" con Massimo Miniati, presidente del Cdc ecosistema comunale di Castell'Azzara.

La Nazione (ed. Empoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

La generosa donazione di Unicoop Firenze a sostegno del minimarket di via XI Febbraio

Emporio solidale, maxi fornitura di prodotti alimentari e per la persona

EMPOLI La solidarietà chiama altra solidarietà: dopo la serata di beneficenza "We Care Empoli" dedicata alla raccolta fondi in favore dell'Emporio Solidale un'altra importante donazione è arrivata per sostenere l'attività del minimarket. Si tratta di una generosa fornitura di prodotti da parte di **Unicoop** Firenze. La cooperativa della grande distribuzione organizzata e da sempre impegnata nel promuovere iniziative di socialità e solidarietà, ha messo a disposizione del market di via XI febbraio a Empoli una considerevole quantità di prodotti, che saranno sistemati sugli scaffali e messi a disposizione di coloro che ne hanno bisogno.

«Esprimiamo la nostra massima gratitudine - sottolinea David Mannini, responsabile area operativa Protezione sociale della Misericordia di Empoli - per la fornitura che **Unicoop** Firenze ha donato all'Emporio Solidale.

Si tratta di prodotti veramente preziosi sia perché ci garantiranno continuità di rifornimento per mesi, sia perché sono beni il cui acquisto avrebbe comportato una notevole esposizione economica. Penso alle oltre 300 bottiglie di olio extravergine di oliva, alla carne in scatola, ai prodotti per l'igiene personale. Ringraziamo in modo speciale anche la locale sezione soci, la cui passione e impegno hanno reso possibile questa sinergia». L'Emporio di Empoli è uno spazio solidale, nato nel giugno 2021, in cui le persone che si trovano in situazioni di disagio socio-economico possono accedere, utilizzando una apposita tessera, e rifornirsi di alimenti e prodotti di prima necessità in modo completamente gratuito.

Si tratta di una realtà che si è sviluppata nel tempo e che oggi riesce a sostenere, nel solo territorio empolesse, oltre 250 nuclei familiari che riescono a fare la spesa in momenti di disagio economico. L'Emporio Solidale di Empoli è stato il primo, in quest'area. Questo modo nuovo di dare supporto sarà replicato nei prossimi mesi in altri comuni dell'Empolese Valdelsa e del Valdarno Inferiore.



«Borghi Futuri» Nasce la rete per le aree marginali

CASTELL'AZZARA È stata scelta Villa Sforzesca come location per ospitare il primo evento pubblico della neonata rete delle cooperative di comunità della Toscana, in programma domani e dal titolo «Ogni Foglia Conta». I lavori si apriranno alle 9.30 e il tema è quello dei servizi ecosistemici, settore di enorme prospettiva che potrebbe diventare un volano economico per molte aree marginali. Sul palco si avvicenderanno 12 relatori.

«Borghi Futuri» è la neonata rete delle cooperative di comunità della Toscana, si tratta di una rete d'impresa che mette insieme realtà che provengono dalla Lunigiana, fino alla Maremma.

Le cooperative di comunità sono uno strumento innovativo di sviluppo delle aree marginali, quali vallate e montagne, zone rurali e aree interne. I servizi ecosistemici sono la nuova frontiera delle politiche di sostenibilità per le aziende e permettono di compensare l'impatto in termini di produzione di gas inquinanti attraverso il finanziamento di progetti che invece generino un assorbimento degli stessi, attraverso la piantumazione di alberi e la gestione di boschi.

«Nelle aree marginali abbiamo bisogno innanzitutto di idee economiche, che portino valore aggiunto e posti di lavoro - dice Emiliano Babboni (nella foto), presidente di Borghi Futuri e della cooperativa lucchese Sviluppo e Futuro di Levigliani -. I servizi ecosistemici possono contribuire a dare una risposta economica importante e inoltre potrebbero restituire al molti luoghi un grande valore, qualificandoli quali serbatoi di biodiversità e sostenibilità ambientale».

Aprirà i lavori l'assessore regionale Leonardo Marras e poi si alterneranno voci di accademici, mentre della «Gestione forestale sostenibile dell'Amiata Grossetana» ne parlerà Francesca Galli, del Consorzio Forestale dell'Amiata.



La Nazione (ed. Lucca)

Cooperazione, Imprese e Territori

Il cordoglio

E' scomparso De Luca Fu il fondatore della coop Rinascita

1A pochi giorni dal 98esimo compleanno, è morto Silvano De Luca. Per tutti era "il partigiano" e così potremmo dire che della sua vita abbiamo detto tutto.

Iscritto al Pci da giovanissimo, militante sempre presente della sezione di Camigliano, fondatore alla fine degli anni '50 della Casa del Popolo, socio e componente del Consiglio della Cooperativa Rinascita ai Diavoletti, a cui non ha mai fatto mancare il suo concreto e intelligente contributo. Silvano in ogni riunione, incontro ristretto o chiacchierata personale era l'immagine dell'equilibrio e della saggezza, ma quando lo riteneva necessario sapeva anche essere deciso e pungente. I soci della Cooperativa Rinascita, I Diavoletti, Camigliano, lo ricordano con quel suo sorriso appena abbozzato che trasmetteva serenità e fiducia.

Un caro abbraccio alla moglie Lisetta, ai figli, ai nipoti e a tutta la sua famiglia.



La Nazione (ed. Lucca)

Cooperazione, Imprese e Territori

Frangitura, ecco il primo olio nuovo

Al Frantoio della Valle dell'olio è ripartita la stagione

VALDOTTAVO Due giorni fa al Frantoio della Valle dell'olio a Valdottavo è stata inaugurata la stagione della frangitura con il primo, nuovo, olio.

Erano presenti il sindaco di Borgo a Mozzano Patrizio Andreuccetti e il presidente e uno dei fondatori del Frantoio Danilo Cristofani ed alcuni soci della **cooperativa** di gestione.

Un valore del territorio, che si fonda nelle tradizioni e che si rinnova ogni anno grazie al grande lavoro del Frantoio.

«Ogni anno - ha dichiarato il sindaco - è una grandissima emozione, che si lega alla nostra tradizione, a persone che qui hanno lasciato un'impronta come Lamberto Battistoni, Emilio Carretta, Roberto Andreuccetti. Ringrazio di cuore il Presidente della **Cooperativa** Cristofani Danilo e tutti i collaboratori che ci permettono di veder nascere il nostro "oro verde". Il vostro lavoro è davvero prezioso».

«La Valle dell'Olio» che gestisce il Frantoio di Valdottavo è una **cooperativa** presieduta da Danilo Cristofani, che detiene anche la carica di assessore alle manutenzioni e alla Protezione Civile al comune di Borgo a Mozzano. Cristofani è stato eletto ad inizio settembre 2021.

M.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Nazione (ed. Prato)

Cooperazione, Imprese e Territori

Agliana

Incontro aperto sulle comunità energetiche

AGLIANA Un seminario sulle comunità energetiche rinnovabili si terrà domani alle 17.30, nella sala soci **Coop** di Agliana, in via Berlinguer. Un evento aperto a tutti, organizzato su iniziativa di **Unicoop** Firenze sezione soci di Agliana, Legambiente e Wwf.

Parteciperanno Fausto Ferruzza (nella foto) presidente di Legambiente Toscana, Giulio Signorini esperto di energia e comunità energetiche rinnovabili, Lucia Bonacchi vice presidente di Legambiente Pistoia, Roberto Marini delegato Wwf Italia per la Toscana, Roberto Berti presidente Wwf di Pistoia e Prato. Nella presentazione del seminario si spiega che le comunità energetiche rinnovabili (conosciute con l'acronimo Cer) sono un nuovo modo per i cittadini di aggregarsi, produrre e condividere energia elettrica, partecipando attivamente alla transizione energetica e rendendo più sostenibile il sistema. Cittadini, aziende ed enti locali della stessa area possono condividere e utilizzare insieme l'energia elettrica prodotta da un impianto alimentato da fonti rinnovabili, per esempio il fotovoltaico, ricevendo in cambio un incentivo. Il seminario offre un'occasione per informarsi su questa nuova opportunità di cui in questo periodo di parla molto.

Qualche mese fa il Comune di Agliana ha affidato un incarico ad un'azienda specializzata per verificare la fattibilità tecnica ed economica per la realizzazione di comunità energetiche rinnovabili, dopo avere riscontrato interesse in un incontro pubblico con cittadini, professionisti, associazioni e attività produttive del territorio.

Piera Salvi.



La Nuova di Venezia e Mestre Cooperazione, Imprese e Territori

il convegno di legacoop

Vittime della tratta boom di denunce da parte delle donne

MASSIMO TONIZZO

Cambia il volto dei flussi migratori, cambiano anche le vittime della tratta con attenzione principale rivolta alle donne, tra storie di violenze e fragilità, che i percorsi di inclusione sociale e lavorativa cercano di interrompere favorendo il riscatto e contrastando le reti criminali. Le storie delle donne vittime di tratta e sfruttamento sessuale o lavorativo sono state il punto focale del convegno "Donne e lavoro, dallo sfruttamento alle pari opportunità", organizzato in occasione della diciassettesima giornata europea contro la tratta di esseri umani dalle cooperative sociali Comunità dei Giovani e Volontà di Sapere in collaborazione con **Legacoop** Veneto.

Le due realtà gestiscono dal 2009 il Progetto Gabbiano, che ha portato sul territorio veneziano la più ampia progettualità regionale "Navigare, Network Antitrattra per il Veneto Intersezioni, Governance e Azioni regionali", programma per l'emersione, l'assistenza e l'integrazione sociale delle vittime di tratta. «In soli due anni di attività», la sintesi dei responsabili.

«Il Progetto Gabbiano ha preso in carico e supportato 41 persone vittime di tratta e grave sfruttamento, di cui 13 donne e 28 uomini. Provengono nella maggior parte dei casi da Nigeria (13), Pakistan (11) e Marocco (10), ma anche da Tunisia, Cina, Moldavia, Guinea, Gambia e Bangladesh. Le donne, di età compresa tra 18 e 30 anni, sono vittime per lo più di sfruttamento sessuale o di matrimoni forzati e alcune di loro hanno anche figli minori a carico. Gli uomini sono, invece, per lo più vittime di sfruttamento lavorativo, per la maggior parte giovani dai 18 ai 30 anni e in pochi casi con età superiore ai 40».

Diversi i mutamenti del fenomeno, come ha spiegato Marco Angelini di Comunità dei Giovani, «Con la pandemia lo sfruttamento sessuale si è spostato dalle strade agli appartamenti, rendendo più complessa la mappatura e causando una diminuzione delle emersioni. Tra il 2016 e il 2020 il fenomeno coinvolgeva per lo più giovani donne di origine nigeriana, negli ultimi mesi sono aumentate invece le emersioni di donne provenienti dall'area subsahariana, mentre arrivano sempre più donne vittime di matrimoni forzati e di violenza di genere e familiare, oltre che di tratta, dal Maghreb e dall'Asia meridionale».

- Massimo Tonizzo © RIPRODUZIONE RISERVATA



La Nuova di Venezia e Mestre

Cooperazione, Imprese e Territori

chioggia

Lattebusche e Clodiense 35 anni di matrimonio

E.B.A.

CHIOGGIA Porte aperte allo stabilimento di Brondolo per i 35 anni dalla fusione tra le latterie Lattebusche e Clodiense.

L'anniversario del "matrimonio" tra le due **cooperative** sarà festeggiato sabato, dalle 10 alle 16.30, con uno speciale open day in cui conoscere i prodotti e la storia dell'azienda. La cooperativa bellunese aprirà al pubblico le porte del proprio stabilimento di via Padre Emilio Venturini 145. La sede di Chioggia è stata incorporata nel 1988, aggiungendosi a quella principale di Busche (Belluno) e a quella di Sandrigo (Vicenza), specializzandosi nella produzione di gelati e sorbetti. A partire dalle 10 i visitatori potranno vedere da vicino i reparti dove nascono i gelati Lattebusche (vasche, coni, stecchi, biscotti e sorbetto).

Nelle varie postazioni, lungo il percorso, il personale Lattebusche racconterà dettagli e curiosità sulle varie produzioni che avvengono nello stabilimento e, al termine della visita, sarà possibile assaggiare gratuitamente alcune specialità della cooperativa bellunese, sia della gamma dei gelati che casearie. Alle 10.30 è prevista una cerimonia, aperta a tutti, nella quale verranno ripercorse le tappe di questo sodalizio. L'evento, totalmente gratuito, si svolgerà anche in caso di maltempo.

- e.b.a. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Una rete per l'autismo, Cidas capofila «Un progetto a sostegno delle famiglie»

Bando da 129mila euro per il Distretto ovest per interventi educativi e didattici

HANNO BISOGNO

Cento Sarà la cooperativa sociale Cidas la capofila del progetto "Una rete per l'autismo". È stato infatti reso noto l'esito dell'avviso pubblico finalizzato a realizzare diverse progettualità rivolte all'inclusione delle persone con disabilità, in particolare quelle affette da disturbi dello spettro autistico.

Quattro i partner che affiancheranno Cidas: Didi Ad Astra Aps, Cooperativa sociale Open Group Onlus, Fondazione Don Giovanni Zanandrea Onlus, e **Coop** sociale Piccolo Principe. Il tutto con la collaborazione del Servizio sociale del Distretto Ovest dell'azienda Usl, Unità operative di Neuropsichiatria e Ufficio di Piano.

I Comuni di Distretto Ovest - Cento, Bondeno, Terre del Reno, Poggio Renatico e Vigarano - hanno convintamente sostenuto le progettualità, raggiungendo l'importante obiettivo di ricevere il finanziamento regionale di 128.977 euro del Programma regionale fondo nazionale inclusione disabilità a favore delle persone con disturbo dello spettro autistico.

«Come Comuni di distretto Ovest, abbiamo agito in maniera sinergica per progettare e ottenere il finanziamento di queste importanti azioni, con risorse che andranno a sostegno delle famiglie, in primis con progetti di interventi educativi domiciliari; centri estivi per bambini; specifici laboratori formativi pomeridiani ludico-espressivi, ludico-sportivi e di digitalizzazione; oltre che a sostenere le attività in ambito scolastico».

«Siamo molto soddisfatti - affermano a una voce gli assessori ai Servizi sociali Dalila Delogu (Cento), Filippo Marvelli (Terre del Reno), Francesca Piacentini (Bondeno), Francesca Lambertini (Vigarano Mainarda) e Piergiorgio Brunello (Poggio Renatico) - di aver aderito a questo progetto e di poter tangibilmente portare un aiuto alle famiglie dei nostri territori, alle quali poter star vicino dando un sostegno non solo economico, ma anche con attività e formazione per le loro bambine e bambini. In particolare, le famiglie con bambini, adolescenti con disturbi dello spettro autistico hanno bisogno di essere supportate con buone pratiche psicologiche ed educative per favorire una sempre maggiore inclusione nelle scuole e nelle attività extrascolastiche. Il nostro obiettivo è quello di diffondere nella scuola ma anche in tutto il territorio la cultura dell'inclusione e di offrire alle famiglie consulenza educativa specifica e professionale. Continueremo il nostro impegno - concludono gli assessori - per cercare di migliorare la qualità di vita delle persone più fragili del nostro territorio, sia con nostre risorse sia, come in questo caso, cogliendo opportunità statali o regionali».



«Tutti nella stessa nursery»

1.400 molluscoltori fanno quadrato per affrontare la situazione «Faremo un'unica piccola campagna di semina nella sacca di Goro» Problema Il luog

Goro Tra quindici giorni prenderà il via una piccola campagna di raccolta delle vongole veraci nella nursery denominata Pianasso, che si estende per circa 155 ettari nella sacca di Goro, all'interno della quale opereranno anche i molluscoltori di Comacchio, duramente colpiti dall'emergenza anossica, che sta investendo il portocanale di Porto Garibaldi, con conseguente moria della totalità del prodotto.

È quanto è stato deciso, ieri sera, dal CdA del Conuno, il Consorzio Unitario del Novellame, composto da circa 1400 molluscoltori soci di 32 cooperative di Goro e Comacchio. A distanza di tre anni dalla sua istituzione, la nursery del portocanale di Porto Garibaldi attraversa una battuta d'arresto forzata dall'eccessivo apporto di acqua dolce del Po, in seguito alle temperature elevate di un'estate torrida e di un autunno anomalo.

«Abbiamo preso atto dei sondaggi effettuati nel portocanale - spiega Massimo Genari, presidente del Conuno - e quel poco di prodotto che si era risparmiato dalla predazione del granchio blu, è stato recuperato morto. A Goro non si era seminato prodotto e si è deciso che quest'anno Comacchio non avvierà la nursery. Si farà una sola, piccola campagna di semina a Goro e la faremo tutti assieme con quel poco di prodotto che è rimasto in sacca. Pescheremo tutti nella stessa nursery». L'esito dell'incontro di ieri sera, convocato a Goro, sarà illustrato e ratificato martedì 24 ottobre, nel corso di una riunione allargata ai presidenti di tutte le cooperative e in quella occasione si fisserà il calendario di apertura della prossima campagna di semina.

Tornano così a lavorare a stretto fianco gli acquacoltori di Goro e di Comacchio, dopo che la nascita di Conuno e l'istituzione della nuova area nursery nel portocanale di Porto Garibaldi aveva, nell'autunno del 2020, dato vita ad una delle più grandi realtà europee nel settore della molluschicoltura. Le temperature dell'acqua scenderanno dagli attuali 18-20 gradi ai 12-13 gradi e l'auspicio è quello che il granchio dal carapace blu, abituato al clima tropicale, allenti drasticamente, almeno sino a marzo, la propria attività, in modo tale che le vongole, autentico tesoro attorno al quale è cresciuta l'economia ittica di Goro, ma anche della cugina cittadina lagunare di Comacchio, possano riprendere il loro ciclo produttivo a pieno ritmo. Altre stime ed ipotesi sono premature.

K.R.



Le temperature vicine ai 20 gradi stanno minando gli equilibri nel portocanale

Vongole veraci sterminate da anossia e granchio blu

Strage di molluschi a Porto Garibaldi e Goro, situazione tragica. Prezzi in salita: si arriverà subito a 11 euro al chilo all'ingrosso. Il dramma Momenti

KATIA ROMAGNOLI

Porto Garibaldi e Goro Si chiama anossia, ovvero mancanza di ossigeno nei fondali marini, il nuovo flagello che, da alcuni giorni, dopo l'invasione del granchio blu, sta provocando, nel portocanale di Porto Garibaldi, una moria senza precedenti di vongole veraci.

Il fenomeno, dovuto al protrarsi di temperature decisamente estive sino ad ottobre avanzato e alla calma piatta del mare, in assenza di mareggiate, ha comportato un eccessivo apporto di acqua dolce proveniente dal Po ed una progressiva riduzione dell'ossigenazione dei fondali, elementi, invece, fondamentali per la crescita del novellame seminato all'interno della nursery istituita nel portocanale tre anni fa. I due campionamenti effettuati ieri e l'altro ieri dal biologo Edoardo Turolla e dai molluscoltori di Conuno, il Consorzio Unico del Novellame, che raggruppa le **cooperative** del settore di entrambe le località lagunari di Goro e Comacchio, restituiscono il quadro di una situazione catastrofica. La totalità delle vongole seminate nell'area nursery di nuova istituzione, come si è detto lungo il molo di Porto Garibaldi, è morta in seguito ad una grave crisi anossica. Stessa sorte è toccata ai cannolicchi, alle cozze e a tutti i piccoli molluschi, i quali stanno dando origine a desolanti, infinite distese maleodoranti di conchiglie aperte ed in stato di decomposizione, lungo tutto il litorale che si estende dai lidi comacchiesi a quelli ravennati.

Dopo la predazione del granchio blu, che «ha divorato dal mese di maggio scorso - spiega Diego Viviani, biologo, acquacoltore della cooperativa Rosa dei Venti ed ex sindaco di Goro - il 60% delle vongole veraci, ora tutti stanno cercando di vendere più prodotto possibile, per evitare che quello sano possa essere predato o subire le conseguenze di una crisi anossica». E ancora: «Le scorte sono quasi finite, rimane un solo mese di produzione a sinLe vongole sono morte a causa del granchio blu che da maggio ne ha mangiate il 60% e per l'assenza di ossigeno ghiozzo e si arriverà a Natale con una scarsità di prodotto. Il prezzo di vendita delle vongole è destinato ad aumentare.

Al momento il prezzo all'ingrosso per quelle grosse è di 10 euro al chilo, ma dalla prossima settimana incrementerà ulteriormente, arrivando a 11 euro al chilo». E nel periodo natalizio c'è chi parla di picchi di 30 euro per i consumatori.

Nella sacca di Goro, per arginare l'invasione del predatore giunto dall'oceano Atlantico, alcuni acquacoltori hanno introdotto sistemi di protezione sperimentale, piazzando recinti e teli protettivi, ma «è una sperimentazione impostata sul 10% delle concessioni - prosegue Viviani, che accorpa competenze da biologo, da operatore del settore e da ex amministratore comunale - e se al momento sembra che possano funzionare,



La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

occorrerà attendere il risultato definitivo ad aprile, dopo le perturbazioni invernali e dopo il simil letargo a cui, nella stagione più fredda, andrà incontro il granchio blu, affossandosi nei fondali e riducendo notevolmente la propria attività». Le temperature ancora prossime ai 20 gradi, dopo un'estate torrida, hanno agevolato un processo naturale, quale è quello dell'anossia, che sta minando gli equilibri marini del portocanale di Porto Garibaldi. Materia organica e alghe sono esplose sui fondali, privando le vongole veraci di ossigeno vitale per la loro crescita e sopravvivenza. Se per fronteggiare l'emergenza granchio blu sono state messe in atto strategie sperimentali che prevedono, in caso di successo, ulteriori, importanti investimenti, di certo non si può parlare di misure sperimentali per contrastare episodi di anossia. Entrambi i fenomeni, crisi anossica e proliferazione fuori controllo del granchio, sono il simbolo di quei cambiamenti climatici, attorno ai quali le istituzioni, a tutti i livelli, sono chiamate a intervenire, per tutelare interi settori economici, come lo sono quelli della molluschicoltura e della pesca a strascico nel Mediterraneo.

I ristori promessi e previsti a contrasto dell'emergenza granchio blu, arriveranno, ma intanto gli operatori sono alle prese con una nuova catastrofe e tra un mese sparirà dai banchi di vendita la gran parte delle vongole veraci, fonte di reddito quasi esclusivo, per gran parte delle famiglie di Goro e per una parte di quelle di Comacchio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Prealpina

Cooperazione, Imprese e Territori

Il parere del Consorzio

Con il freddo che avanza ci si gioca l'annata

Nei boschi del Varesotto è iniziata la raccolta. Sembrerebbe una buona annata in termini quantitativi ma i soci del Consorzio castanicoltori del Brinzio, Orino e Castello Cabiaglio, la **cooperativa** agricola che dal 2009 gestisce i castagneti del territorio, si dicono preoccupati. Il clima bizzarro di questo inizio d'autunno ha scombussolato la naturale maturazione dei frutti.

«Le castagne ci sono - spiega Massimo Piccinelli, presidente del consorzio - ma i ricci, verdi e chiusi, rimangono appesi ai rami».

La partita si gioca tutta in questi giorni. Con l'arrivo del freddo le castagne dovrebbero cadere a terra e il raccolto iniziare a pieno ritmo. Un ulteriore problema, sempre causato dal caldo anomalo, è rappresentato dall'integrità dei frutti stessi. Il caldo infatti, ha favorito la proliferazione del "balenino", il vermicciattolo bianco che, penetrando nella ghianda per nutrirsi della polpa, può compromettere l'integrità e la bontà del frutto stesso. Ma questo si vedrà in corso d'opera quando, dopo la raccolta, si procederà alla selezione dei frutti.

Alla natura, si sa, non si comanda e i guardiani dei castagni continuano, senza perdersi d'animo, la loro opera di valorizzazione del frutto autunnale per eccellenza e di tutela e conservazione di un lembo di territorio unico.



La Prealpina

Cooperazione, Imprese e Territori

OLGIATE OLONA

Donazione al Comune

A conclusione della mostra "An(d)ando", allestita negli spazi di villa Gonzaga, i ragazzi della **cooperativa** Progetto Promozione Lavoro, in fase di smontaggio, hanno fatto una donazione al Comune: un'opera raffigurante un particolare delle tempere di Antonio Rubino nella Sala Alba di Villa Gonzaga. L'assessore alla Cultura Sofia Conte ringrazia «i fantastici giovani della **cooperativa** per questo prezioso dono». Il bilancio della mostra è molto positivo: molte le persone che hanno visitato le opere pittoriche e i manufatti realizzati dai ragazzi.



La Provincia di Como

Cooperazione, Imprese e Territori

Rassegna di teatro all'auditorium parrocchiale

Alzate Brianza La comunità pastorale Beata Vergine di Rogoredo insieme alla **Bcc** Brianza e Laghi, riscopre il mondo del teatro.

Nell'auditorium parrocchiale "Don Livio Galbusera" di piazza San Pietro 3, sabato 28 ottobre, alle 21, si esibirà la Compagnia Teatrale Instabile dell'oratorio di Lesmo con lo spettacolo da titolo "In d'una ca' per ben", commedia in dialetto milanese di Anna Petrosino con regia di Elio Beretta: il Gat, Gruppo Alzatese Teatrale, il 25 novembre, sempre alle 21, debutterà con lo spettacolo "Ditegli sempre di sì", commedia brillante in due atti di Eduardo De Filippo, per la regia di Gaetano Mauro e Carlo Pontiggia.

«Grazie di cuore alle due compagnie teatrali - dice il presidente della **Bcc** Brianza e Laghi Giovanni Pontiggia - E a tutte le realtà associative che hanno saputo cogliere il nostro invito a fare rete ed a mettersi in gioco».

Ingressi a 8 euro, prenotazione obbligatoria sul sito www.comunitapastoralealzate.it oppure al numero 338.1942067. C. Gal.



I lavoratori della cooperativa aspettano il via libera per gestire il bene confiscato alla mafia

Sigonella Inn, un sogno di legalità

Sono in dodici, il più giovane di loro ha 40 anni, e due anni fa hanno fondato una cooperativa che adesso attende l'ultimo via libera per prendere possesso di un bene confiscato alla mafia.

Si tratta delle lavoratrici e dei lavoratori dello storico Sigonella Inn, l'hotel che dal 2016 è gestito dall'Agenzia nazionale dei beni sequestrati e confiscati. Gli aspiranti proprietari in questi anni hanno continuato a lavorare, ciascuno con le proprie mansioni precedenti al sequestro e dunque strettamente legate al settore turismo (dal cuoco all'impiegato amministrativo, dall'addetto alla reception al responsabile dell'organizzazione), contribuendo direttamente alla sostegno dell'attività.

Manca solo l'ultimo tassello: l'approvazione del progetto da parte dell'Agenzia; progetto dotato, come vogliono le regole, di piano industriale, innovazioni per i servizi futuri e garanzie per l'occupazione.

Al loro percorso, la Filcams Cgil di Catania-Caltagirone ha dedicato l'assemblea sindacale tenutasi al Sigonella Inn in presenza del responsabile nazionale per la legalità della Cgil, Emilio Miceli.

Come sottolineato dal segretario generale della Filcams, Davide Foti, «ormai da tre anni coltiviamo insieme alle lavoratrici ed ai lavoratori un sogno di legalità. Siamo al fianco di queste persone che non si rassegnano e siamo a loro completa disposizione, anche collaborando insieme con Lega delle Cooperative. Adesso il nostro obiettivo è agevolare un percorso certamente difficile ma di elevata motivazione sociale e umana, oltre che sindacale.

La presenza di Emilio Miceli a questa assemblea è la prova dell'interesse della Cgil a progetti importanti come quello del rilancio del Sigonella Inn. Negli anni scorsi la Cgil ha vinto un'altra storica battaglia di recupero di un bene confiscato che ha poi dato vita alla nuova GeoTrans. Tante sono state le insidie in avventure come queste e probabilmente molte altre ce ne saranno in futuro, ma ora restiamo in attesa di buone notizie che attestino la fiducia dello Stato».

Aggiunge Giuseppe Celeste, lavoratore e presidente della cooperativa: «In dodici colleghi abbiamo costituito la **coop** per la gestione dell'albergo; abbiamo iniziato a camminare, anzi a correre a perdifiato, per presentare nei tempi utili un piano industriale all'Agenzia. Speriamo adesso che a breve ci consegnino le chiavi della struttura per dare il via ai nostri lavori e al nostro sogno. Con l'entusiasmo e la determinazione che ci ha contraddistinto in questi anni».



La Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

La Valle dei Templi come appariva ai greci Viaggio nel tempo grazie alla realtà virtuale

La Valle dei Templi com'era e com'è. Un percorso immersivo, indietro nel tempo, che consentirà ai visitatori di scoprire com'era in origine il Parco Archeologico. Una visita con audioguida, accompagnata da ricostruzioni virtuali della Valle dei Templi all'epoca del suo maggior splendore, il V secolo a.C. Il progetto Valle dei Templi 3D è un vero e proprio viaggio nel tempo, reso possibile grazie a un'audio-video-guida che affianca al tradizionale percorso di visita, un'esperienza visiva che permette di vedere i templi dell'antica Akragas ricostruiti in tutto il loro antico splendore.

«La Valle dei Templi diventa sempre più attrattiva, un unicum tra presente e passato per immergersi, attraverso la realtà virtuale, in un viaggio che l'ha vista protagonista della nostra storia - interviene l'assessore regionale ai Beni Culturali Francesco Paolo Scarpinato - Un ulteriore tassello affinché Agrigento si faccia trovare pronta, in vista della sfida che l'attende come Capitale della cultura italiana nel 2025».

E' un progetto frutto della sinergia tra il Parco Valle dei Templi e **CoopCulture**

- che gestisce i servizi aggiuntivi - con la collaborazione del Cnr - Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione.

«La Valle dei Templi diventa sempre più accessibile a tutti, perché questo percorso consentirà di viverla andando indietro nel tempo, ascoltando storie e mondi lontani, scoprendo le architetture e le costruzioni originali, il tutto attraverso il proprio smartphone», dice Roberto Sciaratta, direttore del Parco Archeologico e Paesaggistico Valle dei Templi.

Dopo approfonditi studi, sono stati realizzati modelli dei templi in tre dimensioni fedeli agli originali, non solo dal punto di vista delle forme architettoniche, ma anche nella resa verosimile dei materiali e degli apparati decorativi. La realtà virtuale ha assunto il felice ruolo di mediatore tra il mondo scientifico e quello del grande pubblico. «Agrigento nel 2025 sarà Capitale della cultura italiana e il Parco Archeologico si prepara ad accogliere turisti e visitatori rendendosi sempre più innovativa e accessibile a quanti vogliono scoprirlo. Grazie a Valle dei templi 3D adulti e ragazzi potranno vivere un'esperienza in presa diretta della storia» aggiunge Letizia Casuccio direttore di **CoopCulture**.

Misurazioni e rilievi, inventariazione sistematica dei reperti, analisi delle fonti e testimonianze storiche, individuazione di sculture e elementi architettonici asportati nel corso dei secoli, colorazioni originarie: tutto questo viene restituito in immagini leggibili e facilmente comprensibili grazie alla realtà virtuale. Il visitatore avrà così la possibilità di "rivivere" la Valle dei Templi non come frutto



La Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

della fantasia, ma come ricostruzione filologicamente valida. Valle dei Templi 3D diventa quindi uno strumento di potenziamento della visita: consiste in un'applicazione per smartphone, scaricabile da App Store e Play Store, che contiene "viste" di diversi templi e aree sacre ricostituite in 3D. La ricostruzione virtuale degli edifici a 360° a tutto schermo, sovrapponibile alla visione reale dei monumenti, produce uno straordinario effetto di potenziamento percettivo e un'immediata comprensione dell'aspetto originario dei templi, senza più sforzi di immaginazione da parte del visitatore. Inoltre, per permettere una migliore visione e ovviare ai problemi del riflesso della luce solare sullo schermo, nella biglietteria è possibile ritirare un parasole in cartone, leggero e portatile, creato appositamente per ospitare smartphone di vario genere e dimensione. Il prodotto Valle dei Templi 3D prevede un percorso di 2 ore circa ed è scandito da 11 punti di interesse con commenti audio e gallerie di immagini, 8 dei quali arricchiti da panorami in Virtual Reality a 360° della Valle. Il percorso parte da Porta Quinta, per passare poi dal Tempio dei Dioscuri e dal Santuario delle divinità Ctònie e proseguire lungo la via Sacra fino al Tempio di Giunone a cui sono dedicate due visioni in Virtual Reality.

Il percorso è georeferenziato e scandito da una segnaletica presente in loco, realizzata con pietre di calcarenite, materiale che si accorda visivamente ai colori della pietra locale.

Il Parco archeologico della Valle dei Templi di Agrigento è uno dei luoghi più ricchi di fascino in Sicilia e un'area archeologica tra le più importanti del mondo, nonché Patrimonio dell'Umanità Unesco fin dal 1997. La Valle è tra i siti archeologici meglio conservati della civiltà greca classica e corrisponde ai resti dell'antica Akragas, nucleo originario della moderna Agrigento.

Adesso l'antica Valle dei Templi sarà ancora più "vicina" al pubblico grazie a questa speciale e immersiva visita (l'esperienza di visita costa 7,99 euro).

Il percorso Valle in 3D al momento è disponibile in italiano e in inglese. L'utente interessato potrà scansionare il QR code presente sul cartello nella biglietteria di Porta V, che lo rimanderà sull'App Valle dei Templi.

La Sicilia (ed. Siracusa)

Cooperazione, Imprese e Territori

E' arrivata dal Camerun Ha riabbracciato la figlia dopo un'attesa di 12 anni

La storia. Mamma Vivienne e la 14enne Charmel erano separati Intensa l'iniziativa di ricucitura attivata dalla cooperativa Iride

Nadia D'Amato Vittoria. Storia a lieto fine che vede protagonista Vivienne, ospite del progetto Sai ordinari donne del Comune, gestito dalla **cooperativa Iride**. La donna camerunense ha infatti potuto riabbracciare, dopo un lungo periodo di separazione, la figlia Charmel. A causa di problemi coniugali che rendevano difficile la loro convivenza, Vivienne si era trovata costretta a separarsi dalla figlia quando questa aveva solo due anni. La piccola era rimasta in Camerun. A rendere la situazione ancora più difficile l'interruzione dei contatti tra madre e figlia, inizialmente imposti dall'ex marito. Solo di recente, con l'aiuto sinergico dell'equipe della **cooperativa Iride**, coordinata da Veronica Magro, è stata avviata una richiesta di ricongiungimento familiare. Dopo un intenso lavoro dietro le quinte, l'iter è stato portato a termine con successo il 4 ottobre scorso, culminando in un emozionante incontro tra Vivienne e Charmel.

In questo momento toccante, Vivienne ha espresso la sua felicità e ha voluto ringraziare l'Italia, la **cooperativa Iride** e tutte le persone coinvolte per aver permesso alla sua famiglia di riunirsi. La presenza della figlia Celia, felice di conoscere sua sorella, ha reso l'atmosfera ancora più speciale. Ora, tutti gli sforzi si concentrano sul recupero dei 12 anni persi fra Vivienne e Charmel, a superare i traumi del passato e ad integrarsi in modo equilibrato all'interno della famiglia che ormai vive in Italia da diversi anni. Questo rappresenta un nuovo inizio per entrambe e un passo avanti nella costruzione di un futuro più sereno.

«Il caso di Vivienne, è un'ingiustizia che può lasciare cicatrici profonde nella vita di tutte le persone coinvolte.

È importante ricordare che i conflitti tra genitori non dovrebbero mai essere scaricati sui minori, poiché questi episodi possono avere un impatto duraturo sulla loro crescita e sul loro benessere emotivo».

Così l'assessore ai Servizi sociali, Francesca Corbino, la quale ha sottolineato che, anche se il tempo perso non può essere recuperato, bisogna puntare al futuro. «Il ricongiungimento tra madre e figlia rappresenta un nuovo inizio e un'opportunità per costruire una relazione forte e sana. È fondamentale lavorare insieme per ricucire il legame familiare e garantire un ambiente amorevole e di supporto per Charmel, mentre affronta i cambiamenti dell'adolescenza. Una storia che ci ricorda quanto sia importante mettere sempre al centro il benessere dei minori e cercare soluzioni che preservino il loro diritto a crescere in un ambiente amorevole e armonioso, indipendentemente dalle difficoltà delle relazioni



La Sicilia (ed. Siracusa)

Cooperazione, Imprese e Territori

tra i genitori». Iride è una **cooperativa** sociale che si propone di «perseguire l'interesse generale della collettività».

Progetto dell'ordine degli avvocati

Un asilo in tribunale "Giochi e compiti"

Giochi, intrattenimento e compiti. In tribunale sarà realizzato un servizio di baby sitting rivolto a bambini di età compresa tra i 3 e gli 11 anni. Porte aperte ai figli di avvocati, magistrati, del personale del tribunale, e di tutte le persone che devono accedere negli uffici giudiziari e nelle aule. Il servizio è stato promosso dall'ordine degli avvocati tramite il proprio comitato per le Pari Opportunità. Progetto poi condiviso con il presidente del tribunale e il procuratore della Repubblica per «promuovere la reale conciliazione dei tempi lavoro-famiglia, in un'ottica di promozione delle pari opportunità nelle professioni e nel lavoro pubblico nonché di facilitazione all'accesso ai servizi della giustizia da parte della collettività».

Nei giorni scorsi il progetto ha preso le mosse con la firma di un protocollo. I bambini saranno accolti nella «stanza della genitorialità», al piano terra, accanto all'aula uno. Il servizio è affidato alla **Cooperativa** Informalmente S.C.S. e si svolgerà a chiamata dal lunedì al venerdì dalle ore 8,30 alle ore 18; il sabato dalle ore 8,30 alle ore 14. «Il costo - spiegano dall'ordine degli avvocati - è stato modulato, in tariffa agevolata, a seconda della categoria e del numero dei bambini accuditi».

- Servizio di Baby sitting rivolto a bambini tra i 3 e gli 11 anni.



Un caffè tra i simboli della città

GIAMPIERO CANNEDDU

Ci sono le felpe firmate Fila e una Vespa degli anni Cinquanta, le bottiglie di Menabrea e le opere di artisti locali nella rivisitata caffetteria di Città Studi. Ha anche un nome nuovo, «Ca' degli Studi», che sarà inaugurato stasera alle 19 con una festa all'ora dell'aperitivo. Storico punto di riferimento per chi frequenta il complesso di corso Pella, da qualche anno è gestita dalla **cooperativa** sociale Raggio Verde. La sua presenza ha introdotto nel menu i prodotti equosolidali e locali, dalle colazioni ai pranzi, fino ai ristori nelle pause tra una lezione e l'altra. Insieme ha portato altre buone pratiche: «Ci ispiriamo nell'arredo alle aziende che hanno fatto la storia biellese - dice Stefano La Malfa di Raggio Verde -, ma è anche un progetto di inclusione sociale».

Dietro al bancone c'è da poche settimane Nicole Orlando, la pluricampionessa italiana, europea e mondiale per atleti con sindrome di Down che, con il suo cromosoma in più, ha finalmente completato una ricerca di lavoro che era rimasta a lungo infruttuosa. C'è anche Ussama, un rifugiato accolto da Biella, per ora con il ruolo di tirocinante. Domani sera, tra tavoli, divanetti e poltrone del nuovo allestimento, ci sarà anche la musica dal vivo: per l'occasione si riuniranno strumenti alla mano i Gassman.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA giampiero canneddu BUONGIORNOBIELLA.



albenga

L'ortofrutticola Barbieri eletto presidente della coop

L.REB.

Emanuele Barbieri è il nuovo presidente della Cooperativa L'Ortofrutticola di Albenga.

Già vicepresidente, Barbieri succede a Lara Ravera, che ha guidato la cooperativa per tre mandati consecutivi. Forte dei 231 voti ottenuti in assemblea, Barbieri è stato nominato presidente dal nuovo consiglio direttivo composto da Giampaolo Pizzorno (211 voti), Davide Castello (208), Vittorio Rosciano (206), Lorenzo Ferro (205), Paolo Maglio (201), Lara Ravera (193), Micaela Pizzo (158) e Stefano Damiano (152).

Il nuovo consiglio d'amministrazione ha anche indicato in Paolo Maglio il nuovo vicepresidente. «Quelli trascorsi sono stati anni complessi - ha detto il neopresidente Barbieri ringraziando Lara Ravera e annunciando continuità con i precedenti mandati -, caratterizzati da un mercato in continuo cambiamento. L'Ortofrutticola è pronta ad affrontare le sfide del futuro con le radici ben salde nel suo passato». La presidenza di Barbieri è salutata come «una importante novità» da Silvano Gagliolo, presidente provinciale della Cia, che con i suoi 7 consiglieri conquista la maggioranza assoluta nel Cda della storica **coop** nata nel 1941 che riunisce 600 imprese agricole.

- L.REB. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



caluso

Due condanne e un'assoluzione per la truffa del call center

Hanno truffato l'Unicredit (filiale di Caluso) ottenendo un accredito da banca estera da 2 milioni e 700 mila euro e intascondone, di fatto, 366mila, attraverso una **cooperativa** sociale, I.So.La. , che si occupa dell'inserimento nel mondo del lavoro di persone svantaggiate. Quella somma sarebbe servita a realizzare un call center in Piemonte per conto di una società tedesca.

La giudice di Ivrea Stefania Cugge ha condannato a 2 anni e 1 mese e 2 mila euro di multa Carlo Salvati di Asti e a 1 anno e mille euro di multa Andrea Serafini di Scandicci (Firenze) difesi dall'avvocato Mattia Fiò. E' stato assolto Pierangelo Trotto Gatta di Ivrea (avvocato Celere Spaziante), collaboratore esterno, ma gestore di fatto della **cooperativa** sociale I.So.La.

, utilizzata da Salvati e Serafini per compiere il raggio.

All'Unicredit, che si è costituita parte civile attraverso l'avvocato Fabiana Francini sono stati riconosciuti danni per 370 mila euro.

La vicenda risale a fine settembre 2016. Secondo la ricostruzione della procura d'Ivrea, Carlo Salvati aveva proposto a I.So.La. un falso contratto riconducibile a una società tedesca, la «Efontina», in base al quale la stessa I.So.La avrebbe dovuto richiedere all'istituto di credito un mandato Sepa per 2 milioni e 700 mila euro. La banca ha autorizzato l'operazione.

Dopo la disposizione dei bonifici, però, la banca tedesca a cui si è appoggiata la società Efontina ha bloccato le operazioni. Alcuni bonifici sono stati fermati in tempo, tranne un paio: uno da 305 mila euro e l'altro da 61 mila, arrivati a destinazione e poi smistati ad altre società. a. buc. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.



il dossier della camera di commercio sull'alto piemonte

Valgono 1,8 miliardi con 25 mila addetti "Cooperative baluardo dell'occupazione"

Le cooperative attive nelle province di Biella, Novara, Vercelli e Vco sono 587 e rappresentano poco meno dell'1% delle imprese attive nell'Alto Piemonte. Lo dicono i numeri dell'indagine realizzata dalla Camera di commercio di quadrante sullo stato di salute delle cooperative aggiornata al primo semestre 2023. La ricerca è stata realizzata dall'ente camerale in collaborazione con Confcooperative Piemonte Nord, **Legacoop** Piemonte e Agci Piemonte. «Si tratta di una percentuale contenuta ma d'impatto - ha spiegato Rocco Casella, responsabile pianificazione strategica della Camera di commercio - dal momento che in esse operano oltre 24.900 addetti, il 9,5% di quelli complessivi del territorio, per un valore della produzione pari a 1,8 miliardi. L'universo cooperativo è costituito da realtà eterogenee per dimensione e distribuzione settoriale, con una spiccata vocazione per il terziario, dove convergono il 46,4% del valore della produzione e il 72% degli addetti».

Lo studio, alla seconda edizione, intende scattare una fotografia del mondo cooperativo nell'Alto Piemonte, «mettendone in evidenza caratteristiche salienti e aggiornate, oltre alle prospettive per il futuro» ha spiegato Fabio Ravanelli, presidente della Camera di commercio. «In un'epoca in cui la crescita sostenibile è un'esigenza sempre più sentita su molti fronti, basti pensare a quello economico e ambientale, la cooperazione e più in generale l'economia civile può svolgere un ruolo importante per un autentico progresso del nostro tessuto produttivo e sociale».

La ricerca, che ha coinvolto le cooperative di 4 province, è stata condotta a luglio: hanno risposto 102 cooperative con un tasso di restituzione pari al 17,4%. «Le imprese cooperative dell'Alto Piemonte mostrano una tenuta in termini occupazionali e di fatturato» ha detto Valentina Consiglio, responsabile **Legacoop** Piemonte. a.z.a. - ©

RIPRODUZIONE RISERVATA



«Non solo gravi disabilità la Biagi venga ampliata»

Il convegno. Appello del presidente di Confcooperative Bergamo Guerini per dare a tutti i lavoratori svantaggiati un lavoro stabile e di qualità

SERGIO COTTI

Ampliare le opportunità d'inserimento lavorativo offerte dall'articolo 14 della legge Biagi - oggi appannaggio solo di persone con gravi disabilità - anche ad altre categorie di lavoratori svantaggiati, per dare a tutti un'occupazione stabile e di qualità. È la richiesta che arriva dal convegno organizzato da **Confcooperative** attorno al tema «Produrre valore sociale», a 20 anni dall'entrata in vigore della legge Biagi. In platea, a raccogliere le istanze del Terzo settore bergamasco, c'era anche il ministro del Lavoro, Marina Elvira Calderone.

Per rafforzare l'alleanza tra aziende, imprese sociali e istituzioni, serve mettere in campo nuovi progetti di investimento condiviso, iniziative di scambio di risorse umane, competenze, percorsi di trasferimento tecnologico, incubazione di impresa e start-up innovative e politiche per favorire partnership tra industrie ed enti dell'economia sociale per ridurre o eliminare i processi di delocalizzazione all'estero. È questa la strada indicata dal presidente di **Confcooperative**, Giuseppe Guerini, e condivisa dal ministro Calderone, anche alla luce della recente Raccomandazione del Consiglio europeo, che ha invitato gli Stati dell'Unione a valorizzare il ruolo degli enti dell'economia sociale nell'inserimento lavorativo di chi è più esposto al rischio di esclusione sociale. «La Legge Biagi funziona e andrebbe ampliata - ha detto Guerini -. In molti casi le imprese non possono assumere perché non sono in condizioni di farlo, ma sono disponibili a fare accordi con le cooperative per dare lavoro alle persone più svantaggiate in cambio di commesse». In Lombardia sono circa 1.500 gli accordi fatti in convenzione con l'articolo 14 della Legge Biagi; l'obiettivo è di aprire nuove opportunità anche alle persone con bassa scolarità, ai Neet, a un numero maggiore di donne e ai migranti (su questo si è soffermato anche il sindaco Giorgio Gori), «utilizzando la capacità delle cooperative di adattare il contesto lavorativo ai bisogni delle persone», ha aggiunto Guerini.

Pulizie in testa per inserimenti I dati sugli inserimenti lavorativi ex art. 14 diffusi da Elisabetta Donati, dirigente del settore lavoro della Provincia di Bergamo, parlano di 87 assunzioni nel 2022 su un totale di 1.069 avviamenti di persone con disabilità.

Il 45% di queste persone è impiegato nel settore delle pulizie, il 20% nell'assemblaggio.

«Se un'azienda non è strutturata per garantire un inserimento mirato, avvalersi di un percorso all'interno della cooperazione sociale è un modo valido e sensibile di trovare soluzioni», è la sponda offerta dal ministro Calderone, che ha sottolineato anche l'importanza della collaborazione tra Confindustria e **Confcooperative**, unite nel progetto «Impact». Dal ministro del Lavoro è giunto l'invito ad allargare



L'Eco di Bergamo

Cooperazione, Imprese e Territori

il dialogo a nuovi soggetti: «Anche i professionisti - ha detto - possono fare da cassa di risonanza di queste buone pratiche per creare altri posti di lavoro».

«La coesione sociale non è solo un obiettivo da raggiungere, ma anche un mezzo per creare nuove condizioni di lavoro, percorsi formativi e processi di occupazione per le persone svantaggiate, che devono avere un ruolo attivo all'interno del mondo del lavoro», ha detto l'assessore regionale a Formazione e Lavoro, Simona Tironi, che ha parlato anche di un tentativo in atto per «ridefinire le linee guida tracciate dall'art. 14». I presidenti di Confindustria, Giovanna Ricuperati, e Camera di commercio, Carlo Mazzoleni, hanno insistito anche sulla difficoltà di reperire personale e competenze: «Avere bisogno di forza lavoro - è stata la risposta del ministro Calderone - ci pone di fronte alla necessità di formare nuove persone, guardando con serenità anche al flusso regolare dell'immigrazione di qualità».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Castelsangiovanni e Valtidone

A Borgonovo finalmente la nuova mensa per gli scolari Spazi moderni e luminosi a disposizione per ospitare 240 posti, un iter di 5 anni e un contenzioso legale ancora in corso

MARIANGELA MILANI

Mariangela Milani Gli scolari di Borgonovo hanno finalmente a disposizione una nuova mensa, con spazi moderni in grado di ospitare fino a 240 posti. Al termine di un iter partito 5 anni fa, e un cantiere lumaca avviato nel luglio 2020 e subito funestato da una lunga diatriba tra il Comune e il costruttore sfociata in un contenzioso legale di cui ancora non si sa l'esito, e poi ancora imprevisi come il crollo di una parte di fabbricato non interessato ai lavori che ha portato ad ulteriori rallentamenti, ora la nuova mensa è a disposizione dei fruitori finali.

Gli scolari, soprattutto i più piccoli delle elementari, hanno iniziato ad utilizzare i nuovi e luminosi locali al cui interno la ditta **Camst**, che gestisce la mensa scolastica, ha iniziato a servire loro i pasti.

Giovedì 26 ottobre, alle 15,30, ci sarà il taglio del nastro durante il quale verranno illustrati i dettagli del progetto il cui sofferto iter, che partì nel 2018 con la concessione di un finanziamento di ben 1 milione e 600 mila euro da parte della Regione, è giunto a conclusione.

Sistemati i bambini restano però ora le grane legali. Durante i primi mesi del prossimo anno ci sarà una nuova udienza in tribunale per dirimere la causa che vede contrapposta l'amministrazione comunale da un lato e la ditta Contessa Giulio di Sondrio dall'altra.

Quest'ultima, ricordiamo, in origine si era aggiudicata i lavori ma dopo un lungo tira e molla era stata estromessa per insanabili contrasti con il Comune e con la direzione dei lavori (Promoter). Di lì era nato il contenzioso legale, con la richiesta della ditta di essere risarcita per oltre 400 mila euro. Durante la prossima udienza i periti delle due parti depositeranno le perizie che il giudice sarà chiamato a valutare per poi emettere la sentenza.

L'altra grana riguardava il crollo di un parte di fabbricato non interessato dai lavori. Crollo avvenuto in seguito alle operazioni di demolizione della vecchia palestra (al cui posto è stata costruita la nuova mensa) che erano state subappaltate alla ditta Peveri. Per quel crollo non voluto al Comune sono stati riconosciuti 22 mila euro di indennizzo. Rispetto al progetto originario (stilato dalla precedente amministrazione Mazzocchi) era stata inoltre modificata in corsa la parte relativa alla cucina. Quest'ultima è stata infatti allargata rispetto alle previsioni iniziali, anche per far fronte al notevole incremento di posti: dai circa 150 posti precedenti agli attuali 230.



Edilizia e costruzioni

«Il sistema degli appalti penalizza l'edilizia green Vanno riviste le regole»

Studio dell'Università di Bologna commissionato da Cea Il dg Salomoni: «Materiali riciclati più costosi del 35%»

E.D.G.

UDINE «Essere green, nel settore delle costruzioni e dell'edilizia, si può e si deve fare. Ma ha un prezzo che deve essere riconosciuto alle aziende, partendo dagli appalti pubblici». Oggi accade invece che chi si impegna di più sul fronte della sostenibilità, viene penalizzato perché i maggiori costi non vengono riconosciuti. La considerazione arriva da Cea, **Cooperativa** edile Appennino, sede a Pasiàn di Prato, alla luce dei risultati di una ricerca esclusiva commissionata ai dipartimenti di Ingegneria civile, chimica, ambientale e dei materiali (professore Cesare Sangiorgi) e di Scienze e tecnologie agro-alimentari (professore Daniele Torreggiani) dell'Università di Bologna e consegnata dal professor Sangiorgi al ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin.

Lo studio promosso da Cea, impegnata da tempo sul fronte dell'ecosostenibilità nel settore costruzioni, analizza il Life Cycle Assessment (Lca, la misura dell'impatto ambientale lungo l'intero ciclo di vita del prodotto) e il Life Cycle Costing (Lcc, i costi dei prodotti dalla produzione alla fase di smaltimento) di asfalti e materiali da costruzione, confrontando i prodotti riciclati sviluppati da Cea e quelli naturali vergini, oltre a valutarne le prestazioni in fase di utilizzo. I risultati della ricerca tracciano un quadro molto chiaro: se sul fronte delle prestazioni "in campo" asfalti e aggregati riciclati possono essere considerati paragonabili (quando non addirittura più performanti) ai corrispondenti "vergini", analizzando il fronte dell'impatto ambientale le cose cambiano in modo radicale. «Il prodotto ottenuto da materiali di scarto riciclati mostra una riduzione significativa su tutti i fronti di valutazione - commenta il dg di Cea Fabrizio Salomoni -. Se ci concentriamo sull'asfalto, ad esempio, vediamo che per quello riciclato gli effetti negativi sulle persone presentano una riduzione pari al 90%, quelli all'ecosistema scendono dell'89% e gli effetti sulle risorse non rinnovabili si riducono del 70%». Impatto ridotto anche nel caso dei materiali da costruzione. Se si analizzano i costi per l'azienda, «nel caso migliore, quello dell'asfalto, i prezzi del prodotto riciclato e di quello vergine sono paragonabili e si attestano intorno ai 100 euro/t - prosegue Salomoni -. Ma quando analizziamo i materiali da costruzione, come aggregati e miscele legate di aggregati, il costo di un prodotto riciclato è fino al 35% più alto di quello di un prodotto vergine equivalente». Da qui la scelta di presentare la ricerca al ministro con l'obiettivo di far comprendere come i prodotti riciclati abbiano un costo maggiore per l'impresa a fronte di un minore impatto sull'ambiente, ma lo scegliere materiali green è penalizzante per l'azienda perché il maggior costo non viene riconosciuto. «La ricerca confidiamo sia uno strumento utile per le istituzioni affinché possano adottare provvedimenti idonei a sostenere la transizione green del settore



Messaggero Veneto

Cooperazione, Imprese e Territori

edile incentivando chi sceglie materiali amici dell'ambiente», conclude Salomoni.

- E.D.G.

«Sul fronte prestazioni gli aggregati riciclati sono paragonabili a quelli vergini» «Il recupero giova all'ambiente sia per il minor utilizzo di risorse che di emissioni di CO2» FABRIZIO SALOMONI Direttore generale di Cea **Cooperativa** edile Appennino.

a bordano

La Casa delle farfalle presto avrà nuovi spazi

La Casa delle farfalle di Bordano ha chiuso una stagione da record, «la migliore di sempre» dice Stefano Dal Secco, presidente della **cooperativa** Farfalle nella testa e direttore del centro di via Canada 5, che quest'anno ha festeggiato i 20 anni dall'apertura.

La Casa delle farfalle si riconferma una delle maggiori attrazioni turistiche della regione con 48.500 visitatori (fra adulti, bambini e anziani), da marzo a ottobre, provenienti anche da Veneto, Austria, Slovenia e Germania; circa 7 mila ragazzi e ragazze da centinaia di scuole e 500 tra laboratori e visite guidate. Bene anche le attività collaterali: «Lo shop con la guida alle Case delle farfalle (tradotta e venduta in tutto il mondo) ha registrato il 40 per cento in più di vendite rispetto al 2022 e il doppio di 10 anni fa. I chioschi hanno fatturato il 20 per cento più dello scorso anno e più del 400 rispetto a 10 anni fa, con la creazione di un modello di proposta della gastronomia locale.

La Casa delle farfalle ora è chiusa per lavori di manutenzione e ampliamento e riaprirà ai visitatori il 16 marzo 2024. I lavori, affidati alla ditta Valle Costruzioni di Amaro, porteranno alla realizzazione di un prolungamento nell'ala nord-est della struttura con la realizzazione di una zona uffici e di servizi igienici accessibili dall'esterno, permettendo ai visitatori una migliore fruibilità. Nel sito già esistente, non soltanto saranno effettuati adeguamenti agli impianti, ma anche realizzato un punto ristoro chiuso e confortevole che andrà a sostituire gli attuali gazebo. L'importo dell'opera, che supera un milione e 200 mila euro, è stato interamente coperto da un contributo regionale.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Inserimento socio-lavorativo dei migranti nel settore dell'edilizia

Favorire l'inserimento socio-lavorativo nell'ambito dell'edilizia di richiedenti e titolari di protezione internazionale ed altri cittadini stranieri in condizioni di vulnerabilità: questo l'obiettivo del Protocollo d'Intesa siglato ieri mattina nel Palazzo del Governo a Barletta, alla presenza del Prefetto di Barletta Andria Trani Rossana Riflesso, dai rappresentanti di Ance, Formedil, Edilsuola, Cgil, Cisl, Uil, Claii, Cna, Confapi Aniem, **Legacoop**, dai referenti dei Centri di Accoglienza Straordinaria "Il Sorriso" ed "Azzurra" e degli enti gestori dei progetti Sai ("Oasi 2", "Vita Attiva" e "Migrantesliberi").

L'accordo scaturisce da analogo protocollo siglato su scala nazionale tra Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Ance, Cgil, Cisl e Uil, cui hanno aderito anche Cna, Claii, **Legacoop** e Confapi.

A seguito di riunioni tenute in Prefettura nei mesi scorsi, saranno 42 i potenziali beneficiari del progetto (migranti con permessi di soggiorno che consentano l'attività lavorativa), individuati dai gestori dei Centri di Accoglienza Straordinari e dei progetti SAI tra coloro che hanno manifestato la propria disponibilità e per i quali saranno avviati percorsi formativi professionalizzanti nel settore dell'edilizia.

I corsi saranno tenuti dagli enti di formazione Formedil ed Edilsuola e contempleranno adempimenti teorici e pratici obbligatori che le imprese ed i lavoratori dovranno rispettare per operare nei cantieri edili, con esperienze nelle imprese associate alle sigle datoriali firmatarie.

Al termine dei corsi, organizzati su base territoriale per facilitare la partecipazione dei migranti, i singoli partecipanti riceveranno i relativi attestati di avvenuta formazione e certificazione delle competenze acquisite, con l'auspicio condiviso dell'introduzione al mondo del lavoro nel settore edilizio, attraverso la stipula di un contratto con le singole imprese.



Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

Ravenna - Apros (erba medica) bilancio +20% - confermati Rossi e Galavotti

(AGENPARL) - mer 18 ottobre 2023 Comunicato stampa **Legacoop** Romagna GALAVOTTI CONFERMATI PRESIDENTE E VICE* *Ravenna, 18 ottobre 2023* - Bilancio molto positivo per la cooperativa Apros, specializzata nella moltiplicazione dell'erba medica: il valore della produzione ha raggiunto i 15,6 milioni di euro, in crescita del 20% per il terzo anno consecutivo. L'utile di esercizio è di oltre 1,7 milioni. Antonio Rossi e Fabrizio Galavotti sono stati confermati presidente e vicepresidente. Apros Il bilancio comprende la liquidazione del seme di erba medica conferito dai soci agricoltori durante la campagna 2022-2023, che ha visto un importante premio di circa 9 euro. Questo ha portato a una valorizzazione finale del prodotto di 290 euro per quintale, calcolati secondo la media dei massimi della Borsa merci di Bologna, a cui si aggiunge il premio garantito da Apros. Anche per la campagna appena trascorsa la cooperativa - associata a **Legacoop** Romagna - ha mantenuto una posizione di primato a livello nazionale nel comparto dell'erba medica da seme. I soci hanno conferito oltre 40 mila quintali di prodotto, che confermano Apros quale leader in Italia nella commercializzazione del seme di erba medica in natura. L'erba medica aiuta a conservare la fertilità del suolo e riduce l'uso di sostanze chimiche, una funzione particolarmente utile in tempi di cambiamenti climatici. Secondo Rossi esistono le condizioni per continuare nel percorso di crescita dell'azienda anche attraverso ampliamenti degli impianti produttivi con partner come Mediterranea Sementi. L'obiettivo è di creare un importante polo di lavorazione del seme di erba medica al servizio dei soci agricoltori in un areale, quello della Romagna e delle Marche, tra i più vocati a livello europeo. Per quanto riguarda l'annata in corso (2023/24) i numeri esposti dal direttore Antonio Savoia sono più preoccupanti; le stime prevedono un calo dei conferimenti di circa il 60%. La causa sono le alluvioni catastrofiche che il nostro territorio ha subito nel maggio 2023 e una stagione meteorologica assolutamente non favorevole alla fase di allegazione del seme (il delicato passaggio da fiore a frutto). «I brillanti risultati raggiunti da Apros - dichiara il presidente di **Legacoop** Romagna,* Paolo Lucchi *- non sono solo il frutto di un'ottima gestione e di una strategia vincente, ma sono anche il segno tangibile di quanto il comparto sementiero rappresenti un'eccellenza distintiva della Romagna. Apros, infatti, è parte integrante di un ecosistema più ampio, essendo un membro fondamentale della filiera Erba Medica di **Legacoop** insieme a Sopred e Conase. Questa sinergia rappresenta un valore aggiunto che consolida ulteriormente la nostra posizione nel mercato e ci permette di lavorare con ottimismo per il futuro». *Lo svolgimento dei lavori e il rinnovo delle cariche* Il bilancio è stato presentato all'assemblea dei soci svolta venerdì scorso a Ravenna, nei locali



10/18/2023 10:32
 (AGENPARL) - mer 18 ottobre 2023 Comunicato stampa Legacoop Romagna GALAVOTTI CONFERMATI PRESIDENTE E VICE* *Ravenna, 18 ottobre 2023* - Bilancio molto positivo per la cooperativa Apros, specializzata nella moltiplicazione dell'erba medica: il valore della produzione ha raggiunto i 15,6 milioni di euro, in crescita del 20% per il terzo anno consecutivo. L'utile di esercizio è di oltre 1,7 milioni. Antonio Rossi e Fabrizio Galavotti sono stati confermati presidente e vicepresidente. Apros Il bilancio comprende la liquidazione del seme di erba medica conferito dai soci agricoltori durante la campagna 2022-2023, che ha visto un importante premio di circa 9 euro. Questo ha portato a una valorizzazione finale del prodotto di 290 euro per quintale, calcolati secondo la media dei massimi della Borsa merci di Bologna, a cui si aggiunge il premio garantito da Apros. Anche per la campagna appena trascorsa la cooperativa - associata a Legacoop Romagna - ha mantenuto una posizione di primato a livello nazionale nel comparto dell'erba medica da seme. I soci hanno conferito oltre 40 mila quintali di prodotto, che confermano Apros quale leader in Italia nella commercializzazione del seme di erba medica in natura. L'erba medica aiuta a conservare la fertilità del suolo e riduce l'uso di sostanze chimiche, una funzione particolarmente utile in tempi di cambiamenti climatici. Secondo Rossi esistono le condizioni per continuare nel percorso di crescita dell'azienda anche attraverso ampliamenti degli impianti produttivi con partner come Mediterranea Sementi. L'obiettivo è di creare un importante polo di lavorazione del seme di erba medica al servizio dei soci agricoltori in un areale, quello della Romagna e delle Marche, tra i più vocati a livello europeo. Per quanto riguarda l'annata in corso (2023/24) i numeri esposti dal direttore Antonio Savoia sono più preoccupanti; le stime prevedono un calo dei conferimenti di circa il 60%. La causa sono le alluvioni catastrofiche che il nostro territorio ha subito nel maggio 2023 e una stagione meteorologica assolutamente non favorevole alla fase di allegazione del seme (il delicato passaggio da fiore a frutto). «I brillanti risultati raggiunti da Apros - dichiara il presidente di Legacoop Romagna,* Paolo Lucchi *- non sono solo il frutto di un'ottima gestione e di una strategia vincente, ma sono anche il segno tangibile di quanto il comparto sementiero rappresenti un'eccellenza distintiva della Romagna. Apros, infatti, è parte integrante di un ecosistema più ampio, essendo un membro fondamentale della filiera Erba Medica di Legacoop insieme a Sopred e Conase. Questa sinergia rappresenta un valore aggiunto che consolida ulteriormente la nostra posizione nel mercato e ci permette di lavorare con ottimismo per il futuro». *Lo svolgimento dei lavori e il rinnovo delle cariche* Il bilancio è stato presentato all'assemblea dei soci svolta venerdì scorso a Ravenna, nei locali

Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

dell'Agriturismo Tenuta Augusta. Era presente, tra gli altri, il responsabile agroalimentare di **Legacoop** Romagna, Stefano Patrizi. All'assemblea è intervenuta anche Alessandra Sommovigo, in qualità di responsabile CREA - DC, Sede di Bologna, che ha presentato una relazione sull'andamento delle certificazioni delle colture foraggere negli ultimi anni testimoniando la netta crescita quantitativa in Regione Emilia-Romagna del settore. Di seguito è intervenuto Tommaso Honorati, presidente di "BioMethaneHub", società che Aproso ha recentemente costituito insieme alle altre cooperative appartenenti al Gruppo C.G.B.I. (Confederazione Generale Bieticoltori Italiani). Honorati ha esposto il ruolo della società nel comparto del biometano per i nuovi progetti, fornendo assistenza alla progettazione, alla gestione e alla consulenza. Al termine dei lavori l'assemblea ha rinnovato le cariche. Il nuovo Consiglio di amministrazione è composto da 11 consiglieri provenienti dalla base sociale degli agricoltori e dalle cooperative agricole braccianti di Ravenna. Il cda, riunitosi al termine dell'assemblea, ha riconfermato all'unanimità Fabrizio Rossi e Fabrizio Galavotti come presidente e vice. COMUNICATO STAMPA FORMATO WORD ***Legacoop** Romagna rappresenta circa 380 imprese associate nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, con un valore della produzione di oltre 6 miliardi di euro, oltre 300mila soci (incluse tutte le tipologie di soci: lavoratori, produttori, consumatori) e circa 24mila lavoratori. Federcoop Romagna è il polo nazionale specializzato in servizi alle cooperative che fa capo a **Legacoop** Romagna. Al suo interno operano un centinaio di professionisti nei campi contabile, fiscale, legale, del lavoro, ambientale e della consulenza avanzata.*.

Faenza - Zerocento a Jerzu per consegnare la borsa di studio in memoria di Maria Vittoria Orrù

(AGENPARL) - mer 18 ottobre 2023 Comunicato stampa STUDIO IN MEMORIADI MARIA VITTORIA ORRÙ* *Faenza (RA) / Jerzu (NU), 18 ottobre 2023* - Consegnata a Jerzu, in provincia di Nuoro, la borsa di studio in memoria di Maria Vittoria Orrù. L'iniziativa è stata fortemente voluta da Zerocento, cooperativa sociale di Faenza in cui la giovane professionista delle risorse umane - scomparsa il 16 agosto 2022 a soli 44 anni - era cresciuta nell'arco di 14 anni di lavoro. I duemila euro della borsa di studio, interamente finanziati, andranno a sostenere la continuità negli studi universitari delle nuove generazioni, in particolare quelle appartenenti alle categorie sociali più fragili, nella terra dove Maria Vittoria Orrù era nata e dove aveva in mente progetti, anche di vita. La cerimonia si è svolta sabato 14 ottobre nella sala consiliare del Comune di Jerzu, di fronte alle studentesse e agli studenti dell'Istituto Businco, in cui Maria Vittoria Orrù si era diplomata. Presenti il Sindaco Carlo Lai, la consigliera con delega alla cultura e all'istruzione, Belinda Locci, i genitori di Maria Vittoria, i parenti e tantissimi cittadini. In collegamento video da Torino la vincitrice della borsa, Camilla Corona, appena diplomata e ora studente di ingegneria biomedica. La delegazione della cooperativa sociale faentina associata a **Legacoop** Romagna era guidata dal presidente Stefano Damiani. Ne faceva parte anche Roberto Vaccani, docente di organizzazione e comportamento organizzativo della SDA Bocconi, con cui Maria Vittoria collaborava da tempo. Nel pomeriggio la delegazione si è spostata in visita alla biblioteca comunale di Jerzu, che ha allestito un'area a scaffale con i libri di Maria Vittoria. Unitamente all'istituzione della borsa di studio, infatti, Zerocento ha donato anche 80 libri dell'archivio aziendale di Vittoria, tutti su tematiche legate alle risorse umane. Ora rappresentano un patrimonio di idee a disposizione dei giovani jerzesi nell'idea che "la conoscenza è un processo di costruzione continua" (J.Piaget) e con l'auspicio di continuare simbolicamente il percorso della cooperatrice, sia professionale che umano, investendo negli studenti universitari. «Maria Vittoria - ha ricordato il presidente di Zerocento, Stefano Damiani - era una donna onesta, intelligente, trasparente, curiosa ed estremamente empatica, tutte doti che le hanno permesso, nella vita e nel lavoro, di crescere umanamente e professionalmente, di vedere il bisogno dell'altro e affrontarlo, diventando la persona e la professionista stimata che era, con una lungimiranza nella visione dei progetti che curava, sempre con il riconoscimento cristallino da parte di chi aveva a che fare con lei, fossero amici o colleghi, che da lei hanno ricevuto moltissimo». «La determinazione di Maria Vittoria - gli ha fatto eco Roberto Vaccani, docente della SDA Bocconi- mi è stata chiara sin da subito, come sin da subito ho visto in lei una valida professionista, con



10/18/2023 11:14

(AGENPARL) - mer 18 ottobre 2023 Comunicato stampa STUDIO IN MEMORIADI MARIA VITTORIA ORRÙ* *Faenza (RA) / Jerzu (NU), 18 ottobre 2023* - Consegnata a Jerzu, in provincia di Nuoro, la borsa di studio in memoria di Maria Vittoria Orrù. L'iniziativa è stata fortemente voluta da Zerocento, cooperativa sociale di Faenza in cui la giovane professionista delle risorse umane - scomparsa il 16 agosto 2022 a soli 44 anni - era cresciuta nell'arco di 14 anni di lavoro. I duemila euro della borsa di studio, interamente finanziati, andranno a sostenere la continuità negli studi universitari delle nuove generazioni, in particolare quelle appartenenti alle categorie sociali più fragili, nella terra dove Maria Vittoria Orrù era nata e dove aveva in mente progetti, anche di vita. La cerimonia si è svolta sabato 14 ottobre nella sala consiliare del Comune di Jerzu, di fronte alle studentesse e agli studenti dell'Istituto Businco, in cui Maria Vittoria Orrù si era diplomata. Presenti il Sindaco Carlo Lai, la consigliera con delega alla cultura e all'istruzione, Belinda Locci, i genitori di Maria Vittoria, i parenti e tantissimi cittadini. In collegamento video da Torino la vincitrice della borsa, Camilla Corona, appena diplomata e ora studente di ingegneria biomedica. La delegazione della cooperativa sociale faentina associata a Legacoop Romagna era guidata dal presidente Stefano Damiani. Ne faceva parte anche Roberto Vaccani, docente di organizzazione e comportamento organizzativo della SDA Bocconi, con cui Maria Vittoria collaborava da tempo. Nel pomeriggio la delegazione si è spostata in visita alla biblioteca comunale di Jerzu, che ha allestito un'area a scaffale con i libri di Maria Vittoria. Unitamente all'istituzione della borsa di studio, infatti, Zerocento ha donato

Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

la voglia di imparare e trasmettere conoscenze e competenza, e oggi è ancora più evidente come già fosse una persona di riferimento per le tante persone che aveva accanto e che incontrava quotidianamente sul lavoro». Il Sindaco ha espresso profonda gratitudine per l'iniziativa rivolta alla sua comunità. «Momenti come questi - ha detto - sono quelli che mi rendono orgoglioso di guidare come amministratore la mia città e le persone che la vivono quotidianamente». La giornata si è conclusa con una visita alla principale cooperativa dell'Ogliastra, la cantina sociale Antichi Poderi di Jerzu, da anni rivolta alla valorizzazione del Cannonau. Un modo per ricreare lo stesso filo rosso.

COMUNICATO STAMPA - INSERIMENTO SOCIO-LAVORATIVO DI MIGRANTI, PROTOCOLLO D'INTESA IN PREFETTURA

(AGENPARL) - mer 18 ottobre 2023 Prefettura di Barletta Andria Trani Ufficio territoriale del Governo INSERIMENTO SOCIO-LAVORATIVO DI MIGRANTI, PROTOCOLLO D'INTESA IN PREFETTURA Favorire l'inserimento socio-lavorativo nell'ambito dell'edilizia di richiedenti e titolari di protezione internazionale ed altri cittadini stranieri in condizioni di vulnerabilità: questo l'obiettivo del Protocollo d'Intesa siglato questa mattina nel Palazzo del Governo a Barletta, alla presenza del Prefetto di Barletta Andria Trani Rossana Riflesso, dai rappresentanti di Ance, Formedil, Edilscuola, Cgil, Cisl, Uil, Clai, Cna, Confapi Aniem, **Legacoop**, dai referenti dei Centri di Accoglienza Straordinaria "Il Sorriso" ed "Azzurra" e degli enti gestori dei progetti Sai ("Oasi 2", "Vita Attiva" e "Migrantesliberi"). L'accordo scaturisce da analogo protocollo siglato su scala nazionale tra Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Ance, Cgil, Cisl e Uil, cui hanno aderito anche Cna, Clai, **Legacoop** e Confapi. A seguito di riunioni tenute in Prefettura nei mesi scorsi, saranno 42 i potenziali beneficiari del progetto (migranti con permessi di soggiorno che consentano l'attività lavorativa), individuati dai gestori dei Centri di Accoglienza Straordinari e dei progetti SAI tra coloro che hanno manifestato la propria disponibilità e per i quali saranno avviati percorsi formativi professionalizzanti nel settore dell'edilizia. I corsi saranno tenuti dagli enti di formazione Formedil ed Edilscuola e contempleranno adempimenti teorici e pratici obbligatori che le imprese ed i lavoratori dovranno rispettare per operare nei cantieri edili, con esperienze nelle imprese associate alle sigle datoriali firmatarie. Al termine dei corsi, organizzati su base territoriale per facilitare la partecipazione dei migranti, i singoli partecipanti riceveranno i relativi attestati di avvenuta formazione e certificazione della competenze acquisite, con l'auspicio condiviso dell'introduzione al mondo del lavoro nel settore edilizio, attraverso la stipula di un contratto con le singole imprese. Barletta, 18 ottobre 2023 Ufficio di Gabinetto dott. Enrico Aiello Leave A Reply.



AgricolaE

Cooperazione, Imprese e Territori

Pesca, Buonfiglio (Alleanza Cooperative): lavorare su ammortizzatori sociali, sicurezza e stabilizzazione lavoro. VIDEOINTERVISTA

"L'**alleanza** delle **cooperative italiane** della pesca da molti anni denuncia uno stato di generale difficoltà del settore che è stretto tra varie crisi che vanno dall'aumento del costo dei carburanti alle crisi ambientali." - così Giampaolo Buonfiglio, Presidente **Alleanza Cooperative Pesca** "Stiamo vivendo l'emergenza del granchio blu in questi mesi, alle continue normative comunitarie che vengono concepite in modo, secondo noi, molto lontano dalla nostra realtà. Il riconoscimento di una importanza sociale, economica e culturale di questo settore dovrebbe passare innanzitutto per dargli dignità, dignità che passa per esempio la strutturazione degli ammortizzatori sociali di cui questo settore ha ancora bisogno, ha bisogno di una stabilizzazione del lavoro e quindi di la possibilità di pensare a un ricambio generazionale, ha bisogno di poter adeguarsi a delle norme che siano concepite in modo più attinente, più vicino a quella che è la realtà mediterranea. In tutto questo la sicurezza non è sicuramente l'ultimo, oggi qui parliamo di sicurezza e in tema di sicurezza bisogna mettere le imprese in grado di investire, considerato che i fondi comunitari non consentono di fatto, con tutte le condizionanti che ci sono, un contributo, un incentivo per investire in questo senso. Sulla sicurezza c'è molto da fare e quindi noi riteniamo che l'attenzione della politica e delle istituzioni debba affrontare dalla sicurezza agli ammortizzatori sociali, all'economia delle imprese, questo settore con più continuità e più incisività." via San Damaso, 22 - 00165 - Roma (RM) P.I. 12861821002 Direttore Responsabile: Franco Poggianti Direttore Editoriale: Edoardo Spera.



Sementiero: un progetto di filiera da 43 milioni di euro

CAC, Consorzio Sativa, L'Ortolano, Ri.Nova soc.coop., Centro Seia srl, Azienda Agricola Orto Mio e Viridea srl: questi i soggetti protagonisti di un investimento nazionale di filiera da 43 milioni di euro che coinvolge aziende del territorio emiliano-romagnolo, siciliano e lombardo. Nei giorni scorsi, i rappresentanti delle realtà coinvolte si sono incontrati nella sede di CAC a Cesena per fare il punto sul programma di filiera "Integrazione filiere sementiera e orto-vivaistica sostenibili", che ha la sostenibilità come elemento condiviso. L'impresa capofila è Cooperativa Agricola Cesenate che, con i suoi oltre duemila soci distribuiti su tutto il territorio nazionale, è un punto di riferimento mondiale nel settore della moltiplicazione delle sementi orticole e industriali. CAC ha una quota di oltre 18 milioni di euro di investimenti, destinati alla costruzione di ottomila metri quadri di nuova superficie per ampliare la capacità logistica e produttiva. I lavori sono partiti a ottobre dell'anno scorso e andranno avanti a step successivi fino al 2026. Un'altra cooperativa associata a **Legacoop** Romagna, Ri.Nova, è responsabile della parte del progetto dedicata alla ricerca per l'adattamento delle colture sementiere al cambiamento climatico. L'investimento, in questo caso, è di circa 3,5 milioni di euro. Sono intervenuti tra gli altri il presidente di CAC Giovanni Piersanti, il direttore di Ri.Nova Alvaro Crociani, il presidente di Centro Seia, Giovanni Planeta, il direttore di Ortomio Stefano Raffoni e il responsabile acquisti di Viridea, Marco Cairati. Per il sistema bancario era presente Attilio Picchi, dell'ufficio agevolazioni di Iccrea Banca. Ha preso la parola anche Tania Buda, che per CAC è responsabile dell'intero progetto. "La ricaduta finale dell'investimento arriverà ai nostri duemila soci - spiega Tania Buda - ed è questo il motivo per cui abbiamo avviato una iniziativa così importante. La parte principale è già operativa e, a gennaio 2024, avremo raggiunto il 70% dell'avanzamento. Entro il 2026 è prevista la conclusione dei lavori". "La filiera - dice Giovanni Piersanti - è nata a Cesena nel 2022, mettendo insieme un gruppo di imprese a livello nazionale. L'opportunità che abbiamo visto come Organizzazione di produttori è stata quella di aumentare il lavoro per i nostri soci e portare più redditività in campagna. La possibilità offerta dal PNRR ha dato una spinta all'aggregazione, ma non è stata decisiva per gli investimenti, che rientrano nei rispettivi piani di sviluppo. In questo momento non siamo tra i progetti finanziati, ma contiamo di rientrare nella graduatoria definitiva". "CAC - dichiara il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - ha saputo aggregare con lungimiranza una filiera nazionale dinamica e orientata alla sostenibilità. Questo investimento rappresenta un importante passo avanti per l'intera comunità agricola romagnola, e la cooperativa è stata il vero motore di questa iniziativa. La capacità di C.A.C. di rispondere alle sfide del settore è un modello di riferimento per la Romagna, che va oltre i confini



10/19/2023 00:11

CAC, Consorzio Sativa, L'Ortolano, Ri.Nova soc.coop., Centro Seia srl, Azienda Agricola Orto Mio e Viridea srl: questi i soggetti protagonisti di un investimento nazionale di filiera da 43 milioni di euro che coinvolge aziende del territorio emiliano-romagnolo, siciliano e lombardo. Nei giorni scorsi, i rappresentanti delle realtà coinvolte si sono incontrati nella sede di CAC a Cesena per fare il punto sul programma di filiera "Integrazione filiere sementiera e orto-vivaistica sostenibili", che ha la sostenibilità come elemento condiviso. L'impresa capofila è Cooperativa Agricola Cesenate che, con i suoi oltre duemila soci distribuiti su tutto il territorio nazionale, è un punto di riferimento mondiale nel settore della moltiplicazione delle sementi orticole e industriali. CAC ha una quota di oltre 18 milioni di euro di investimenti, destinati alla costruzione di ottomila metri quadri di nuova superficie per ampliare la capacità logistica e produttiva. I lavori sono partiti a ottobre dell'anno scorso e andranno avanti a step successivi fino al 2026. Un'altra cooperativa associata a Legacoop Romagna, Ri.Nova, è responsabile della parte del progetto dedicata alla ricerca per l'adattamento delle colture sementiere al cambiamento climatico. L'investimento, in questo caso, è di circa 3,5 milioni di euro. Sono intervenuti tra gli altri il presidente di CAC Giovanni Piersanti, il direttore di Ri.Nova Alvaro Crociani, il presidente di Centro Seia, Giovanni Planeta, il direttore di Ortomio Stefano Raffoni e il responsabile acquisti di Viridea, Marco Cairati. Per il sistema bancario era presente Attilio Picchi, dell'ufficio agevolazioni di Iccrea Banca. Ha preso la parola anche Tania Buda, che per CAC è responsabile dell'intero progetto. "La ricaduta finale dell'investimento arriverà ai nostri duemila soci - spiega Tania Buda - ed è questo il motivo per cui abbiamo avviato una iniziativa così

FreshPlaza

Cooperazione, Imprese e Territori

nazionali. C.A.C. continua a garantire qualità ed efficienza ai suoi duemila soci distribuiti su tutto il territorio nazionale e questo investimento ne è la prova tangibile". Data di pubblicazione:.

Le associazioni: "A Crotona liste d'attesa sempre infinite"

"Anche con il nuovo sistema di prenotazione regionale, la sanità pubblica resta inaccessibile, con conseguente migrazione verso le strutture private". È la denuncia di un gruppo di associazioni di Crotona che pongono l'accento sui disagi che gli utenti sono costretti a sopportare per accedere ai servizi dell'Azienda sanitaria provinciale. "Negli ultimi tempi -scrivono in una nota- l'accesso ai servizi sanitari dell'Asp di Crotona sembra essere diventato sempre più difficile: ore ed ore di attesa, numeratore bloccato per eccesso di richieste, per finire poi spesso con il vedersi dirottati, anche per visite o esami di primo livello che sarebbero di pertinenza per un ospedale spoke come quello di Crotona, presso altre strutture regionali. A questo punto molti decidono, dovendo comunque spendere denaro per lo spostamento, fare una ulteriore coda per pagare il ticket, perdere una intera giornata lavorativa, dovendo infine sottostare ad una tassa aggiuntiva oltre ad aver già pagato Irap ed Irpef, di ricorrere alle prestazioni in intramoenia oppure alla sanità privata convenzionata". A parere delle associazioni "questo dimostra non solo come il Cup regionale, applicato a realtà come quella della provincia di Crotona, dotata di un unico presidio ospedaliero e di una rete territoriale inadeguata, sia fallimentare nel garantire servizi o ridurre liste di attesa, ma anche che esso risulta efficace soprattutto per spostare tali servizi alla sanità privata. Questo con buona pace del nostro presidente Occhiuto". Il documento è firmato da Codici Calabria, Arci Crotona Aps, Associazione thalassemici, Vivere sorridendo, Associazione Maslow, Movimento famiglie autismo, Cittadinanzattiva -Tribunale per i diritti del malato, **Legacoop**, Arci 'Gli spalatori di nuvole' Aps, Terra e libertà, Arci 'Il Barrio' Aps, Movimento per la difesa dei diritti dei cittadini, Paideia, Gruppo archeologico krotoniate, Italia Nostra.



10/18/2023 20:10

"Anche con il nuovo sistema di prenotazione regionale, la sanità pubblica resta inaccessibile, con conseguente migrazione verso le strutture private". È la denuncia di un gruppo di associazioni di Crotona che pongono l'accento sui disagi che gli utenti sono costretti a sopportare per accedere ai servizi dell'Azienda sanitaria provinciale. "Negli ultimi tempi -scrivono in una nota- l'accesso ai servizi sanitari dell'Asp di Crotona sembra essere diventato sempre più difficile: ore ed ore di attesa, numeratore bloccato per eccesso di richieste, per finire poi spesso con il vedersi dirottati, anche per visite o esami di primo livello che sarebbero di pertinenza per un ospedale spoke come quello di Crotona, presso altre strutture regionali. A questo punto molti decidono, dovendo comunque spendere denaro per lo spostamento, fare una ulteriore coda per pagare il ticket, perdere una intera giornata lavorativa, dovendo infine sottostare ad una tassa aggiuntiva oltre ad aver già pagato Irap ed Irpef, di ricorrere alle prestazioni in intramoenia oppure alla sanità privata convenzionata". A parere delle associazioni "questo dimostra non solo come il Cup regionale, applicato a realtà come quella della provincia di Crotona, dotata di un unico presidio ospedaliero e di una rete territoriale inadeguata, sia fallimentare nel garantire servizi o ridurre liste di attesa, ma anche che esso risulta efficace soprattutto per spostare tali servizi alla sanità privata. Questo con buona pace del nostro presidente Occhiuto". Il documento è firmato da Codici Calabria, Arci Crotona Aps, Associazione thalassemici, Vivere sorridendo, Associazione Maslow, Movimento famiglie autismo, Cittadinanzattiva -Tribunale per i diritti del malato, Legacoop, Arci 'Gli spalatori di nuvole' Aps, Terra e libertà, Arci 'Il Barrio' Aps, Movimento per la difesa dei diritti dei cittadini, Paideia, Gruppo

Il Crotonese

Cooperazione, Imprese e Territori

Sanita, le associazioni: il Cup non funziona, utenti costretti a rivolgersi alle strutture private

Sanità pubblica sempre più inaccessibile. E' la denuncia (l'ennesima) di un gruppo di associazioni di Crotona che pongono questa volta l'accento sui disagi che gli utenti sono costretti a sopportare anche con il nuovo sistema di prenotazione regionale, con conseguente migrazione verso le strutture private. "Negli ultimi tempi - scrivono in una nota - l'accesso ai servizi sanitari dell'Asp di Crotona sembra essere diventato sempre più difficile: ore ed ore di attesa, numeratore bloccato per eccesso di richieste, per finire poi spesso con il vedersi dirottati, anche per visite o esami di primo livello che sarebbero di pertinenza per un ospedale Spoke come quello di Crotona, presso altre strutture regionali. "A questo punto - proseguono - molti decidono, dovendo comunque spendere denaro per lo spostamento, fare una ulteriore coda per pagare il ticket, perdere una intera giornata lavorativa, dovendo in fine sottostare ad una tassa aggiuntiva oltre ad aver già pagato Irap ed Irpef, di ricorrere alle prestazioni in intramoenia oppure alla sanità privata convenzionata". A parere delle scriventi, "questo dimostra non solo come il Cup regionale, applicato a realtà come quella della nostra provincia, dotata di un unico presidio ospedaliero e di una rete territoriale inadeguata, sia fallimentare nel garantire servizi o ridurre liste di attesa, ma anche che esso risulta efficace soprattutto per spostare tali servizi alla sanità privata. Questo - rimarkano nella nota - con buona pace del nostro presidente Occhiuto". In calce al documento la firma di: Codici Calabria, Arci Crotona Aps, Associazione thalassemici, Vivere sorridendo, Associazione Maslow, Movimento famiglie autismo, Cittadinanzattiva -Tribunale per i diritti del malato, **Legacoop**, Arci 'Gli spalatori di nuvole' Aps, Terra e libertà, Arci 'Il Barrio' Aps, Movimento per la difesa dei diritti dei cittadini, Paideia, Gruppo archeologico krotoniate, Italia Nostra. "Su questo ed altri argomenti riguardanti la sanità pubblica abbiamo in cantiere alcune nostre iniziative" annunciano le associazioni, che invitano nel frattempo i cittadini "a dare una occhiata a quello che succede al Cup, magari raccogliendo testimonianze direttamente dagli utenti sui mille disagi a cui il bisogno di sanità li costringe".



Sanità pubblica sempre più inaccessibile. E' la denuncia (l'ennesima) di un gruppo di associazioni di Crotona che pongono questa volta l'accento sui disagi che gli utenti sono costretti a sopportare anche con il nuovo sistema di prenotazione regionale, con conseguente migrazione verso le strutture private. "Negli ultimi tempi - scrivono in una nota - l'accesso ai servizi sanitari dell'Asp di Crotona sembra essere diventato sempre più difficile: ore ed ore di attesa, numeratore bloccato per eccesso di richieste, per finire poi spesso con il vedersi dirottati, anche per visite o esami di primo livello che sarebbero di pertinenza per un ospedale Spoke come quello di Crotona, presso altre strutture regionali. A questo punto - proseguono - molti decidono, dovendo comunque spendere denaro per lo spostamento, fare una ulteriore coda per pagare il ticket, perdere una intera giornata lavorativa, dovendo in fine sottostare ad una tassa aggiuntiva oltre ad aver già pagato Irap ed Irpef, di ricorrere alle prestazioni in intramoenia oppure alla sanità privata convenzionata". A parere delle scriventi, "questo dimostra non solo come il Cup regionale, applicato a realtà come quella della nostra provincia, dotata di un unico presidio ospedaliero e di una rete territoriale inadeguata, sia fallimentare nel garantire servizi o ridurre liste di attesa, ma anche che esso risulta efficace soprattutto per spostare tali servizi alla sanità privata. Questo - rimarkano nella nota - con buona pace del nostro presidente Occhiuto". In calce al documento la firma di: Codici Calabria, Arci Crotona Aps, Associazione thalassemici, Vivere sorridendo, Associazione Maslow, Movimento famiglie autismo, Cittadinanzattiva -Tribunale per i diritti del malato, Legacoop, Arci 'Gli spalatori di nuvole' Aps, Terra e libertà, Arci 'Il Barrio' Aps, Movimento per la difesa dei diritti dei cittadini, Paideia, Gruppo archeologico krotoniate, Italia Nostra.

Il Tirreno (ed. Lucca-Pistoia-Montecatini)

Cooperazione, Imprese e Territori

Ad Artèmisia il seminario su tutela e affido dei minori

Volontariato, Comuni e servizi sociali a confronto

Capannori Si intitola "Affidati!" il seminario in programma oggi dalle 9 al polo culturale Artèmisia di Tassignano, durante il quale si parlerà dei minori stranieri non accompagnati tra tutela e affido. L'iniziativa è promossa dall'associazione Itaca con il cofinanziamento del Cesvot e vede il patrocinio del comune di Capannori e la collaborazione della **Cooperativa Sociale Odissea**, del Consorzio Co&So e del Cncm. L'incontro si aprirà con i saluti di Pierfranco Severi, presidente del Cesvot Lucca e di Giacomo Picchi, presidente dell'associazione Itaca. Seguiranno gli interventi del sindaco di Capannori Luca Menesini e del presidente di Anci Toscana, delegato Anci all'immigrazione Matteo Biffoni.

Alle 10,30 sono previsti alcuni interventi di contesto sociale e legislativo.

Alle 12 seguiranno testimonianze, racconti e proiezioni video con la partecipazione di Annalisa Malfatti, Simeona Pellicci, Francesca Caminoli, Anna Cristina Bono, Valentina Fei, Nicola Appicciutoli. A chiudere l'iniziativa sarà il vicesindaco con delega alle politiche sociali Matteo Francesconi. A moderare l'incontro sarà Valerio Bonetti, presidente della **Cooperativa Odissea**.

Il seminario è a ingresso libero, ma è prevista la prenotazione obbligatoria (inviando una mail a segreteria.odissea@gmail.com).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Fattore R punta i fari sull'innovazione

Domani a Cesena Fiera si terrà Fattore R, il Romagna Economic Forum, organizzato da Camere di Commercio, Cesena Fiera, Bper Banca e associazioni di categoria. L'innovazione sarà al centro della settima edizione, con relazioni di economisti di fama nazionale e internazionale. Fattore R, il Romagna Economic Forum, si tiene domani a Cesena Fiera, organizzato dalle Camere di Commercio congiunte (Romagna insieme a Ferrara e Ravenna), Cesena Fiera e Bper Banca, con il supporto di **Legacoop** Romagna, Cna Romagna, Confartigianato, Confindustria Romagna. L'evento mette a confronto imprese, istituzioni e associazioni di categoria. Sarà l'innovazione il tema al centro della settima edizione. "Tutte le edizioni di Fattore R - spiega Lorenzo Tersì consigliere di Cesena Fiera con delega a Fattore R -, e questa non sarà da meno, hanno registrato il tutto esaurito per la capacità di essere un momento di riflessione sulla Romagna aperto al mondo, grazie al prezioso contributo di autorevoli personalità del panorama nazionale e internazionale. Un percorso condiviso per trovare insieme proposte per la crescita del territorio". Coordinato dal giornalista Rai Gianluca Semprini, due sono le relazioni centrali che ampliano l'orizzonte al panorama nazionale e internazionale: l'economista Direttore dell'Institute for European Policy Making dell'Università Bocconi, Daniel Gros, parlerà degli "Scenari internazionali: l'impatto dell'innovazione sull'economia"; l'economista docente di European Economics all'Università Luiss di Roma, Veronica De Romanis, porrà l'attenzione sulle "Sfide per l'Italia in un contesto globale e locale. Si terrà anche una tavola rotonda su "Il futuro della Romagna tra Re-esistenza e Ricostruzione" insieme ai sindaci Michele De Pascale di Ravenna, Enzo Lattuca di Cesena, Jamil Sadegholvaad di Rimini e Gian Luca Zattini di Forlì.



Domani a Cesena Fiera si terrà Fattore R, il Romagna Economic Forum, organizzato da Camere di Commercio, Cesena Fiera, Bper Banca e associazioni di categoria. L'innovazione sarà al centro della settima edizione, con relazioni di economisti di fama nazionale e internazionale. Fattore R, il Romagna Economic Forum, si tiene domani a Cesena Fiera, organizzato dalle Camere di Commercio congiunte (Romagna insieme a Ferrara e Ravenna), Cesena Fiera e Bper Banca, con il supporto di Legacoop Romagna, Cna Romagna, Confartigianato, Confindustria Romagna. L'evento mette a confronto imprese, istituzioni e associazioni di categoria. Sarà l'innovazione il tema al centro della settima edizione. "Tutte le edizioni di Fattore R - spiega Lorenzo Tersì consigliere di Cesena Fiera con delega a Fattore R -, e questa non sarà da meno, hanno registrato il tutto esaurito per la capacità di essere un momento di riflessione sulla Romagna aperto al mondo, grazie al prezioso contributo di autorevoli personalità del panorama nazionale e internazionale. Un percorso condiviso per trovare insieme proposte per la crescita del territorio". Coordinato dal giornalista Rai Gianluca Semprini, due sono le relazioni centrali che ampliano l'orizzonte al panorama nazionale e internazionale: l'economista Direttore dell'Institute for European Policy Making dell'Università Bocconi, Daniel Gros, parlerà degli "Scenari internazionali: l'impatto dell'innovazione sull'economia"; l'economista docente di European Economics all'Università Luiss di Roma, Veronica De Romanis, porrà l'attenzione sulle "Sfide per l'Italia in un contesto globale e locale. Si terrà anche una tavola rotonda su "Il futuro della Romagna tra Re-esistenza e Ricostruzione" insieme ai sindaci Michele De Pascale di Ravenna, Enzo Lattuca di Cesena, Jamil Sadegholvaad di Rimini e Gian Luca Zattini di Forlì.

La Nazione (ed. Umbria)

Cooperazione, Imprese e Territori

Coop fittizie e fatture false Sequestro per 105mila euro

La Procura dispone il provvedimento nei confronti di un imprenditore del settore alimentare: un giro di evasione fiscale da oltre mezzo milione

PERUGIA Un consorzio che faceva da intermediario. Una serie di cooperative fittizie. Fatture false per 600mila euro grazie alle quali sottrarre all'Erario, tra il 2017 e il 2018, 105mila euro. È quanto emerso dall'indagine coordinata dalla Procura della Repubblica di Perugia e condotta dalla Guardia di finanza che ha portato a chiedere, all'ufficio diretto da Raffaele Cantone, il sequestro preventivo di beni e disponibilità finanziarie, riconducibili a un imprenditore viterbese del settore alimentare, che avrebbe usufruito delle false fatture per sottrarre soldi alla tassazione.

Il provvedimento disposto dal gip di Perugia è l'evoluzione dell'indagine condotta inizialmente sul consorzio e sulle società cooperative collegate, in particolare in relazione ai contratti di appalto per la fornitura di mano d'opera. Contratti che, secondo le indagini, sarebbero stati, come detto, fittizi e che avrebbero portato a fatturare circa 600mila euro per servizi non erogati. Sempre secondo quanto emerso dalla prima fase dell'indagine, grazie alle false attestazioni di pagamento, le cooperative collegate al consorzio, con sede a Perugia, avrebbero detratto illegalmente l'Iva e avrebbero, di fatto, «drogato» il mercato del lavoro, proponendo servizi a prezzi altamente convenienti rispetto alla concorrenza, potendo proporre delle offerte più basse. Questo perché riuscivano a non versare gli oneri contributivi sia all'Erario che alla previdenza, usufruendo della compensazione dei crediti di imposta che era stati «generati» in modo fittizio dalle fatture false.

Alla luce dei risultati ottenuti dalle indagini, la Procura della Repubblica, avendo già proceduto nei confronti del consorzio perugino, ha chiesto all'ufficio inquirente di Viterbo la trasmissione degli atti «per connessione», procedendo, di conseguenza, a richiedere il provvedimento cautelare per un importo pari a quanto, in base agli accertamenti, sarebbe stato nascosto alle casse pubbliche. Richiesta che, come detto, è stata accordata, portata i finanziari, nei giorni scorsi, ad eseguire il provvedimento per oltre 105mila euro che, una volta definita la vicenda giudiziaria, potrebbero essere confiscate e destinate ad essere incassate dall'Erario.



"FestiValori" a Modena, il primo festival italiano dedicato alla finanza etica

Dal 20 al 22 ottobre. Mobilità green, comunità energetiche, economia di pace, educazione finanziaria. Tre giorni di dibattiti, tavole rotonde, workshop

MODENA - FestiValori, il primo festival italiano dedicato alla finanza etica, torna a Modena dal 20 al 22 ottobre. Organizzata da Valori.it e Fondazione Finanza Etica, questa seconda edizione, "Cose di questo mondo", è una tre giorni di dibattiti, tavole rotonde, workshop, pranzi e mostre dedicati alla finanza etica, tra legalità, mobilità sostenibile e comunità energetiche, economia di pace e commercio equo e solidale, donne e finanza, educazione finanziaria. Ecco il programma completo

La finanza: tutti dovrebbero occuparsene. "La finanza è un'infrastruttura fondamentale nella nostra società - spiega la direttrice di FestiValori, Claudia Vago - è ciò che mette in comunicazione chi ha soldi con chi ha bisogno di soldi ed è il motore dell'economia. O almeno questo dovrebbe essere. La maggior parte delle persone, però, pensa che la finanza sia qualcosa di lontano dalla propria vita e troppo complicato da capire, quindi da delegare agli esperti. Un festival dedicato alla finanza, e soprattutto alla finanza etica, è importante per avvicinare le persone a una materia di cui tutti dovremmo occuparci. Soprattutto perché un festival utilizza strumenti e modalità di coinvolgimento diversi, dai panel, all'arte, alla musica"

Economia circolare e finanza etica. L'impatto della pandemia sul terzo settore e poi l'economia circolare saranno oggetto di due incontri a cura dei tavoli dei soci di Banca Etica: il primo venerdì 20 ottobre, alle 10 presso lo SpazioF, il secondo domenica 22 ottobre, alle 9,30 presso il Cortile del Leccio. Si rifletterà su come informare correttamente sul clima in un corso di aggiornamento per giornalisti venerdì 20 ottobre alle ore 14,30 (per info stampa@valori.it) con Andrea Barolini, direttore di Valori.it, Simone Siliani, direttore di Fondazione Finanza Etica, e Claudia Vago, direttrice del festival e project manager di Valori.it. In collaborazione con Wikimedia Italia, invece, si terrà venerdì 20, alle 17,30 allo SpazioF, un workshop per imparare i principi alla base di Wikipedia e scoprire il progetto di Valori.it Etipedia. Il difficile equilibrio tra pensiero critico e mainstream nel dibattito sulla finanza etica sarà invece al centro di un incontro - sempre venerdì 20, alle 16,30 presso lo SpazioF - con Anna Lo Prete, professoressa di Economia politica all'Università di Torino, e Igor Lazzaroni di FEduF, la Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio costituita su iniziativa dell'Associazione Bancaria Italiana. Economia e legalità. L'ex magistrato Pietro Grasso, la senatrice Enza Rando e Giacinto Palladino, cda di Banca Etica e Etica Sgr, si confronteranno - sabato 21 ottobre alle 10,30, al teatro San Carlo - su cosa possono fare le istituzioni e i regolatori per contrastare il crimine organizzato. E di terre libere dalle mafie, in particolare di come migliorare le procedure di confisca, discuteranno - alle 11,30 sempre al Teatro San Carlo - Tatiana Giannone, responsabile



beni confiscati per Libera, Valentina Fiore, a.d. del consorzio Libera Terra Mediterraneo, e Stefania Pellegrini, direttrice del Master Pio La Torre sui beni confiscati dell'Università di Bologna. Educazione finanziaria e parità di genere. La parità di genere nel mondo della finanza sarà invece il tema dell'incontro - sabato 21 alle 15 al teatro San Carlo - tra Anna Fasano, presidente di Banca Etica, e Stefano Vittorio Kuhn, Chief Retail and Commercial Banking Bper Banca, mentre sulla trasformazione, ed eventualmente la sostituzione, del modello capitalista, si interrogheranno - alle ore 16 - gli economisti Fabrizio Barca, già dirigente di ricerca in Banca d'Italia e Capo Dipartimento della politica pubblica nel Ministero Economia e Finanze, presidente del Comitato OCSE politiche territoriali, Ministro per la Coesione territoriale nel Governo Monti e docente in diverse università, e Clara Mattei, docente presso la New School for Social Research di New York. Mobilità sostenibile e comunità energetiche. Domenica 22 ottobre a partire dalle 10, al Teatro San Carlo saranno dedicati al tema dei trasporti, della mobilità sostenibile e di come realizzarla lo speech di Matteo Colleoni, Università Milano Bicocca, e l'incontro tra Samuele Lodi, Fiom CGIL, Andrea Boraschi, direttore dell'ufficio italiano di Transport&Environment, e Francesco Zirpoli, direttore di CAMI e docente dell'Università Ca' Foscari. Infine, come diffondere la buona pratica delle comunità energetiche e come renderne strutturale l'impatto? Ne parleranno - alle 12 - Alessandra Filippi, assessore ambiente Comune di Modena, Rossella Muroni, ecologista, sociologa ed esperta di sostenibilità ambientale, e Chiara Pederzini, responsabile innovazione e sostenibilità di **Legacoop** Estense e consigliere di CPL Concordia. Musica per il cambiamento. E' il concorso musicale di FestiValori, " Eticanto. Canzoni di questo mondo", iniziativa - promossa da Fondazione Finanza Etica Valori.it , GIT (Gruppo di Iniziativa Territoriale) dei soci di Banca Popolare Etica di Modena e provincia e dal Circolo ARCI Vibra - che vuole dare spazio a un nuovo modo di fare "canzone impegnata" sui temi dell'etica e della sostenibilità. La premiazione sarà sabato 21 ottobre a partire dalle 21 presso il Circolo ARCI Vibra. I menù sostenibili. Valori in tavola è invece il progetto, sviluppato dal Circolo della ciambella e da Slow food Modena , che si propone di stimolare i ristoranti modenesi a inserire e valorizzare nel proprio menù, per tutto il mese di ottobre, piatti che, pur attingendo alle tradizioni gastronomiche modenesi, siano realizzati avendo a cuore la sostenibilità del cibo sia sotto il profilo ambientale che economico e sociale.

Primo summit della ristorazione collettiva: norme, formazione e innovazione

La ricerca condotta da IPSOS per l'Osservatorio CIRFOOD DISTRICT mette in luce il rapporto delle giovani generazioni con cibo e ristorazione, facendo emergere una forte sensibilità verso un sistema alimentare più responsabile e sostenibile (91%). Con circa 1 miliardo di pasti serviti ogni anno, oltre 100.000 persone impiegate nelle mense scolastiche, nei ristoranti aziendali e nelle strutture socio-sanitarie, di cui l'80% è rappresentato da donne, la Ristorazione Collettiva rappresenta un settore rilevante con un grande impatto sociale ed economico: sono questi gli elementi chiave che conferiscono alla Ristorazione Collettiva un ruolo cruciale per l'evoluzione del welfare pubblico, la salute pubblica e la crescita economica del Sistema Paese. Il settore, che negli ultimi anni ha attraversato importanti turbolenze causate prima dalla pandemia e poi dagli impatti dei rincari sui costi dell'energia e delle materie prime, fornisce un servizio strategico che non è stato tuttavia adeguatamente riconosciuto dalla società dalle istituzioni nazionali. Quali sono quindi i possibili strumenti per consentire alla Ristorazione Collettiva di esprimere tutti i benefici che può assicurare alla comunità, garantendo i livelli di qualità, innovazione e produttività richiesti? Questi i temi cardine del Primo Summit della Ristorazione Collettiva, organizzato da CIRFOOD presso il centro di ricerca e innovazione CIRFOOD DISTRICT, che ha visto riuniti il mondo del food service, degli esperti giuridici e dei referenti istituzionali per un confronto sulle prospettive del settore alla luce del nuovo Codice Appalti, sulle potenzialità occupazionali e anche sulle abitudini delle nuove generazioni, partendo dall'ascolto della Gen Z. Chiara Nasi, Presidente di CIRFOOD "La Ristorazione Collettiva ha un valore strategico per il Paese, in particolare in termini nutrizionali e di educazione alimentare, oltre a offrire grandi opportunità occupazionali e di crescita professionale. Tuttavia, oggi, senza uno sforzo congiunto, che deve coinvolgere anche associazioni, sindacati e istituzioni, rischia di non poter valorizzare la professionalità e le competenze necessarie per un servizio così delicato. Gare d'appalto con basi d'asta non congrue e richieste di menu sempre più complessi, non fanno altro che mettere a dura prova la resistenza delle imprese del settore che, voglio ricordarlo, erogano un servizio pubblico essenziale", ha dichiarato Chiara Nasi, Presidente CIRFOOD, in apertura dei lavori presso il CIRFOOD DISTRICT. Sul tema del Codice Appalti, è intervenuto tra gli altri Giuseppe Busia, Presidente ANAC, il quale ha rimarcato la necessità di lavorare a favore di un riconoscimento della specificità del settore e quindi dell'indice per la Ristorazione Collettiva, al fine di consentire coerenza con i pilastri dell'azione normativa, ovvero qualità ed equilibrio contrattuale. "Sono questi i pilastri da tenere come riferimento per un'azione di revisione che si rende necessaria: il legislatore ha fatto uno sforzo importante con il nuovo Codice



La ricerca condotta da IPSOS per l'Osservatorio CIRFOOD DISTRICT mette in luce il rapporto delle giovani generazioni con cibo e ristorazione, facendo emergere una forte sensibilità verso un sistema alimentare più responsabile e sostenibile (91%). Con circa 1 miliardo di pasti serviti ogni anno, oltre 100.000 persone impiegate nelle mense scolastiche, nei ristoranti aziendali e nelle strutture socio-sanitarie, di cui l'80% è rappresentato da donne, la Ristorazione Collettiva rappresenta un settore rilevante con un grande impatto sociale ed economico: sono questi gli elementi chiave che conferiscono alla Ristorazione Collettiva un ruolo cruciale per l'evoluzione del welfare pubblico, la salute pubblica e la crescita economica del Sistema Paese. Il settore, che negli ultimi anni ha attraversato importanti turbolenze causate prima dalla pandemia e poi dagli impatti dei rincari sui costi dell'energia e delle materie prime, fornisce un servizio strategico che non è stato tuttavia adeguatamente riconosciuto dalla società dalle istituzioni nazionali. Quali sono quindi i possibili strumenti per consentire alla Ristorazione Collettiva di esprimere tutti i benefici che può assicurare alla comunità, garantendo i livelli di qualità, innovazione e produttività richiesti? Questi i temi cardine del Primo Summit della Ristorazione Collettiva, organizzato da CIRFOOD presso il centro di ricerca e innovazione CIRFOOD DISTRICT, che ha visto riuniti il mondo del food service, degli esperti giuridici e dei referenti istituzionali per un confronto sulle prospettive del settore alla luce del nuovo Codice Appalti, sulle potenzialità occupazionali e anche sulle abitudini delle nuove generazioni, partendo dall'ascolto della Gen Z. Chiara Nasi, Presidente di CIRFOOD "La Ristorazione Collettiva ha un valore strategico per il Paese, in particolare in termini nutrizionali e di educazione alimentare, oltre a offrire grandi opportunità occupazionali e di crescita professionale. Tuttavia, oggi, senza uno sforzo congiunto, che deve coinvolgere anche associazioni, sindacati e

degli Appalti ma non fino al punto di riconoscere la specificità dei singoli settori", ha affermato. Proprio sul nuovo Codice, ha proseguito l'Avvocato Eugenio Dalli Cardillo, condividendo una panoramica sulle principali criticità che influenzano l'operatività del comparto, come la mancanza di un principio di equilibrio contrattuale - cruciale per consentire alle imprese del settore di rispondere alle variazioni dei prezzi del mercato e alle richieste di qualità da parte delle stazioni appaltanti - e sulla necessità per la ristorazione collettiva di essere ritenuta al pari dei servizi alla persona, modificando il Codice Appalti affinché la ristorazione collettiva, data la sua specificità, abbia una sezione distinta e dedicata. Ristorazione collettiva La sostenibilità del settore della Ristorazione Collettiva e la conseguente capacità di contribuire al welfare pubblico è stata affrontata anche secondo la prospettiva del lavoro e della formazione. Di fronte ai cambiamenti sociali e delle abitudini di vita accelerati dall'esperienza della pandemia, la Ristorazione Collettiva è impegnata a favore della crescita professionale delle persone occupate e ad attrarre giovani lavoratori con le giuste competenze. Sul tema, Vincenzo Colla - Assessore allo sviluppo economico e green economy, lavoro, formazione e relazioni internazionali della Regione Emilia-Romagna - ha invitato gli attori del settore a valorizzare il proprio contributo per l'innovazione sociale. "Se parlo di scuola, parlo di demografia e natalità. Dobbiamo quindi superare lo sguardo sull'oggi e adottare una visione sulla comunità per comprendere che i bisogni della nutrizione sono bisogni per una società del futuro. Occorre per questo un sistema integrato tra pubblico e privato che assicuri l'arricchimento del sistema di welfare di cui abbiamo bisogno per il nostro futuro. La Regione Emilia-Romagna stanZIA 8,5 milioni di euro all'anno per la formazione nella ristorazione collettiva. È la strada giusta. Percorriamola a fondo, anche per favorire una selezione degli operatori del settore attraverso il principio del merito. Il nostro welfare deve essere nelle mani di operatori qualificati che hanno una storia e una reputazione economica sociale e contrattuale". Anche Maurizio Lupi, Deputato, Presidente dell'intergruppo parlamentare per la sussidiarietà, è intervenuto sul tema della formazione richiamando il lavoro svolto in sede parlamentare. "Il Covid ha cambiato le prospettive di tutti e ha cambiato il mondo del lavoro. Credo che oggi sia necessario consentire alle imprese di valorizzare la risorsa rappresentata dalle proprie persone. La contrattazione collettiva, per un modello sussidiario, e l'intervento dello Stato per una riforma a favore della formazione sono due direzioni di intervento necessarie". Monja Caiolo, Segreteria nazionale Filcams CGIL Il summit Nel corso della giornata, il Summit ha inoltre accolto interventi di numerosi esperti ed esponenti delle istituzioni: Corrado Giannone - Tecnologo alimentare esperto in ristorazione collettiva, Andrea Laguardia - Direttore **Legacoop** Produzione e Servizi, Alessandro Botto - Professore Facoltà di Giurisprudenza LUISS di Diritto e Regolazione dei Contratti Pubblici, Monja Caiolo - Segreteria nazionale Filcams CGIL, Guendalina Graffigna - Professore Ordinario di Psicologia dei consumi e della salute presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza - Portavoce del Comitato Scientifico del CIRFOOD DISTRICT, Enzo Riso - Direttore scientifico IPSOS, Paolo Crepet - Psichiatra, sociologo e autore, Marco Campagna Innovation & Strategy Director CIRFOOD, Daniele

Del Rio - Presidente Fondazione ONFOODS, Docente Università degli studi di Parma, Deborah Piovan - Agricolttrice, divulgatrice, scrittrice, Luca Sartelli , Human Resources & Organization Executive Director CIRFOOD. Luca Sartelli, Human Resources & Organization Executive Director CIRFOOD LA RICERCA IPSOS Alimenti semplici e italiani, prodotti in modo sostenibile e in grado di incrementare il benessere fisico. Sono le caratteristiche principali che i giovani ricercano oggi nel cibo e nell'attuale sistema alimentare, secondo la ricerca condotta da IPSOS per l'Osservatorio CIRFOOD DISTRICT presentata in occasione del Primo Summit della Ristorazione Collettiva svoltosi oggi, lunedì 16 ottobre, presso CIRFOOD DISTRICT, centro di ricerca e innovazione inaugurato un anno fa a Reggio Emilia. La ricerca ha interessato ragazzi e ragazze tra i 16 e i 26 anni provenienti da tutta Italia che, mediante 500 interviste svolte secondo metodologia CAWI, hanno offerto una panoramica sulle loro abitudini alimentari e sul loro rapporto con il cibo, ponendo in evidenza tutti gli aspetti positivi e non dell'attuale contesto in cui viviamo. Nel dettaglio, dalla ricerca emerge che il 73% dei giovani è soddisfatto del proprio peso e il 67% della forma del proprio corpo, grazie all'attività sportiva svolta e al rapporto con la nutrizione: in questo contesto lo studio evidenzia come i ragazzi siano consapevoli dell'importanza di corretti stili alimentari e sport, quale chiave per un migliore benessere fisico, seppur dichiarando alcune difficoltà nel mantenere in equilibrio il rapporto tra alimentazione e salute (per il 27% questo equilibrio è sempre o spesso difficile da tenere, per il 44% è qualche volta complesso). Per la Gen-Z , evidenzia la ricerca, il cibo deve essere semplice (36%) senza ricette o ingredienti complessi, un momento di svago (24%) per imparare nuove ricette, nuovi ingredienti e culture, leva per migliorare la propria salute (22%) e per ricaricare le energie (20%). Da un punto di vista della qualità, per i giovani risultano rilevanti prodotti Made In Italy (38%), alimenti sostenibili (27%), realizzati senza l'uso di antibiotici o ormoni (27%) e che provengano da allevamenti rispettosi del benessere animale (26%). Emerge così una chiara consapevolezza da parte dei giovani del proprio ruolo all'interno del sistema alimentare e a favore di modelli che siano responsabili e sostenibili. LA RICERCA ORICON L' annuale ricerca condotta da Oricon Osservatorio Ristorazione Collettiva e Nutrizione), indica come il settore stia conoscendo una crisi senza precedenti che ha posto in forte sofferenza i margini delle aziende che hanno chiuso l'anno con una decisa diminuzione del risultato d'esercizio, in non pochi casi chiudendo il bilancio addirittura in passivo. A causare tali gravi difficoltà è l'impennata dei costi di produzione rappresentati dal combinato disposto tra la cavalcata dei prezzi dell'energia elettrica e del gas naturale, iniziata con la ripresa post-Covid, e i costi delle materie prime, ai quali si aggiunge una mancata revisione prezzi e appalti con richieste di menu sempre più complesse, in particolare nella ristorazione scolastica e sociosanitaria. Un'esplosione dei costi che ha compromesso i margini (già limitati) delle aziende del settore che hanno chiuso l'anno con un risultato netto in forte contrazione mantenendo, non senza sforzi, i livelli occupazionali dell'anno precedente con circa 92.000 occupati . Questo dato testimonia la grande attenzione che il settore della ristorazione collettiva pone nei confronti delle persone,

siano esse consumatori o dipendenti: oltre a combattere le difficoltà economiche pur continuando a garantire il pasto alle categorie più deboli, ha preservato il capitale umano grazie all'utilizzo prevalente di personale con contratti a tempo indeterminato: la ristorazione collettiva non conosce la precarietà. Per le aziende della ristorazione collettiva il 2022 è stato un anno di moderato recupero rispetto ai catastrofici 2020 e 2021. I ricavi relativi al mercato in appalto hanno superato i 3,7 miliardi di euro (+12,9% sul 2021) a fronte di 770 milioni di pasti serviti (+11,7%). La produzione ha quindi raggiunto in termini di volume di vendita circa il 90% di quella precedente la pandemia e il 91% in termini di valore economico. Nonostante questi dati apparentemente positivi, solo se paragonati agli anni della pandemia, quello della ristorazione collettiva è un settore che rischia il collasso per una serie di fattori: I costi dell'energia ad esempio, tornati a scendere con continuità solo nel 2023, sono rimasti tuttavia su livelli significativamente più alti rispetto al 2020: il prezzo del gas è ancora oggi tre volte e mezzo quello medio del 2020 e quello dell'energia elettrica tre volte più alto di allora. Si calcola che nel corso del 2023 il settore sosterrà quasi 160 milioni di euro in meno di spesa per energia rispetto allo scorso anno, ma pur sempre quattro volte e mezzo in più di quanto spendeva nel 2020. I costi dei prodotti alimentari invece, contrariamente a quanto avvenuto per l'energia, hanno continuato a salire anche sotto l'effetto di evidenti spinte speculative. Rispetto a quattro anni fa i prezzi sono oggi il 30% più alti e l'incidenza degli acquisti delle materie prime sui ricavi è salita dal 29% del 2019 al 36% del 2022. La revisione prezzi dei contratti, introdotta nel 2022, ha avuto un effetto insignificante e non è servita a bilanciare gli aumenti dei costi: in percentuale le poche revisioni concesse hanno fatto recuperare solo il 12 % dei maggiori costi sopportati, quindi l'88% non recuperato sui prezzi ha eroso il patrimonio delle imprese.

Largo Consumo

Cooperazione, Imprese e Territori

Coop Alleanza 3.0 e Food Farm 4.0 insieme per le "Bontà di Parma"

Coop Alleanza 3.0 e Food Farm 4.0 presentano la collaborazione da cui nascono le "Bontà di Parma": confetture e prodotti bakery dolci e salati che i consumatori potranno trovare nei negozi della Cooperativa a Parma e provincia. L'importante sinergia che coinvolge attori determinanti del territorio come le istituzioni scolastiche è stata presentata in una conferenza stampa a cui hanno preso parte la Dirigente Scolastica dell'ISISS Galilei Bocchialini, Prof. Anna Rita Sicuri, il Vicepresidente vicario di Coop Alleanza 3.0, Andrea Volta, la consigliera di amministrazione della Cooperativa, Jessica Anelli, il Presidente di **Legacoop** Emilia Ovest, Edwin Ferrari, e la Dirigente Scolastica dell'Istituto Superiore Magnaghi-Solari, Prof. Chiara Pontremoli, Giovanni Pellegrini, Consigliere delegato Food Farm ScpA. Le "Bontà di Parma" sono i prodotti alimentari nati dalla stretta collaborazione di Coop Alleanza 3.0 con il progetto Food Farm 4.0 e che trovano un importante canale commerciale nei seguenti punti vendita della Cooperativa a Parma e provincia: gli ipercoop Centro Torri, Eurosia e le Coop Via Montanara, Via Gramsci e dal 1° ottobre anche le Coop di Fidenza e Salsomaggiore. Nell'articolo: Gli impianti e i laboratori di via Senerchia a Parma Accedi per continuare...



10/19/2023 06:04

Virginia Ventura

Coop Alleanza 3.0 e Food Farm 4.0 presentano la collaborazione da cui nascono le "Bontà di Parma": confetture e prodotti bakery dolci e salati che i consumatori potranno trovare nei negozi della Cooperativa a Parma e provincia. L'importante sinergia che coinvolge attori determinanti del territorio come le istituzioni scolastiche è stata presentata in una conferenza stampa a cui hanno preso parte la Dirigente Scolastica dell'ISISS Galilei Bocchialini, Prof. Anna Rita Sicuri, il Vicepresidente vicario di Coop Alleanza 3.0, Andrea Volta, la consigliera di amministrazione della Cooperativa, Jessica Anelli, il Presidente di Legacoop Emilia Ovest, Edwin Ferrari, e la Dirigente Scolastica dell'Istituto Superiore Magnaghi-Solari, Prof. Chiara Pontremoli, Giovanni Pellegrini, Consigliere delegato Food Farm ScpA. Le "Bontà di Parma" sono i prodotti alimentari nati dalla stretta collaborazione di Coop Alleanza 3.0 con il progetto Food Farm 4.0 e che trovano un importante canale commerciale nei seguenti punti vendita della Cooperativa a Parma e provincia: gli ipercoop Centro Torri, Eurosia e le Coop Via Montanara, Via Gramsci e dal 1° ottobre anche le Coop di Fidenza e Salsomaggiore. Nell'articolo: Gli impianti e i laboratori di via Senerchia a Parma Accedi per continuare...

Primo Piano Molise

Cooperazione, Imprese e Territori

Passa il regolamento, «è la fine della pesca»

Associazioni di categoria durissime sul nuovo regime dei controlli, per Guidotti pescatori visti come criminali. A nulla sono valsi gli appelli delle associazioni di categoria ittiche italiane. Approvato il testo dell'Accordo politico sulla revisione del Regolamento controlli nel settore della pesca. La votazione si è tenuta ieri pomeriggio in plenaria del Parlamento europeo e il nuovo regolamento è stato approvato dagli eurodeputati con 438 voti a favore, 146 voti contro, 40 astenuti. Un testo che prevede l'obbligo di installazione delle telecamere a bordo per i pescherecci di lunghezza superiore a 18 metri che presentano un rischio elevato di non conformità all'obbligo di sbarco. «Questa è la fine dello strascico e della piccola pesca, con questo regolamento si considera tutti i pescatori dei criminali», ha tuonato Domenico Guidotti, della Federcoop Molise. L'Alleanza delle Cooperative ha rimarcato come «A Strasburgo va in scena la presunzione di colpevolezza per la pesca europea. Grazie ai parlamentari europei italiani che si sono tuttavia opposti a questo nuovo giro di vite. Il Parlamento europeo ha sancito con il suo voto a maggioranza che la pesca europea non può essere gestita puntando sulla sensibilità e responsabilità dei pescatori professionali, ma solo considerandoli presunti colpevoli e quindi rendendoli sorvegliati speciali, attraverso un regolamento-mostro burocratico complesso e di difficile applicazione. È un giorno triste per la pesca europea, che ringrazia tutti gli eurodeputati che hanno voluto fino in fondo sostenere le sue ragioni non votando a favore. Questo il commento carico di disappunto su uno degli atti conclusivi di un lavoro durato anni e che penalizzerà oltremodo, ed ingiustamente, i pescatori». «Seppure il testo preveda la possibilità di utilizzare strumenti di controllo diversi dalle telecamere - commenta con rammarico la direttrice di Federpesca, Francesca Biondo - o che la possibilità di identificare singole persone nel materiale video registrato debba essere limitata e che la registrazione delle telecamere dovrebbe essere consentita solo in relazione agli attrezzi e alle parti delle navi in cui i prodotti della pesca vengono portati a bordo, manipolati e immagazzinati, è assolutamente innegabile come tale previsione sia lesiva della dignità di questo settore e dei diritti dei lavoratori a bordo». In questi anni Federpesca ha più volte espresso la propria contrarietà all'impostazione di questo Regolamento, anche attraverso la presentazione di diversi emendamenti di modifica. «Gli sforzi di miglioramento del testo non hanno tuttavia evitato un'impostazione che mostra come le voci dei pescatori, seppur forti e numerose, non siano state ascoltate», ha concluso Biondo. Per Federpesca questo approccio «presume la colpevolezza degli operatori della pesca. Una misura che non ha precedenti in nessun altro settore produttivo e che compromette la dignità di una categoria di lavoratori che già tanti sacrifici ha dovuto affrontare in questi anni». Share on:



PugliaLive - Quotidiano di informazione regionale on line

Favorire l'inserimento socio-lavorativo nell'ambito dell'edilizia di richiedenti e titolari di protezione internazionale ed altri cittadini stranieri in condizioni di vulnerabilità: questo l'obiettivo del Protocollo d'Intesa siglato questa mattina nel Palazzo del Governo a Barletta, alla presenza del Prefetto di Barletta Andria Trani Rossana Riflesso, dai rappresentanti di Ance, Formedil, Edilscuola, Cgil, Cisl, Uil, Clai, Cna, Confapi Aniem, **Legacoop**, dai referenti dei Centri di Accoglienza Straordinaria "Il Sorriso" ed "Azzurra" e degli enti gestori dei progetti Sai ("Oasi 2", "Vita Attiva" e "Migrantesliberi"). L'accordo scaturisce da analogo protocollo siglato su scala nazionale tra Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Ance, Cgil, Cisl e Uil, cui hanno aderito anche Cna, Clai, **Legacoop** e Confapi. A seguito di riunioni tenute in Prefettura nei mesi scorsi, saranno 42 i potenziali beneficiari del progetto (migranti con permessi di soggiorno che consentano l'attività lavorativa), individuati dai gestori dei Centri di Accoglienza Straordinari e dei progetti SAI tra coloro che hanno manifestato la propria disponibilità e per i quali saranno avviati percorsi formativi professionalizzanti nel settore dell'edilizia. I corsi saranno tenuti dagli enti di formazione Formedil ed Edilscuola e contempleranno adempimenti teorici e pratici obbligatori che le imprese ed i lavoratori dovranno rispettare per operare nei cantieri edili, con esperienze nelle imprese associate alle sigle datoriali firmatarie. Al termine dei corsi, organizzati su base territoriale per facilitare la partecipazione dei migranti, i singoli partecipanti riceveranno i relativi attestati di avvenuta formazione e certificazione della competenze acquisite, con l'auspicio condiviso dell'introduzione al mondo del lavoro nel settore edilizio, attraverso la stipula di un contratto con le singole imprese.



I CIRÒ MARINA Dopo gli interventi di manutenzione della piattaforma Hera Lacinia

Contributi, pescatori per vie legali

Per l'esclusione dei contributi dell'Eni alla marineria della Circondariale

PATRIZIA SICILIANI

CIRO' MARINA - Eni spa eroga i contributi «a carattere volontario» ai pescatori di Crotona e di Le Castella, non però ai pescatori della marineria di Cirò Marina, per gli interventi di manutenzione straordinaria, volti al ripristino della produzione di gas naturale della piattaforma Hera Lacinia Beaf. Indignati per un'esclusione ritenuta "discriminatoria", i pescatori cirotani, che fanno parte anch'essi del Compartimento marittimo e pesca di Crotona, hanno dato incarico all'avvocato, Salvatore Rosario Zito, di adire le vie legali.

Nei fatti, Eni spa ha sottoscritto un accordo con l'As sociatione Pescatori Crotonesi A.P.S., con il Consorzio Leucotea, con la sezione Calabria dell'Associazione Generale Cooperative Italiane, di Confcooperative, di **Legacoop**, di Coldiretti Impresa Pesca, «benché- come scrivele attività si svolgeranno all'interno di zone marittime già precluse all'attività di pesca, quindi senza apportare riduzione areale di pesca agli imprenditori ittici della grande e piccola pesca». In particolare, Eni ha stanziato contributi per un milione di euro, costituendo un Fondo "sviluppo", per azioni a sostegno dello sviluppo del settore pesca, e un Fondo "carburante". L'As sociatione Pescatori Crotonesi e il Consorzio Leucotea si

sono fatti carico di raccogliere le istanze dell'intero comparto, degli autonomi e degli associati che operano nelle acque adiacenti a quelle interessate dalle attività di Eni. Perché non hanno incluso la marineria della Circondariale di Cirò Marina?

Se lo chiedono molti pescatori cirotani. Non entra in questa polemica il sindaco Ferrari, che evidenzia, invece, in una lettera come, all'arri vo della piattaforma Gfs Key Manhattan, Eni abbia proceduto a stipulare l'accordo con l'obiettivo di inserirvi tutte le imbarcazioni che lavorano quotidianamente nelle acque di Crotona. Nondimeno, Eni ha chiesto alla Capitaneria di Porto solo i dati relativi alla marineria di Crotona-Le Castella, come se il sostegno dovesse essere erogato ai residenti a Crotona e Le Castella, e non ai pescatori del Compartimento di Crotona. Ferrari argomenta altresì che la Capitaneria ha inserito nell'elenco le imbarcazioni con codice Cr, tra cui figurano pescherecci ormeggiati nel porto di Cirò Marina, sede Circondariale, che "aiuta" il porto di Crotona a "contenere" tutte le imbarcazioni iscritte nel Compartimento. L'Ufficio locale marittimo, che ha codice 2Cr, dipende dalla Capitaneria di Porto di Crotona.

Il giallo: nell'elenco dei beneficiari compare un'imbarca zione con codice 2Cr, mentre altre imbarcazioni, con codice Cr, sono state escluse. Se Ferrari chiede un tavolo a tutela dei pescatori dell'inte ro territorio crotonese, i pescatori cirotani esibiscono «prove di un'evidente discriminazione».



La cooperativa faentina in Sardegna per la borsa di studio in memoria di Maria Vittoria Orrù

Un'iniziativa per sostenere la continuità negli studi universitari delle nuove generazioni, in particolare quelle appartenenti alle categorie sociali più fragili, nella terra d'origine di Maria Vittoria, scomparsa lo scorso anno. Consegnata a Jerzu, in provincia di Nuoro, la borsa di studio in memoria di Maria Vittoria Orrù. L'iniziativa è stata fortemente voluta da Zerocento, cooperativa sociale di Faenza in cui la giovane professionista delle risorse umane - scomparsa il 16 agosto 2022 a soli 44 anni - era cresciuta nell'arco di 14 anni di lavoro. I duemila euro della borsa di studio, interamente finanziati, andranno a sostenere la continuità negli studi universitari delle nuove generazioni, in particolare quelle appartenenti alle categorie sociali più fragili, nella terra dove Maria Vittoria Orrù era nata e dove aveva in mente progetti, anche di vita. La cerimonia si è svolta sabato 14 ottobre nella sala consiliare del Comune di Jerzu, di fronte alle studentesse e agli studenti dell'Istituto Businco, in cui Maria Vittoria Orrù si era diplomata. Presenti il Sindaco Carlo Lai, la consigliera con delega alla cultura e all'istruzione, Belinda Locci, i genitori di Maria Vittoria, i parenti e tantissimi cittadini. In collegamento video da Torino la vincitrice della borsa, Camilla Corona, appena diplomata e ora studente di ingegneria biomedica. La delegazione della cooperativa sociale faentina associata a **Legacoop** Romagna era guidata dal presidente Stefano Damiani. Ne faceva parte anche Roberto Vaccani, docente di organizzazione e comportamento organizzativo della SDA Bocconi, con cui Maria Vittoria collaborava da tempo. Nel pomeriggio la delegazione si è spostata in visita alla biblioteca comunale di Jerzu, che ha allestito un'area a scaffale con i libri di Maria Vittoria. Unitamente all'istituzione della borsa di studio, infatti, Zerocento ha donato anche 80 libri dell'archivio aziendale di Vittoria, tutti su tematiche legate alle risorse umane. Ora rappresentano un patrimonio di idee a disposizione dei giovani jerzesi nell'idea che "la conoscenza è un processo di costruzione continua" (J.Piaget) e con l'auspicio di continuare simbolicamente il percorso della cooperatrice, sia professionale che umano, investendo negli studenti universitari. "Maria Vittoria - ha ricordato il presidente di Zerocento, Stefano Damiani - era una donna onesta, intelligente, trasparente, curiosa ed estremamente empatica, tutte doti che le hanno permesso, nella vita e nel lavoro, di crescere umanamente e professionalmente, di vedere il bisogno dell'altro e affrontarlo, diventando la persona e la professionista stimata che era, con una lungimiranza nella visione dei progetti che curava, sempre con il riconoscimento cristallino da parte di chi aveva a che fare con lei, fossero amici o colleghi, che da lei hanno ricevuto moltissimo". "La determinazione di Maria Vittoria - gli ha fatto eco Roberto Vaccani, docente della SDA Bocconi- mi è stata chiara sin da subito, come sin da subito ho visto in lei una valida professionista, con la voglia di imparare e trasmettere conoscenze e competenza, e oggi



Un'iniziativa per sostenere la continuità negli studi universitari delle nuove generazioni, in particolare quelle appartenenti alle categorie sociali più fragili, nella terra d'origine di Maria Vittoria, scomparsa lo scorso anno. Consegnata a Jerzu, in provincia di Nuoro, la borsa di studio in memoria di Maria Vittoria Orrù. L'iniziativa è stata fortemente voluta da Zerocento, cooperativa sociale di Faenza in cui la giovane professionista delle risorse umane - scomparsa il 16 agosto 2022 a soli 44 anni - era cresciuta nell'arco di 14 anni di lavoro. I duemila euro della borsa di studio, interamente finanziati, andranno a sostenere la continuità negli studi universitari delle nuove generazioni, in particolare quelle appartenenti alle categorie sociali più fragili, nella terra dove Maria Vittoria Orrù era nata e dove aveva in mente progetti, anche di vita. La cerimonia si è svolta sabato 14 ottobre nella sala consiliare del Comune di Jerzu, di fronte alle studentesse e agli studenti dell'Istituto Businco, in cui Maria Vittoria Orrù si era diplomata. Presenti il Sindaco Carlo Lai, la consigliera con delega alla cultura e all'istruzione, Belinda Locci, i genitori di Maria Vittoria, i parenti e tantissimi cittadini. In collegamento video da Torino la vincitrice della borsa, Camilla Corona, appena diplomata e ora studente di ingegneria biomedica. La delegazione della cooperativa sociale faentina associata a Legacoop Romagna era guidata dal presidente Stefano Damiani. Ne faceva parte anche Roberto Vaccani, docente di organizzazione e comportamento organizzativo della SDA Bocconi, con cui Maria Vittoria collaborava da tempo. Nel pomeriggio la delegazione si è spostata in visita alla biblioteca comunale di Jerzu, che ha allestito un'area a scaffale con i libri di Maria Vittoria. Unitamente all'istituzione della borsa

Ravenna Today

Cooperazione, Imprese e Territori

è ancora più evidente come già fosse una persona di riferimento per le tante persone che aveva accanto e che incontrava quotidianamente sul lavoro". Il sindaco ha espresso profonda gratitudine per l'iniziativa rivolta alla sua comunità. "Momenti come questi - ha detto - sono quelli che mi rendono orgoglioso di guidare come amministratore la mia città e le persone che la vivono quotidianamente". La giornata si è conclusa con una visita alla principale cooperativa dell'Ogliastra, la cantina sociale Antichi Poderi di Jerzu, da anni rivolta alla valorizzazione del Cannonau. Un modo per ricreare lo stesso filo rosso che ha unito simbolicamente, grazie a Vittoria, le due comunità, quella romagnola e quella jertzese, e che qui ha ricordato, grazie al presidente della cantina Marcello Usala, l'importanza della cooperazione per un territorio e per le persone che lo vivono.

Ravenna. Foraggi e agroenergie: il bilancio di Apros cresce del 20%, Rossi e Galavotti confermati presidente e vice

di Redazione - 18 Ottobre 2023 - 10:49 Commenta Stampa Invia notizia 2 min
 Bilancio molto positivo per la cooperativa Apros, specializzata nella moltiplicazione dell'erba medica : il valore della produzione ha raggiunto i 15,6 milioni di euro, in crescita del 20% per il terzo anno consecutivo. L'utile di esercizio è di oltre 1,7 milioni. Antonio Rossi e Fabrizio Galavotti sono stati confermati presidente e vicepresidente. Il bilancio comprende la liquidazione del seme di erba medica conferito dai soci agricoltori durante la campagna 2022-2023, che ha visto un importante premio di circa 9 euro. Questo ha

portato a una valorizzazione finale del prodotto di 290 euro per quintale, calcolati secondo la media dei massimi della Borsa merci di Bologna, a cui si aggiunge il premio garantito da Apros. Anche per la campagna appena trascorsa la cooperativa - associata a **Legacoop** Romagna - ha mantenuto una posizione di primato a livello nazionale nel comparto dell'erba medica da seme. I soci hanno conferito oltre 40 mila quintali di prodotto, che confermano Apros quale leader in Italia nella commercializzazione del seme di erba medica in natura. L'erba medica aiuta a conservare la fertilità del suolo

e riduce l'uso di sostanze chimiche, una funzione particolarmente utile in tempi di cambiamenti climatici. Secondo Rossi esistono le condizioni per continuare nel percorso di crescita dell'azienda anche attraverso ampliamenti degli impianti produttivi con partner come Mediterranea Sementi. L'obiettivo è di creare un importante polo di lavorazione del seme di erba medica al servizio dei soci agricoltori in un areale, quello della Romagna e delle Marche, tra i più vocati a livello europeo. Per quanto riguarda l'annata in corso (2023/24) i numeri esposti dal direttore Antonio Savoia sono più preoccupanti; le stime prevedono un calo dei conferimenti di circa il 60%. La causa sono le alluvioni catastrofiche che il nostro territorio ha subito nel maggio 2023 e una stagione meteorologica assolutamente non favorevole alla fase di allegazione del seme (il delicato passaggio da fiore a frutto). "I brillanti risultati raggiunti da Apros - dichiara il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - non sono solo il frutto di un'ottima gestione e di una strategia vincente, ma sono anche il segno tangibile di quanto il comparto sementiero rappresenti un'eccellenza distintiva della Romagna. Apros, infatti, è parte integrante di un ecosistema più ampio, essendo un membro fondamentale della filiera Erba Medica di **Legacoop** insieme a Sopred e Conase. Questa sinergia rappresenta un valore aggiunto che consolida ulteriormente la nostra posizione nel mercato e ci permette di lavorare con ottimismo per il futuro". Lo svolgimento dei lavori e il rinnovo delle cariche Il bilancio è stato presentato all'assemblea dei soci svolta venerdì scorso a Ravenna, nei locali dell'Agriturismo Tenuta Augusta. Era presente, tra gli altri, il responsabile agroalimentare di **Legacoop** Romagna, Stefano Patrizi. All'assemblea è intervenuta anche Alessandra Sommovigo, in qualità di responsabile



di Redazione - 18 Ottobre 2023 - 10:49 Commenta Stampa Invia notizia 2 min
 Bilancio molto positivo per la cooperativa Apros, specializzata nella moltiplicazione dell'erba medica : il valore della produzione ha raggiunto i 15,6 milioni di euro, in crescita del 20% per il terzo anno consecutivo. L'utile di esercizio è di oltre 1,7 milioni. Antonio Rossi e Fabrizio Galavotti sono stati confermati presidente e vicepresidente. Il bilancio comprende la liquidazione del seme di erba medica conferito dai soci agricoltori durante la campagna 2022-2023, che ha visto un importante premio di circa 9 euro. Questo ha portato a una valorizzazione finale del prodotto di 290 euro per quintale, calcolati secondo la media dei massimi della Borsa merci di Bologna, a cui si aggiunge il premio garantito da Apros. Anche per la campagna appena trascorsa la cooperativa - associata a Legacoop Romagna - ha mantenuto una posizione di primato a livello nazionale nel comparto dell'erba medica da seme. I soci hanno conferito oltre 40 mila quintali di prodotto, che confermano Apros quale leader in Italia nella commercializzazione del seme di erba medica in natura. L'erba medica aiuta a conservare la fertilità del suolo e riduce l'uso di sostanze chimiche, una funzione particolarmente utile in tempi di cambiamenti climatici. Secondo Rossi esistono le condizioni per continuare nel percorso di crescita dell'azienda anche attraverso ampliamenti degli impianti produttivi con partner come Mediterranea Sementi. L'obiettivo è di creare un importante polo di lavorazione del seme di erba medica al servizio dei soci agricoltori in un areale, quello della Romagna e delle Marche, tra i più vocati a livello europeo. Per quanto riguarda l'annata in corso (2023/24) i numeri esposti dal

CREA - DC, Sede di Bologna, che ha presentato una relazione sull'andamento delle certificazioni delle colture foraggere negli ultimi anni testimoniando la netta crescita quantitativa in Regione Emilia-Romagna del settore. Di seguito è intervenuto Tommaso Honorati, presidente di "BioMethaneHub", società che Apros ha recentemente costituito insieme alle altre cooperative appartenenti al Gruppo C.G.B.I. (Confederazione Generale Bieticoltori Italiani). Honorati ha esposto il ruolo della società nel comparto del biometano per i nuovi progetti, fornendo assistenza alla progettazione, alla gestione e alla consulenza. Al termine dei lavori l'assemblea ha rinnovato le cariche. Il nuovo Consiglio di amministrazione è composto da 11 consiglieri provenienti dalla base sociale degli agricoltori e dalle cooperative agricole braccianti di Ravenna. Il cda, riunitosi al termine dell'assemblea, ha riconfermato all'unanimità Fabrizio Rossi e Fabrizio Galavotti come presidente e vice.

Risveglio Duemila

Cooperazione, Imprese e Territori

Terre Cevico, tante fusioni e un consiglio rinnovato

Terre Cevico, colosso del vino con sede a Lugo, ha incorporato le cooperative Le Romagnole, Winex, Romagnole Due e le aziende controllate Due Tigli, Enoica e Rocche Malatestiane. A deciderlo, l'8 ottobre a Lugo, sono state le assemblee straordinarie dei soci. Gli stessi hanno approvato anche le modifiche statutarie che, nella sostanza, trasformano Terre Cevico da consorzio a cooperativa di primo grado. Il presidente Marco Nannetti ha sottolineato come «le dinamiche competitive sempre più aggressive e l'instabilità crescente degli scenari geopolitici degli ultimi anni impongono scelte profonde e adeguati assetti organizzativi delle imprese. Per noi la sfida è duplice, perché vogliamo sempre più evolvere con logiche d'impresa competitiva coltivando allo stesso tempo i principi cooperativi dell'etica del lavoro, della solidarietà, del rapporto mutualistico e della sostenibilità. Tutto questo è alla base del piano industriale che affianca il riassetto».

Paolo Lucchi, presidente **Legacoop** Romagna, conferma di aver accompagnato Cevico «in un percorso di investimento e innovazione davvero notevole. L'obiettivo è di mettere al centro le necessità di maggiore remunerazione per i soci, puntando su efficienza e risparmio dei costi».

L'assemblea ha poi nominato il Consiglio di amministrazione che entrerà in funzione dal 1° gennaio 2024, composto da Alberto Asioli, Emanuele Babini, Lino Bacchilega, Flavio Cattani, Franco Donati, Fabio Foschi, Marco Lanzoni, Marco Nannetti, Gianni Raffoni, Daniela Ravaglia, Gregorio Vecchi, Maddalena Zortea. Il nuovo presidente, individuato tra i soci produttori, sarà nominato dal Cda nella prima sessione del 2024, mentre Paolo Galassi è stato confermato come direttore generale di Terre Cevico.



Risveglio Duemila

Cooperazione, Imprese e Territori

Cooperative comunità Presto norme nazionali

Convegno Confcooperative sulle esperienze che arginano lo spopolamento dei territori. Le cooperative di comunità rappresentano un fenomeno in costante crescita che sta ridando speranza alle aree interne.

Un'innovazione del modello di impresa cooperativa che ha mosso i suoi primi passi oltre trent'anni fa in Emilia-Romagna, con le prime esperienze sorte nell'Appennino reggiano, e che oggi conta in Italia oltre 250 cooperative, più di 6.500 soci, 335.000 tra utenti e beneficiari con circa 100 persone occupate, in prevalenza donne.

È quanto emerso al workshop "Dall'economia dell'io all'economia del noi: le cooperative di comunità" promosso da Confcooperative e tenutosi a inizio ottobre al Palazzo della Cooperazione di Roma, alla presenza (tra gli altri) del sottosegretario al ministero delle Imprese Massimo Bitonci.

«Con le cooperative di comunità - ha sottolineato nel suo intervento **Maurizio Gardini**, presidente di Confcooperative - la cooperazione fa un ulteriore salto evolutivo: dal mutualismo degli albori, tra gli anni '80 e '90 del secolo scorso, siamo approdati al solidarismo e oggi arriviamo al comunitarismo». Un esempio di sussidiarietà, in pieno spirito cooperativo che per crescere ha bisogno di norme che ne favoriscano lo sviluppo.

«Al legislatore - ha aggiunto **Gardini** - chiediamo un quadro normativo certo con regole che sappiamo sostenere la nascita e la crescita di queste nuove esperienze cooperative, veri argini al rischio dell'abbandono dei territori».

«Le cooperative di comunità sono una pedina fondamentale per valorizzare le potenzialità di un territorio dalle eccellenze agroalimentari, alla cultura al turismo. Contiamo entro un anno di arrivare all'approvazione della legge» è intervenuto il sottosegretario Bitonci.

Presente all'evento anche una delegazione emiliano-romagnola, in rappresentanza delle circa 40 cooperative di comunità presenti sul territorio regionale. «Si tratta di imprese promosse da chi vive nei territori che rischiano lo spopolamento - ha aggiunto a margine del workshop Pierlorenzo Rossi, direttore Confcooperative Emilia Romagna - e dimostrano come dalle aree interne si possa rivitalizzare il senso di appartenenza a una comunità e la salvaguardia di territori che finirebbero abbandonati. L'approvazione all'unanimità della legge regionale, nell'estate 2022, sta favorendo il consolidamento di questa esperienza, rendendo gli abitanti più protagonisti».



Sabato Sera (ed. Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

Il grido delle terre alluvionate: «Basta promesse, servono rimborsi»

«È finito il tempo delle promesse». È il grido che hanno lanciato al Governo i circa tremila partecipanti alla manifestazione che si è svolta sabato 14 a Forlì. Una chiamata a raccolta dal basso di tutte le terre alluvionate; il comitato promotore composto da Appello per l'Appennino Romagnolo, Forlì Città Aperta, La Parola, Cgil Emilia-Romagna, Comitato delle vittime del fango, Anpi, Arci e Libera Forlì-Cesena, a cui si è aggiunta anche **Legacoop**. Presenti molti sindaci della Romagna, nonché la Cgil di Imola e il Comitato Pace e Diritti del circondario imolese (nelle foto). «Servono certezze su rimborsi e tempistiche. Servono interventi per ripristinare e mettere in sicurezza i territori feriti dall'alluvione di maggio. Le promesse sono franate».



Pescatori: «Pronti a un'azione di forza»

Pescatori, sindaci e un delegato del presidente della Regione ieri a Sant'Antioco per l'assemblea generale di armatori e marinai: si sono detti pronti a intraprendere azioni di forza per rivendicare gli indennizzi del 2022, pignorati a seguito di alcune sentenze di diversi tribunali in favore di vittime del dovere e loro familiari. «La Regione si attivi immediatamente per la convocazione immediata del tavolo tecnico per le servitù militari», questa la richiesta conclusiva dei pescatori che sono pronti «a mettere insieme tutte le marinerie della Sardegna per una mobilitazione generale» ha detto Mauro Steri della **Legacoop** Sardegna. Gli animi di chi chiedeva un'azione immediata e forte si sono calmati a seguito dell'esito conclusivo che ha visto i rappresentanti faticare e non poco per placare la rabbia di chi vorrebbe un'azione immediata e forte, anche dimostrativa adesso che nel golfo di Palmas sono in corso le esercitazioni militari. «Indennizzi bloccati nella piattaforma sulla quale i Comuni e i loro impiegati hanno lavorato e non poco - ha detto Ignazio Locci, sindaco di Sant'Antioco - per liquidare i pescatori al più presto possibile. Abbiamo chiesto spiegazioni e la Banca d'Italia ci ha fatto avere per iscritto le motivazioni, pignoramento presso terzi». È stato il suo collega di Portoscuso ad entrare di più nel merito: «Non c'è buon senso in questo pignoramento - ha detto Ignazio Atzori - è un blocco vergognoso perché si abbatte sulla povera gente ed è caratterizzata da un insieme di fattori negativi». I pescatori tenteranno ora di coinvolgere il Governo nazionale. Cercheranno di farlo con l'attivazione del tavolo al quale partecipa anche il Ministero della difesa. RIPRODUZIONE RISERVATA



Pescatori, sindaci e un delegato del presidente della Regione ieri a Sant'Antioco per l'assemblea generale di armatori e marinai: si sono detti pronti a intraprendere azioni di forza per rivendicare gli indennizzi del 2022, pignorati a seguito di alcune sentenze di diversi tribunali in favore di vittime del dovere e loro familiari. «La Regione si attivi immediatamente per la convocazione immediata del tavolo tecnico per le servitù militari», questa la richiesta conclusiva dei pescatori che sono pronti «a mettere insieme tutte le marinerie della Sardegna per una mobilitazione generale» ha detto Mauro Steri della Legacoop Sardegna. Gli animi di chi chiedeva un'azione immediata e forte si sono calmati a seguito dell'esito conclusivo che ha visto i rappresentanti faticare e non poco per placare la rabbia di chi vorrebbe un'azione immediata e forte, anche dimostrativa adesso che nel golfo di Palmas sono in corso le esercitazioni militari. «Indennizzi bloccati nella piattaforma sulla quale i Comuni e i loro impiegati hanno lavorato e non poco - ha detto Ignazio Locci, sindaco di Sant'Antioco - per liquidare i pescatori al più presto possibile. Abbiamo chiesto spiegazioni e la Banca d'Italia ci ha fatto avere per iscritto le motivazioni, pignoramento presso terzi». È stato il suo collega di Portoscuso ad entrare di più nel merito: «Non c'è buon senso in questo pignoramento - ha detto Ignazio Atzori - è un blocco vergognoso perché si abbatte sulla povera gente ed è caratterizzata da un insieme di fattori negativi». I pescatori tenteranno ora di coinvolgere il Governo nazionale. Cercheranno di farlo con l'attivazione del tavolo al quale partecipa anche il Ministero della difesa. RIPRODUZIONE RISERVATA Questo contenuto è riservato agli utenti abbonati Per continuare a leggere abbonati o effettua l'accesso se sei già abbonato. • Accedi agli articoli premium • Sfolla il

Pensioni, taglio oltre i 3.760 euro al mese

Recupero dell'inflazione dal 32 al 22% per gli assegni più alti. Visco: momento difficilissimo, rischi straordinari

Enrico Marro

ROMA Il percorso parlamentare del disegno di legge di Bilancio 2024, approvato dal Consiglio dei ministri lunedì, comincerà al Senato, insieme con il decreto legge «anticipi». Ma mentre di quest'ultimo c'è un testo bollinato, per la legge di Bilancio bisognerà attendere diversi giorni per la messa a punto di varie norme.

È il caso, per esempio, del pacchetto di misure previdenziali dalle quali dovranno derivare risparmi per 2,7 miliardi di euro nel 2024. Di questi, 1,5 miliardi non sono in realtà un risparmio, ma l'anticipo a quest'anno del conguaglio sulla perequazione delle pensioni al costo della vita, pari a 0,8%, che verrà pagato a novembre 2023 anziché a gennaio 2024. Il resto, 1,2 miliardi, arriverà in parte da un taglio dell'indicizzazione delle pensioni più alte.

Le regole attuali prevedono la rivalutazione al 100% degli assegni fino a quattro volte il minimo (2.255 euro lordi), all'85% tra 4 e 5 volte il minimo, al 53% tra 5 e 6 volte il minimo, al 47% tra 6 e 8 volte, al 37% tra 8 e 10 volte e al 32% per le pensioni superiori a 10 volte il minimo (5.640 euro lordi al mese, 3.760 netti). Le nuove regole vedranno un leggero aumento, dall'85 al 90%, della rivalutazione per gli assegni tra 4 e 5 volte il minimo, cioè fino a 2.820 euro lordi, e un forte taglio, dal 32 al 22%, di quella delle pensioni più ricche. Le fasce intermedie non dovrebbero essere toccate, ma non è detto.

È confermata anche la stretta su Opzione donna e sull'Ape sociale, che dovrebbero confluire in un fondo unico per la flessibilità in uscita per i lavoratori fragili, con requisiti di accesso che salgono a 63 anni e 5 mesi d'età, con 36 anni di contributi per gli uomini mentre per le donne sarebbe richiesto un anno in meno, ma i dettagli ancora non ci sono e in ogni caso non si tratta di risparmi nel 2024 perché Opzione donna e Ape sociale, a legislazione vigente, scadono a fine 2023. Confermata la fine di Quota 103 che sarà sostituita da Quota 104: nel 2024, serviranno 63 anni d'età (non più 62) e 41 di contributi per poter lasciare il lavoro.

Il pacchetto di misure sulle pensioni ha scontentato tutti i sindacati, compresa la Cisl. La Uil, che dà un giudizio negativo su tutta la manovra, ha proposto alle altre due confederazioni di proclamare scioperi regionali. Ieri la Cgil ha riunito l'Assemblea generale, che ha bocciato la manovra e deciso la mobilitazione. Il segretario Maurizio Landini ha quindi scritto ai leader di Cisl, Luigi Sbarra, e Uil, Pierpaolo Bombardieri, proponendo manifestazioni e scioperi fino allo «sciopero generale». Ipotesi finora scartata dalla Cisl.



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

Sul piede di guerra anche le opposizioni. Con Antonio Misiani, responsabile Economia del Pd, che parla di manovra «debole e inadeguata» e il leader dei 5 Stelle, Giuseppe Conte, che la definisce «vergognosa». La manovra è attesa anche al giudizio della commissione Ue e dei mercati. Ieri lo spread è salito a 205 punti contro i 200 del giorno prima. Il quadro geopolitico è quanto mai instabile. «Viviamo in un momento tragico, difficilissimo, con rischi straordinari davanti», ha detto il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, partecipando al comitato esecutivo dell'Abi. «Questi 12 anni non sono stati anni semplici, non ci siamo annoiati», ha detto riferendosi al suo mandato, giunto al termine.

Salario minimo, scontro in Aula Il centrodestra non vota compatto

Assenze (26) tra i banchi di Lega e Forza Italia. Opposizione unita contro la proposta del Cnel

Maria Teresa Meli

ROMA Nell'aula di Montecitorio la richiesta della maggioranza di rinviare la discussione sul salario minimo in Commissione lavoro passa per soli 21 voti. Uno scarto minimo, dovuto principalmente alle assenze che si registrano tra i banchi di Forza Italia (14) e Lega (12). «Segno che anche nel centrodestra c'è dissenso», dicono dal Partito democraticico. «Assenze fisiologiche», minimizza il capogruppo di Fratelli d'Italia Tommaso Foti.

L'opposizione, per una volta unita, insorge contro la maggioranza. E nel primo pomeriggio quando la Commissione Lavoro della Camera si riunisce, decide di abbandonare i lavori, in segno di protesta perché il centrodestra non vuole calendarizzare il provvedimento sul salario minimo. Il sospetto della minoranza è che la maggioranza stia puntando a rinviare a oltranza quella proposta senza bocciarla apertamente onde evitare di scontentare una parte del suo elettorato, che, stando ai sondaggi, è invece favorevole a quella proposta.

E l'idea del centrodestra di cominciare con le audizioni tra due settimane (il primo a essere ascoltato sarà Renato Brunetta) e non con l'esame e la votazione del provvedimento, lascerebbe presagire l'intenzione della maggioranza di parcheggiare il salario minimo su un binario morto. Di fronte a questa eventualità le opposizioni si ricompattano per condurre una battaglia comune. Senza volerlo, il centrodestra ha fatto un regalo alla minoranza e il **Pd** già spera che, sull'onda lunga di questa polemica sul salario minimo, la manifestazione dem dell'11 novembre faccia registrare una buona affluenza.

In aula, la mattina, parlano i leader delle opposizioni. «È la cronaca di una fuga annunciata. Il nuovo rinvio è un colpo ai 3 milioni e mezzo di lavoratori poveri e poverissimi.

Meloni così lancia la palla in tribuna. Ma la vostra scelta è pavida e cinica, abbiate il coraggio di fare un dibattito in aula e se siete contrari di votare contro», denuncia Elly Schlein. E aggiunge: «Il governo è senza vergogna».

Duro anche Giuseppe Conte (e un po' troppo prolisso, tanto che la vicepresidente della Camera, la **Pd** Anna Ascani, lo deve interrompere). «Giorgia Meloni - dice l'ex premier - è stata votata per decidere non per nascondersi dietro il Cnel di Brunetta di cui avete riscoperto l'essenzialità. Il vostro vero obiettivo è rispeditare la nostra proposta per farla morire lì». E, nel pomeriggio, il leader del M5S ci va giù pesante. Accusa Meloni di «vigliaccheria» e annuncia: «Non le daremo tregua».

Sulla stessa linea di Conte i rosso-verdi Fratoianni e Bonelli: «La nostra battaglia sarà implacabile». «Una scelta miope e ingiusta», denuncia il leader di Azione Carlo Calenda. E Riccardo Magi, segretario di «più Europa» attacca: «Giorgia Meloni sta scrivendo la peggiore pagina del Parlamento italiano».



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

Le firme raccolte dalle opposizioni, annuncia Maria Cecilia Guerra, responsabile lavoro del Partito democratico, «sono già 500 mila», ma la raccolta è ancora aperta. Le opposizioni promettono di dare battaglia. L'obiettivo è arrivare entro la manifestazione dell'11 almeno a un milione.

Sotto quella soglia anche la battaglia della minoranza in Parlamento rischia di perdere slancio.

Per il Senato

La sfida di Cappato, volantini e mercati Tra il Pd «tiepido» e la spinta di Sala

Il voto a Monza: qui ho fatto scuola e basket

GIANNI SANTUCCI

MONZA «Signora buongiorno, lo sa che domenica si vota?».

Occhi smarriti: «Ah, sì?». Singolare approccio, per un candidato al Senato. Necessaria premessa, in quest'elezione d'intenso valore simbolico, ma scarsa conoscenza nel corpo elettorale. Prima bisogna spiegare che si vota, poi ci si può presentare: «Io sono Marco Cappato, sono candidato. O vado io, o Galliani».

Via Napoleone, centro storico di Monza, ore 13 di ieri.

Elezioni domenica e lunedì.

Suppletive al Senato. Con esito paradossale: per «ereditare» il seggio del politico che più ha sfruttato le strategie di marketing elettorale (Silvio Berlusconi), bisogna tornare a una campagna ultra tradizionale: volantini, piazze, mercati, stazioni, apertivi itineranti, strette di mano, faccia a faccia, sorrisi. Questo fa Cappato. Da mesi.

Nel marchio elettorale («Con Cappato») nessun simbolo di partito. Appoggio di tutto il centrosinistra. Dal Pd, tiepidino. Per dire: il sindaco di Monza, Paolo Pilotto, all'appuntamento elettorale di ieri mattina si trattiene 9 minuti. Un saluto. Raggiunto al telefono, alla domanda: «Voterà Cappato?», risponde: «Andrò a votare di sicuro. Ma sono ancora indeciso, tra Cappato e astensione» (Pilotto voleva un candidato «locale»). Lui, Cappato, storia politica nei Radicali («In quella piazza - ricorda camminando - nel 1992 conobbi Marco Pannella»), ex consigliere comunale a Milano, eurodeputato con la lista Bonino, oggi tesoriere dell'Associazione Luca Coscioni, guarda più largo: «Siamo partiti con un apparente svantaggio, ma poi sul territorio, con i circoli e le associazioni, sui problemi e sui valori, siamo cresciuti. È un laboratorio. Lo scenario di partenza s'è tramutato in una forza. Una campagna dal basso, in piena coerenza». La giornata s'apre con l'endorsment (sincero, sentito) del sindaco di Milano Beppe Sala: «Sono brianzolo di nascita e formazione, di famiglia molto cattolica. Di Marco ho una stima profonda. Per la dedizione, la serietà, l'impegno nell'interpretare la contemporaneità, le battaglie per l'ambiente, il credere davvero in un lavoro locale ma con una visione ampia».

Dopo l'incontro con Sala, Cappato cammina e volantina. Ore 12, il titolare d'una sala slot: «Da me e la mia famiglia hai sei voti garantiti». Ragazza alla stazione: «Abito sopra la famiglia di dj Fabo, la vedevo spesso nel palazzo» (parla di Fabiano Antoniani, tetraplegico e non vedente dopo un incidente, che Cappato accompagnò a Zurigo nel 2017 per l'assistenza alla morte volontaria). Ieri la Procura di Firenze ha chiesto per Cappato l'archiviazione per un altro caso di suicidio assistito (un 44enne malato di Sla). Davanti a una boutique, s'avvicina un uomo; racconta che ha vissuto in famiglia una storia



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

molto dolorosa. Stringe la mano. Ringrazia. Quando saluta, ha le lacrime agli occhi.

Se Adriano Galliani per la campagna sta inondando la provincia con visite di ministri (Tajani, Santanché, Salvini), Cappato rivendica un'altrettanto radicata storia locale («Scuole a Monza; basket a Monza, Concorezzo, Arcore, Burago») e la sua storia politica. «Qualche giorno fa Galliani ha detto che mi occupo della morte, invece bisogna occuparsi delle cure. Vuol dire non comprendere il dramma di migliaia di famiglie. Ci vorrebbe più rispetto, non una superficialità così deprimente. Io me ne occupo ogni giorno, delle cure per le persone che soffrono».

La Nota

L'INCOGNITA MEDIO ORIENTE SU MAGGIORANZA E OPPOSIZIONI

MASSIMO FRANCO

Il paragone può apparire forzato. Eppure, il massacro di civili compiuto dai terroristi di Hamas contro Israele, e i morti nell'assedio israeliano della città di Gaza stanno riproducendo schieramenti che ricordano quelli formati dopo l'invasione russa dell'Ucraina. Fanno emergere distinzioni più o meno sottili non solo tra maggioranza e opposizioni, ma al loro interno. Con qualche differenza rispetto al passato, però. L'aggressione di Vladimir Putin a Kiev aveva esposto Matteo Salvini e il M5S, oltre al berlusconismo, all'accusa di essere filorusi.

Ma la miscela immigrazione-terrorismo islamico offre nuovi spazi soprattutto al capo della Lega. Gli permette di riposizionarsi come baluardo dell'Occidente antislamico, in un'Europa spaventata dal contagio mediorientale e dunque decisa a un giro di vite: chiudendo le frontiere con la Slovenia per impedire che la «rotta balcanica» diventi il corridoio dell'eversione; o espellendo dall'Europa quanti sono una minaccia, nelle parole dette ieri dalla presidente della Commissione, Ursula von der Leyen.

Si tratta di un irrigidimento obbligato, perché l'allarme cresce in una situazione in bilico tra sforzi diplomatici e rischi di un'esplosione dei conflitti. Ma è anche alimentato da calcoli elettorali che rimandano alle Europee del 2024, più che alle Amministrative di domenica. La solidarietà verso Israele deve fare i conti con l'ostilità diffusa contro il governo Netanyahu perfino nel suo Paese; e con sacche di simpatia filoaraba, che tendono a minimizzare le responsabilità di Hamas.

E così, si nota una reazione furiosa con minacce di querela quando al grillino Giuseppe Conte il capo della comunità ebraica di Milano imputa qualche esitazione verso Hamas. Nello stesso Pd si invita il governo di destra a non avere «una doppia morale» sul diritto internazionale, pensando a quanto accade a Gaza. Mentre nella maggioranza la scelta pro-Israele è compatta.

Ma con qualche cortocircuito. E così, mentre a Palazzo Chigi si alza il livello di allarme ma si misurano anche le parole, Salvini sente aria di rivincita.

Il fatto che il terrorista ucciso a Bruxelles dopo avere assassinato due europei fosse sbarcato anni fa a Lampedusa porta acqua alla sua tesi sui criminali confusi tra gli immigrati. E per il 4 novembre la Lega ha indetto una manifestazione di piazza a Milano «in difesa dei valori occidentali».

Chiamiamo a raccolta la maggioranza silenziosa di italiani e stranieri non più disposti a cedere altro spazio a fanatici ed estremisti islamici». Gelida la risposta del vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani: «Forza Italia non fa manifestazioni. E non confondiamo i partiti con il governo».



La Lega all'attacco di Gravina «Si deve dimettere dalla Figc»

Fratelli d'Italia: commissariamento. Malagò: «La politica non occupi lo sport»

ANDREA ARZILLI

Roma Dopo il pressing di Matteo Salvini, cioè della Lega, per chiedere le dimissioni del presidente della Figc, Gabriele Gravina, perché «la guida va rivoluzionata», ecco il nuovo fronte: esponenti di Fdl spingono per il «commissariamento della federazione» da parte del Coni di Giovanni Malagò alla luce delle «inefficienze» del sistema calcio.

Più soft l'uscita di FI, secondo cui il calcio ha evidenziato, sì, delle «problematiche, ma solo gli associati Figc devono fare le valutazioni del caso».

Il giorno successivo all'amaro ko di Wembley da parte della Nazionale di Luciano Spalletti è la politica ad andare all'attacco. Le sfumature sono diverse, ma di fatto la maggioranza di governo mette nel mirino il vertice della Figc, tanto che il numero uno del Coni, Giovanni Malagò, interviene per proteggere l'autonomia del suo mondo: «È importante che la politica si occupi di sport, c'è un grande bisogno, ma non significa che debba occupare lo sport».

Reduce da due mancate qualificazioni ai Mondiali e alle prese con un nuovo calcioscommesse, l'ultima offensiva politica sul calcio non arriva in un momento casuale. C'è chi sospetta che sia intrecciata a un altro dossier cruciale per lo sport azzurro, le Olimpiadi invernali del 2026 a Milano-Cortina che vedono la Lega in difficoltà: si punterebbe, insomma, ad abbattere il capo della Figc per mettere in crisi anche il vertice del Coni. «Tra scommesse, doping, fallimenti sportivi, problemi infrastrutturali e televisivi, crisi economiche, cosa deve accadere ancora per rivoluzionare la guida del movimento?», scrive la Lega prima di chiedere il passo indietro di Gravina, atto «necessario, per rispetto di milioni di appassionati».

Per Fdl, invece, parla di «commissariamento» il responsabile dello sport del partito di Giorgia Meloni, il senatore Paolo Marcheschi, che a fine 2015 sfidò Gravina perdendo le elezioni per diventare presidente della Lega Pro. Ma «questa è una posizione della Lega e di altri parlamentari - commenta il ministro dello Sport, Andrea Abodi, di area Fdl - . Rispetto la posizione degli altri, tanto più dei partner». E il Pd contrattacca evidenziando la differenza di vedute all'interno della maggioranza: «C'è un evidente scontro politico in atto tra Abodi e le forze della sua maggioranza», dice il deputato dem Andrea Rossi.

Mentre da Azione si parla di «un'inaccettabile invasione di campo» e Pier Ferdinando Casini definisce «incredibile» la mossa del partito di Salvini: «Il vicepremier ha parlato a nome del governo?».

Di sicuro, comunque, il mondo dello sport fa quadrato intorno a Gravina per tentare di far saltare la manovra di accerchiamento partita dal governo. A parte le Leghe di A e di B, che tacciono, con il



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

presidente Figc si schiera l'83 per cento del Consiglio federale. «Così si rischia di far uscire l'Italia dalla Uefa e dalla Fifa che non tollerano ingerenze della politica», dice il presidente dell'Assoallenatori, Renzo Ulivieri. Di «attacchi strumentali» parla Umberto Calcagno, presidente del sindacato calciatori. «Non è il tempo delle divisioni e del catastrofismo», commenta il presidente della Lega Pro, Matteo Marani. Anche Giancarlo Abete, a capo della Lega Dilettanti, interviene per dire che la Figc è «ben gestita». Il mandato di Gravina scade nel 2024 e c'è già chi pensa ad Abodi come suo successore.

Ma lì si può aprire un nuovo fronte, e stavolta tutto interno alla maggioranza.

Calcio di Meloni

Il governo ferma gli sgravi per i calciatori. Salvini "punta" la Figg, e ha il nome per il dopo Gravina

Carmelo Caruso

Roma. Sembra un film di Lino Banfi: un Meloni nel pallone. Tre storie, tre episodi. Una riguarda la manovra, l'altra Salvini, la terza è la solita: c'è Claudio Lotito, il Pancho Villa del calcio, in queste ore in riunione permanente: "Mi richiami, riunione". Cominciamo.

Il governo mette fine alle agevolazioni fiscali del dl Crescita per i calciatori.

La firma è di Maurizio Leo, viceministro di FdI. Lotito lucida già l'armatura. La norma, nella versione iniziale, colpisce i bilanci del 2023. I club si militarizzano. A Palazzo Chigi, viene convocato uno spogliatoio d'emergenza: "Aggiustiamo". La premier: "Non se ne parla". Rigore!

Partiamo dalle agevolazioni. Dal 2019 le società di calcio che acquistavano calciatori esteri avevano tra il 70 e il 90 per cento (al sud) degli sgravi. Le condizioni per averli: il calciatore deve avere più di 20 anni, deve percepire più di un milione di euro e prendere la residenza per cinque

anni in Italia. Tra Chigi e Mef, dove hanno assemblato una manovra di schiaffoni (la parola è stata brevettata da Giancarlo Giorgetti) pensano bene che una norma per favorire il ritorno in patria dei cervelli va bene, ma agevolare il calciatore svippato, con il gipponese, anche no. La norma nuova è severissima ed è contenuta nel decreto delegato sulla fiscalità internazionale di Leo. Non se ne accorge nessuno anche perché nel comunicato di Palazzo Chigi, dedicato a "lavoratori impatriati e reshoring di aziende", si scrive il contrario. Questo: "Invariate le disposizioni per i ricercatori, professori universitari e lavoratori dello sport già previste". Il governo assicura che non ci sono "manine" (al massimo qualche ditino dello staff del bravissimo ministro dello Sport, Abodi). Non c'è motivo di non credere a questa versione. Ce n'è un'altra, ed è quella del diavolo. Si dice che nello spogliatoio Fazzolari-Mantovano qualcuno avesse provato ad "aggiustare" anche solo per non avere a che fare con Lotito. Ma questa, lo abbiamo detto, è una versione da diavolo. Alla Camera, dove ancora si discute di salario minimo, un funzionario, esperto di provvedimenti spiega le conseguenze: "Le società più colpite sono Roma e Lazio che hanno acquistato, e tanto, questa estate". Chiediamo a Giovanni Donzelli, il bomber di FdI: ma in pratica questa norma viene introdotta o no? Lui: "Vicenda complessa, me ne sto alla larga. Tifo solo Fiorentina". La vicenda è complessa a eccezione di Lotito, senatore di Forza Italia, vicepresidente della commissione Bilancio, che però, questa volta, il partito non intende seguire: "E' una battaglia impopolare". Come scritto dal Foglio, Lotito non è solo il presidente della Lazio, ma è l'uomo che parla con il ragioniere di stato, Biagio Mazzotta, come nella canzone di Gino Paoli, "Eravamo quattro amici al bar", oltre a essere il miglior terzino d'Italia, ovvero il difensore degli interessi delle squadre



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

di calcio, che bene non se la passano. Salvatore Caiata, deputato di Fdl, e già presidente del Potenza, sempre in doppiopetto, dice che "il calcio italiano sta marcendo, la vicenda del calcioscommesse è l'ultima mazzata. Per non parlare dei diritti televisivi venduti ai minimi storici". E qui si passa a Salvini. Caiata non finisce di dirlo e sui telefoni arriva la dichiarazione di Salvini che consiglia a Gravina, il presidente della Fgci, di dimettersi, al che si chiede subito

co
nsulenza a Caiata. Onorevole, ma perché Salvini ce l'ha con Gravina? E lui:

"Mi sembra ovvio. Gravina non ne azzecca una". I leghisti: "Il Capitano ha compreso che il calcio, dopo la Rai, è la battaglia da fare. Formidabile". In salvinese: la Lega punta allo sport come ha "puntato" Radio 1. Si parla di commissariare Gravina. A Salvini piace Francesco Ghirelli, già presidente di Lega Pro. Lotito gli ha fatto pure il cross: "Gravina è tutelato dal Pd". Il Pd, nonostante il consiglio antico di Palmiro Togliatti a Pietro Secchia ("E tu, pretendi di fare la rivoluzione senza sapere i risultati della Juventus?") in questa competizione non si qualifica neppure agli ottavi. L'unico che ne capisce qualcosa è Enzo Amendola che tifa Inter. Giuseppe Conte, di passaggio, deve gestire il suo successo (ha rilasciato una intervista al Corriere dove parla di Parlamento "brutalizzato"). A chi si complimenta per l'eloquio risponde: "Sono un esteta della parola". Il problema è che in Italia, Dio Pallone, è una questione seria, più seria di quelle davvero serie. Alla richiesta di Salvini replica Casini, ex presidente della Camera, che si chiede: "Ma da quando in qua il governo interviene sulle federazioni sportive? Il vicepresidente ha parlato a n

ome del governo?". Abodi: "Salvini ha parlato a nome della Lega". In televisione, e questa sarebbe la storia accessoria, da giorni spopola Fabrizio Corona che fa rivelazioni sul calcio scommesse. E' pagato dalla Rai ed è capace di lamentarsi della Rai (che lo avrebbe censurato nella trasmissione di De Girolamo) per poi dare le notizie a Striscia la Notizia. Ma questa è una storia Rai. La norma Leo, al momento, non dovrebbe prevedere agevolazioni a favore degli sportivi ed entrare a regime solo dal 16

ottobre in avanti. Sarebbe il compromesso anche se mancano ancora dei minuti prima della fine della partita, la pubblicazione della norma in G

azzetta Ufficiale. L'unico in grado di ribaltare il risultato è Lotito. Ha due cell

ulari. Presidente? "Riunione". I club sta

nno tutti con lui. E' La Domenica Lotito. Pure la Roma oggi

tifa per la Lazio.

Le telefonate di Schlein tra Israele e Palestina "ZonedisicurezzaaGaza"

La leader dem: "Bene gli sforzi del governo" di Lorenzo De Cicco ROMA - «Il Pd mette a disposizione le sue relazioni internazionali, per fermare l'escalation. E apprezziamo lo sforzo diplomatico del governo, anche se con Meloni abbiamo visioni del mondo quasi all'opposto», dice a Repubblica Elly Schlein. A sera la segretaria dei democratici ha appena finito due telefonate. Una con l'ambasciatrice palestinese a Roma, Abeer Odeh; l'altra con la presidente del Labour israeliano, Merav Michaeli. Telefonata complicata, l'ultima: era previsto un video-collegamento, ma il segnale, a causa dell'allerta per i razzi, è saltato, e si è ripiegato sul cellulare. A entrambi gli interlocutori, Schlein ha chiarito la posizione del Pd. Cioè «condanna di Hamas, fermare l'escalation per tutelare i civili e non dismettere una prospettiva di pace, con due popoli e due Stati».

Come aveva fatto dopo gli attentati di Hamas sentendo l'ambasciatore israeliano a Roma, alla rappresentante dell'Anp Odeh, Schlein ha espresso cordoglio per la strage all'ospedale di Gaza. Riferendo quello che il Pd aveva chiesto poco prima alla Camera, con Peppe Provenzano, al ministro Tajani. Cioè che il governo attivi ogni sforzo per garantire corridoi umanitari, riattivare luce e acqua a Gaza e «per creare safe zone in scuole e ospedali». Per Schlein, è l'Anp che rappresenta i palestinesi, non Hamas, «che va isolata». Alla leader dei laburisti israeliani, che non fanno parte del governo di unità nazionale di Netanyahu, anzi l'hanno contestato aspramente sulla riforma della giustizia, Schlein ha ribadito la solidarietà per gli attentati «criminali» del 7 ottobre. «Israele ha il diritto di difendersi - conclude - ma rispettando il diritto internazionale. Pace e sicurezza vanno garantiti agli israeliani come ai palestinesi». ©RIPRODUZIONE RISERVATA



LA LEGGE DI BILANCIO

Cgil contro la manovra "Sbagliata e a debito" E chiama lo sciopero

Landini scrive a Cisl e Uil: mobilitazione comune e stop nazionale a dicembre Le critiche su salari e pensioni. E l'Upb avverte: "Bisogna dimezzare il deficit"

VALENTINA CONTE

ROMA - Si avvicina lo sciopero generale contro la seconda manovra del governo Meloni, definita dalla Cgil «sbagliata, inadeguata, insufficiente e rinunciataria, con un impatto dello 0,2% appena sul Pil». Ieri il sindacato guidato da Maurizio Landini - dopo analogha bocciatura della Uil di martedì e la proposta di «scioperi territoriali» - ha riunito la sua assemblea generale e deciso un percorso di mobilitazione che si augura unitario: piazze, manifestazioni e scioperi di otto ore nelle categorie a novembre.

Poi, forse a dicembre, lo stop nazionale generale.

Non a caso, terminata l'assemblea, Landini ha scritto una lettera ai leader di Cisl e Uil, Luigi Sbarra e Pierluigi Bombardieri, chiedendo «con celerità» un incontro per fissare tempi e temi della protesta, percorsi di avvicinamento, modalità. La sintonia con Bombardieri è nelle cose, dopo lo sciopero Cgil-Uil contro il governo Draghi.

Bisogna ricucire con la Cisl di Sbarra, molto più cauta e restia alla piazza. Sbarra vuole leggere nel merito il testo della legge di Bilancio che non c'è, come del resto lamentano anche Landini e Bombardieri. Ma per quanto se ne sa «ha respiro sociale», dice Sbarra. Con un vulnus: le pensioni.

Qui la Cisl ha dei dubbi. Se confermate «le rigidità e ristrettezze» - dal nuovo taglio dell'indicizzazione all'inflazione, alla cancellazione di tutte le forme di flessibilità: Ape sociale, Opzione donna, Quota 103 -, il governo dovrà registrare la «piena contrarietà» anche della Cisl. Nell'ordine del giorno votato ieri dall'assemblea Cgil c'è una critica simile, nell'elenco di «scelte sbagliate del governo che aumentano divari e disuguaglianze e non rispondono alle emergenze». Ovvero il «pieno ritorno alla legge Monti-Fornero» mentre si «continua a fare cassa sui pensionati».

Le pensioni, dunque, come collante di piazza. Il leader della Uil Bombardieri vede anche altri temi, a partire da fisco e sicurezza sul lavoro. Qui le convergenze con la Cisl potrebbero scricchiolare.

Sul fisco, ad esempio. Perché il sindacato guidato da Sbarra apprezza il doppio taglio di cuneo e Irpef.

La Cgil giudica invece entrambi «a tempo e in deficit». E nello specifico, la decontribuzione: «Una conferma delle buste paga attuali, altro che 100 euro in più». E l'accorpamento dei primi due scaglioni Irpef: «Regressivo e dai benefici impercettibili».

Per Landini la manovra «non tutela salari e pensioni, non introduce il salario minimo, non combatte l'evasione, non tassa rendite e profitti, taglia la sanità pubblica e la scuola, peggiora la legge Fornero



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

e non manda in pensione più nessuno, non cancella la precarietà di giovani e donne». Il segretario della Cgil lo dice ora in chiaro: «Condividiamo la proposta Uil di scendere in piazza, manifestare e proclamare scioperi. E, per quanto ci riguarda, siamo pronti anche allo sciopero generale». Tra le critiche, «gli stanziamenti del tutto insufficienti per il rinnovo dei contratti pubblici». E «lo smantellamento del welfare, in particolare sanità e istruzione».

Le fibrillazioni dell'autunno caldo intanto crescono. Gli universitari in tenda davanti alla Camera per il caro affitti. Domani sciopera l'ex Ilva, con lo stop di 24 ore in tutti gli stabilimenti, corteo e sit-in a Roma. Il 30 ottobre si ferma tutto l'Ispettorato nazionale del lavoro con gli ispettori sottopagati. Medici, internisti e infermieri sono pronti alla protesta perché «straordinari e premi non risolvono i carichi di lavoro ormai insostenibili, servono assunzioni».

Come se non bastasse, l'Ufficio parlamentare di bilancio avverte il governo che il nuovo Patto di stabilità Ue imporrà una dieta al debito per portarlo dal 140 al 116% in sette anni. Serve un deficit che va verso il 2%, più che dimezzato.

Compito non facilissimo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il lavoro

Salario minimo affossato L'opposizione attacca "Così tradite gli italiani"

DI LORENZO DE CICCO

ROMA - Applausi, fischi, coretti.

Montecitorio per una mattina diventa «uno stadio» (copyright della vicepresidente della Camera, la dem Anna Ascani). Il match, almeno nell'Aula, lo vince la destra. Tutto va secondo copione: il salario minimo viene rispedito in Commissione Lavoro. Che tradotto dal burocratese significa: è quasi affossato. Chissà quando approderà di nuovo in Aula, per essere finalmente messo ai voti.

«E ora che si fa?», si chiedevano ieri mattina, in un angolo del palazzo, Giuseppe Conte ed Elly Schlein, primo faccia a faccia dopo un'estate di frecciate tra ex sodali del campo largo. La segretaria del Pd ne ha discusso al telefono in queste ore anche col leader di Azione, Carlo Calenda.

Perché nonostante le bizzes su un mucchio di altri temi, le opposizioni tengono, almeno su questo: portare avanti la proposta di legge per fissare un tetto minimo legale agli stipendi, 9 euro l'ora. Proposta firmata da tutte le minoranze, tranne Renzi.

Ieri mattina, prima del voto, una delegazione congiunta di Pd, 5S, Azione, rossoverdi e +Europa, si è presentata dentro la Camera con gli scatoloni: dentro migliaia di moduli della raccolta firme lanciata a ferragosto. «Sono già oltre 500mila», l'annuncio. E molte altre vanno ancora contate: l'obiettivo resta il milione tondo. La conferenza stampa rivela anche che le piccole gelosie, a sinistra, restano. Almeno nella forma. I leader, uno accanto all'altro, non si presentano: mandano i deputati che si sono occupati della materia.

La conferenza poi avrebbe dovuto tenersi nella Sala Berlinguer, quella del gruppo del Pd, ma è affisso ovunque il simbolo dei democratici, e agli alleati (soprattutto ai 5S) non andava bene. Risultato: si è cambiato in corsa, auletta neutra. Ma è la sostanza che conta: quasi tutto l'arco delle minoranze è compatto.

Lo dimostra anche il fatto che tutti i leader hanno preso la parola nel dibattito. Tranne Calenda, che è senatore, e ha delegato la pratica a Matteo Richetti.

E così mentre la destra, col capogruppo di FdI, Tommaso Foti, difendeva a spada tratta il lavoro del Cnel di Brunetta (che pur spaccandosi ha bocciato la misura) e sosteneva che «9 euro sono una cifra buttata lì», che la sinistra «usa l'aula come uno stadio», da Schlein a Conte, era tutto un accusare l'esecutivo di nascondersi dietro al rinvio, per non intestarsi una plateale bocciatura in Aula. Anche perché, come ha ricordato proprio Schlein, la proposta fa breccia a destra, godendo del 70% di gradimento fra gli elettori, stando ai sondaggi. La segretaria del Pd ha accusato la premier di «una fuga annunciata dalla realtà, da un Paese che chiede giustizia ed equità, mentre voi gli regalate soltanto



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

condoni, manette e tagli ai servizi. Una scelta pavida e cinica». «Che vigliaccheria! », s'inalbera il leader dei 5S, Conte. Per l'ex premier «questo governo volta le spalle agli italiani. Vogliono far morire la proposta in commissione, un delitto perfetto affidato al Cnel». Anche se, secondo Conte, «le sentenze della magistratura scavalcheranno la politica», dato che è già intervenuta la Cassazione e da ultimo il tribunale di Bari. Nell'emiciclo protestano anche Riccardo Magi di +Europa e Nicola Fratoianni della Sinistra. Poi si vota e qui una piccola sorpresa c'è: il rinvio passa, ma solo per 21 voti. Pesano le assenze, soprattutto da FI e Lega. A microfoni spenti c'è chi azzarda: c'entra pure la «demotivazione », per via della finanziaria blindata, senza emendamenti.

«Il tema li mette in difficoltà», attacca Schlein.

Ma ora, in concreto, l'opposizione che può fare? Per adesso boicotta la commissione Lavoro: ieri, dopo avere chiesto di ricalendarizzare subito la proposta, senza riuscirci, le minoranze sono uscite dalla sala. Schlein rilancia la piazza del Pd dell'11 novembre, «si parlerà di salari». Conte è invitato e a maggior ragione adesso dovrebbe esserci. Calenda si è già sfilato dalla manifestazione. Certo è che lo schiaffo della destra sembra avere ricomposto un po' le fratture a sinistra: l'altro ieri si è tenuta una riunione per una proposta unitaria sulla sanità, che sembrava sfumata.

E Schlein dice: «Ci spero ancora».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

IL REPORTAGE

L'alfiere dei diritti civili contro l'uomo del calcio A Monza la sfida in salita di Cappato a Galliani

dal nostro inviato Concetto Vecchio MONZA - Adriano Galliani punta la scatoletta di Simmenthal. «La prendo se posso pagarla». «Qua si paga tutto», gli replica il banconista al mercato di Besana in Brianza. «Sei euro e novanta». Galliani tira fuori dieci euro, «tenga il resto». Al venditore di formaggi chiede la caciotta di capra. «Undici euro e settanta». Galliani in tour elettorale fa acquisti. Vendere, comprare. Non faceva così il Cavaliere? «Qui Berlusconi ha fatto solo del bene, ad una signora ha pagato l'università della figlia», commentano i militanti Paola Paderi e Alessandro Fumagalli mentre Galliani si fa incartare la caciotta.

È arrivato con un'ora e un quarto di ritardo. «Orario! orario!», reclamano indispettiti quelli che lo attendono. Ma una volta sceso dal Suv nero («Alberto, dammi il soprabito»), il sindaco, Emanuele Pozzoli, leghista, sciarpa milanista al collo, gli va incontro adorante: «Adriano, vi aspettavi a Malpensa la notte del trionfo in Coppa Campioni nel 2007»; il consigliere regionale Alessandro Corbetta è venuto con quella del Monza. E Galliani di

tre cose parla in questa campagna elettorale per le suppletive al Senato: il Monza calcio, la cassoeula e Silvio. Questo era il suo collegio, Monza-Brianza, e va riassegnato, si vota domenica e lunedì. «Lui mi ha insegnato a firmare per esteso, non per scarabocchi», dice siglando la sua autobiografia. Galliani insomma porta qui il suo personaggio. Motteggia in dialetto. «Quando non ce n'è più, muore l'asino e quello che ci stava su». Questo piace. Un signore gli mostra Tobia, un Cairn terrier arrivato secondo al concorso di bellezza di Triuggio. «Sa, fanno vincere i cani di allevamento», sussurra piccato.

Arrivarci a Besana. Tangenziali, svincoli, capannoni, ogni casa una fabbrichetta, paesi che si allineano senza soluzione di continuità. La Brianza vanta due primati: è la terra più ricca d'Italia, 5000 euro a metro quadro per comprare casa, ma pure la più inquinata, il 41 per cento del suo territorio è cementificato: un record spaventoso. Auto perennemente incolonnate. Freddo. Nuvole basse. Un grigio che stringe il cuore.

Il giorno prima a Vedano al Lambro, il paese dov'è cresciuto Marco Cappato, 52 anni, il radicale che sfida Galliani. Il comitato elettorale si trova in un negozio fallito. Giovani che entrano ed escono coi volantini. Una signora chiede a "Marco" se in Parlamento ha votato per il Green pass. «Non c'ero». Per Galliani sono arrivati i ministri: Santanchè gli ha apparecchiato l'apericena, Salvini l'ha trascinato in discoteca a Bovisio Masciago, Tajani è venuto due volte.

Per Cappato invece 571 volontari da tutta Italia. Valerio D'Angelo e Lavinia Giuliani, neolaureati, addirittura da Roma. Alice Spaccini, 29 anni, umbra, si è licenziata da un'azienda a Milano per coordinare



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

questo piccolo esercito. Con Cappato usciamo a fare due passi, il grande parco verde costeggia il paese, c'è l'ingresso per il famoso autodromo di Formula uno, «qui ho fatto le medie», dice, e indica un edificio né bello né brutto.

Quindi anche lui è brianzolo. E questo è un ritorno.

Un mese fa nessuno avrebbe scommesso un centesimo su di lui. Oggi, che ha saputo radunare l'intero centrosinistra, la gente lo ferma e gli dice grazie per le battaglie sul fine vita. È quello che accompagna i malati terminali a morire in Svizzera. Questo, in un paese vecchio, suscita rispetto. Quindi anche Cappato è il suo personaggio. Ma il suo corpo è quello della sofferenza. E non c'è paura più grande della solitudine nel dolore.

Cappato se la sta giocando, gli ultimi sondaggi hanno messo paura al centrodestra, «anche i sindaci del Pd che avevano firmato una lettera contro di me sono venuti a darmi una mano, a Vimercate, a Nova Milanese». Basterà? Sarà decisiva l'affluenza (se è sopra il 20 Galliani non avrà problemi, se è sotto Cappato se la può giocare; «nessuno sa che si vota!» si lamenta l'ex boss del Milan con i suoi a Besana). Il centrodestra non può perdere proprio qui, resta da chiedersi se esiste ancora un effetto Berlusca. «È una partita nazionale », motiva il consigliere regionale pd Pierfrancesco Majorino durante un incontro sulla sanità in una chiesa sconsacrata. In sala solo persone con i capelli grigi.

I candidati sono otto, tra cui Cateno De Luca, che sta visitando ad uno ad uno i messinesi della Brianza, ma la vera partita è tra Galliani e Cappato. Cassoeula contro diritti. «Tira una brutta aria per quelli civili», dice Cappato ordinando una crema di caffè. È fuori dal Parlamento da quattordici anni. «Mi ha fatto bene». Sono mesi che batte su sanità, qualità della vita, ambiente. Si è candidato con trecento firme, Schlein l'ha appoggiato alla terza telefonata. «La gente la mobilita con le urgenze profonde, il testamento biologico è diventato norma grazie alla spinta da fuori e così la proibizione della legge 40 sulla fecondazione assistita».

Una signora gli stringe la mano: «Sono leghista, ma lei ci mette la faccia». Cappato è compiaciuto.

«La verità è che certi temi, nel paese reale, non sortiscono più divisioni ideologiche: per dj Fabo mi hanno processato due volte, e assolto altrettante».

Visto da vicino Galliani è un simpatico uomo di mondo, ma nella scorsa legislatura si è visto pochino: la metà delle votazioni era assente, non ha firmato un solo atto.

Si capisce che ha detto sì per non scontentare la famiglia («è una scelta ultrasentimentale»), che gli finanzia il Monza. In assenza della politica si è abbuffato di risotto con la luganega arrotolata, ha ballato la Papu Gomez dance, ha regalato gli astucci biancorossi ai bambini, ha evitato ogni confronto, persino in Rai, ha firmato l'appello degli anti abortisti, confida negli ultrà. «Figini, offriamo a questo ragazzo un biglietto per Monza- Udinese».

La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Cadono le prime foglie sulla Brianza. «Non è più tempo di slogan, gli elettori si sono stufati», è la speranza di Cappato. Lunedì sapremo per chi suona l'autunno.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena

Legha e Fratelli d'Italia parte l'attacco a Gravina la destra vuole il pallone

MATTEO PINCI

C'è una parte della maggioranza di governo che da ieri vuole la testa di Gabriele Gravina: Lega e Fratelli d'Italia. Obiettivo: cambiare il pallone.

E, soprattutto, liberare una poltrona molto ambita, quella di presidente della Federcalcio. Il primo sasso l'ha lanciato il partito di Salvini con una nota: «Cosa deve accadere ancora per rivoluzionare la guida del movimento? È sempre più necessario, per rispetto di milioni di appassionati e in particolare dei più giovani, un radicale cambiamento a partire dalle dimissioni del presidente Gravina». Per Fratelli d'Italia si è esposto il responsabile dello sport, Paolo Marcheschi, invocando non le dimissioni ma il commissariamento: «Il calcio italiano ha necessariamente bisogno di un'opera autoriformatrice e il fenomeno delle scommesse rappresenta solo la punta dell'iceberg. La soluzione non è la richiesta di dimissioni di Gravina, quanto verificare se vi siano le condizioni di un commissariamento della Figc da parte del Coni».

Il fuoco incrociato racconta di una intricata partita politica che si muove intorno ai vertici della Figc.

Fra la Lega e Gravina i rapporti da tempo: Salvini vuole ripulire la federazione dalle "incrostazioni Pd", come le definisce lui. Il riferimento è ad alcune figure ritenute non allineate, evidentemente. Come Lorenzo Casini, ex capo di gabinetto di Franceschini al ministero della Cultura, però eletto alla presidenza della Lega Serie A con il sostegno di Claudio Lotito, oggi senatore forzista e da sempre grande avversario di Gravina. O il comunista col loden Renzo Ulivieri, presidente degli allenatori italiani, che si immortalò in un selfie mentre alzava il dito medio sotto la Trump Tower a Chicago, già candidato di Sel al Senato nel 2018 e in una lista di sinistra alle regionali toscane, nonché biscugino (sic) di Eugenio Giani, contro cui però ha perso.

Sì, ma Gravina? La sua compagna Francisca Ibarra (sorella di Maximo, ex ad di Sky e Wind oggi in Engineering) nel 2019 si era candidata alle regionali in Abruzzo con una lista civica a sostegno di Legnini e della coalizione di centrosinistra. Con invidiabile equilibrismo, Gravina negli anni ha tenuto buoni rapporti con tutte le forze politiche senza schierarsi tout court: sulmonese d'adozione, è una delle idee del Pd e M5s come candidato forte del campo largo per le regionali del 2024 in Abruzzo: ipotesi smentita dall'interessato, che da imprenditore ha interesse a restare neutrale. Per il Carroccio è il bersaglio ideale, anche perché la Lega è rimasta quasi a bocca asciutta nella manovra in cui Fratelli d'Italia ha messo le mani sullo sport italiano.

All'interno del partito di Meloni, Gravina può ancora contare su appoggi importanti. Il ministro Abodi



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

nel 2017 fu il frontman della coalizione messa in piedi proprio da Gravina per sfidare il compianto Tavecchio alla presidenza Figc. E ieri Abodi ha tagliato corto: «Dimissioni di Gravina? Questa è una posizione della Lega e di altri parlamentari, ma io sono concentrato sulle emergenze».

Sabato scorso, nella partita della Nazionale a Bari contro Malta, Gravina era in tribuna accanto al senatore Melchiorre e al sottosegretario Gemmato, due big del partito con cui dialoga, e bene. E da Giorgia Meloni ha incassato la benedizione per l'Europeo 2032 da organizzare a metà con la Turchia di Erdogan.

Ma in Fratelli d'Italia non mancano i nemici giurati. Ad esempio Salvatore Caiata, ex 5 stelle, eletto fra i deputati di FdI: ex presidente del Potenza, rivendica un posto nel Consiglio della Figc in quota Lega Pro (al posto di Giuseppe Pasini, promosso in B con la Feralpisalò) in quanto primo dei non eletti all'ultima tornata.

Ha portato avanti una battaglia legale in Figc senza successo: proprio martedì il Tribunale federale ha dichiarato improcedibile il ricorso e dunque serviranno nuove elezioni.

Lo stesso Marcheschi, politico, tifoso viola e dj, da tempo è oppositore di Gravina: nel 2015, a meno di un mese dal voto, si candidò alla presidenza della Lega Pro di cui era stato subcommissario. Si presentò a sorpresa come terzo uomo, contro Gravina e Pagnozzi. Sembrò a molti una manovra per pescare fra gli scontenti nella fazione di Gravina ed eroderne il consenso, con la benedizione di Lotito. Prese 7 voti, Gravina fu eletto con 31.

Poi c'è Marco Mezzaroma, presidente del Cda di Sport & Salute, la cassaforte dello sport italiano, nominato dal governo a luglio. Mezzaroma era presidente della Salernitana di proprietà di suo cognato Lotito: dopo averla portata in A è stato costretto a venderla da Gravina, nel rispetto delle norme federali. Non fu un affare. E, a proposito di cognati, raccontano che sia il ministro Lollobrigida in persona il grande tessitore della tela in cui dovrebbe cadere il capo del calcio.

Gravina, il cui mandato scade nel 2025, ha resistito alla mancata qualificazione ai Mondiali 2022, gode di una maggioranza solida in Consiglio federale e non ha alcuna intenzione di farsi da parte. Ieri ha incassato la fiducia dei suoi alleati in Federcalcio, da Calcagno (Assocalciatori) a Marani (Lega Pro), da Abete allo stesso Ulivieri. Quanto al commissariamento, le norme lo contemplan in casi limitati: gravi violazioni dello statuto, malversazione, incapacità di eleggere gli organi federali. E l'uomo che dovrebbe occuparsene, Giovanni Malagò, l'ha escluso: «È importante che la politica si occupi di sport, ma questo non significa che debba occupare lo sport».

Nelle stesse ore, Malagò e il governo cercano un rimedio alla figuraccia del no alla pista di slittino a Cortina, fra la soluzione di Cesana e l'ipotesi di una redistribuzione delle gare fra Milano e Cortina. Un'altra sfida fra la politica e lo sport italiano, dove ognuno vuole la sua parte.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Un decreto o un emendamento per i fondi lasciati alle minoranze. Landini: "Testo rinunciatorio "

Manovra, scontro sulla "mancia" da 400 milioni Cgil sempre più vicina allo sciopero generale

PAOLO BARONI

PAOLO BARONI ROMA Per la Cgil quella del governo «è una manovra totalmente rinunciataria, insufficiente e all'insegna del ritorno all'austerità» e per questo il sindacato guidato da Maurizio Landini rilancia la mobilitazione programmando per novembre proteste in tutti i settori ed in tutti i territori per arrivare poi a proclamare lo sciopero generale.

Sul fronte politico, intanto, in attesa che prenda forma il testo della legge di bilancio approvata lunedì in Consiglio dei ministri, scoppia la polemica sulla cosiddetta «legge mancia», ovvero sulla possibilità di venire incontro alle richieste dei parlamentari e dei territori stanziando 400 milioni di euro. Il governo sarebbe al lavoro per trovare la formula legislativa adatta: un decreto che viaggi di pari passo alla manovra o magari un intervento durante la discussione della finanziaria in Senato. In questo modo l'esecutivo intenderebbe compensare sia l'assenza nella legge di bilancio di un plafond a disposizione dei parlamentari sia la scelta di vietare a tutto il centrodestra di presentare emendamenti.

Nettamente contrarie a questa soluzione le opposizioni che contestano anche l'idea di una manovra blindata. «È clamoroso che i deputati e i senatori della maggioranza accettino di non presentare emendamenti. L'opposizione non rinuncia alle sue prerogative», ha commentato la segretaria Pd Elly Schlein. Attacca anche la presidente di Alleanza Verdi e Sinistra alla Camera, Luana Zanella: «Questa ipotesi della legge mancia, in cambio del silenzio parlamentare sulla manovra, mortifica l'istituzione parlamentare e umilia soprattutto la stessa maggioranza, ormai del tutto silenziata».

Mentre per il presidente di Confindustria Carlo Bonomi la legge di bilancio «è ragionevole, anche se priva di misure strutturali», per la Cgil la manovra «non dà risposte alle tante emergenze del Paese aggravandole, non sostiene la crescita ma anzi comprime la domanda interna: dai redditi fissi alla spesa pubblica, agli investimenti pubblici». Per il segretario generale Maurizio Landini «è una manovra sbagliata che non tutela i salari e non tutela le pensioni, che non introduce il salario minimo, che non combatte l'evasione fiscale, non tassa la rendita e i profitti, che taglia la sanità pubblica e la scuola. Non cancella la precarietà che colpisce in particolare giovani e donne, quindi bisogna proprio proseguire la mobilitazione per cambiarla».

Ieri l'Assemblea nazionale Cgil «ha condiviso la proposta della Uil sulla necessità di avviare un percorso di mobilitazione unitaria» e per questo al termine Landini ha subito scritto ai segretari generali di Uil e Cisl Bombardieri e Sbarra per organizzare rapidamente un incontro e «definire percorso e modalità della mobilitazione». Lo sciopero generale, insomma, s'avvicina.



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

il datore di lavoro. Dai banchi della maggioranza la replica più veemente è del capogruppo FdI, Tommaso Foti, che difende il ruolo del Cnel lanciando una frecciata ai reduci dell'epoca renziana, ricordando che si tratta di un «organo costituzionale confermato da un referendum». E poi provoca sulla soglia del salario minimo fissata a 9 euro l'ora: «Una cifra buttata lì a caso».

Gli animi si scaldano e dopo il voto, che certifica il rinvio, i deputati delle opposizioni si alzano tutti in piedi a gridare «vergogna, vergogna». Una prova di compattezza, come la conferenza stampa convocata di prima mattina, con un rappresentante di ogni partito (Pd, M5s, Azione, Avs e +Europa) e gli scatoloni con le oltre 500mila firme raccolte durante l'estate a sostegno della legge, da rovesciare sul tavolo del governo. Il prossimo passo sarebbe ritrovarsi insieme in piazza, per il salario minimo e per la difesa della sanità pubblica, su cui saranno presentati anche emendamenti congiunti alla legge di bilancio. Una piazza come quella convocata dal Pd per l'11 novembre a Roma, quando Conte restituirà la cortesia a Schlein, ma Calenda ha già fatto sapere che non ci sarà.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Sinistra in crisi di nervi

Affossato il salario minimo del Pd

Via libera della Camera al rinvio in commissione. E l'opposizione impazzisce

MICHELE ZACCARDI Il centrodestra ha bloccato per la seconda volta la discussione sul salario minimo, mandando in crisi di nervi l'opposizione. Così, il testo promosso dalla sinistra per fissare per legge una paga oraria di 9 euro, tornerà all'esame della Commissione Lavoro.

La Camera, dove la proposta delle opposizioni (tranne Italia Viva) è approdata ieri dopo la sospensione decisa il 3 agosto, ha infatti approvato con 21 voti di scarto la richiesta di rinvio presentata dalla maggioranza. E dunque si ritornerà in Commissione.

Alla proclamazione del risultato, dai banchi delle minoranze si è levato il grido «vergogna, vergogna». L'istanza di rinvio è stata avanzata dal presidente della Commissione, Walter Rizzetto, che ha ritenuto necessario svolgere un ulteriore approfondimento alla luce del documento redatto dal Cnel, a cui la premier Giorgia Meloni a fine luglio aveva affidato il compito di realizzare un'indagine sul lavoro povero. Indagine che è stata pubblicata qualche settimana fa. Nel testo, il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro guidato da Renato Brunetta sostiene che fissare per legge un salario minimo sarebbe inutile. Per combattere la piaga dei bassi stipendi, consiglia di rafforzare la contrattazione collettiva. E così ieri, per dare tempo al Cnel di illustrare in audizione i contenuti del suo documento, si è deciso il rinvio in Commissione.

Una scelta che, secondo le opposizioni, è solo una scusa per «affossare» definitivamente la loro proposta sul salario minimo e per evitare un voto contrario in Aula. Le minoranze, dopo «non aver ricevuto alcuna risposta» alla richiesta di ricalendarizzare subito il testo, hanno abbandonato i lavori della Commissione in segno di protesta. «Ancora una volta» ha commentato Rizzetto, «ci troviamo di fronte a un'opposizione che non guarda al merito, ma è solo attenta a come scrivere i post sui social». L'esponente di Fratelli d'Italia ha poi aggiunto sarcastico: «Hanno abbandonato i lavori della Commissione, probabilmente per loro inizia la settimana corta, ma non è quella che intende il segretario Schlein».

Secondo la leader del Pd, il rinvio «è un modo di buttare la palla in tribuna per la presidente Meloni per non trovarsi nell'imbarazzo di dover dire no al salario minimo». Sul tema è intervenuto anche Giuseppe Conte: «Non gli daremo tregua. Continueremo questa battaglia nel Paese». Il capogruppo di Fdi alla Camera, Tommaso Foti, durante il suo intervento in Aula, ha ribadito le ragioni per un esame ulteriore: «Io credo che un approfondimento in Commissione debba essere necessariamente fatto. La differenza tra un'aula parlamentare e uno stadio è che qui si fanno le leggi». «Nessun segnale politico» ha replicato poi Foti alle insinuazioni delle opposizioni su un «centrodestra in sofferenza» per i soli 21 voti di scarto con cui la Camera ha approvato il rinvio.



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

«Se andate a vedere la media delle altre votazioni» ha aggiunto, «sono i numeri di sempre».

In serata, Schlein è tornata a commentare quanto successo alla Camera. Ospite di Metropolis, su Repubblica tv, il segretario del Pd ha detto riferendosi ai partiti di maggioranza: «Hanno usato argomenti infondati in questi mesi, noi proseguiremo con la raccolta di firme sul salario minimo (in gran parte farlocche, come dimostrato da Libero, ndr) che porteremo alla manifestazione dell'11 novembre, a piazza del Popolo, a Roma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il salario minimo diventa un teatrino

La maggioranza rinvia il testo in commissione, l'opposizione insulta: «Meloni vigliacca»

Laura Cesaretti

Il salario minimo, proposta comune delle opposizioni, torna in aula alla Camera. E rimbalza subito indietro: su proposta della maggioranza, dopo un breve dibattito, ieri mattina si è votato il rinvio in commissione. Solo 21 voti di margine per il centrodestra, in cui numerose erano le assenze.

Presente invece a ranghi serrati il centrosinistra, in prima fila i leader, da Elly Schlein a Giuseppe Conte, che prendono la parola nella accalorata discussione (anche se Conte verrà interrotto dalla presidente di turno, la dem Anna Ascani, perché - catturato dalla propria prolissa retorica circolare - non riusciva a concludere nei tempi regolamentari). Il tema è caldo, anche perché - come dice un esponente Pd - «è l'unico argomento su cui noi dell'opposizione non litighiamo, quindi dobbiamo continuare a tenerlo alto e alimentare il teatro». Comprensibile, tanto più in vista della manifestazione promossa dal Pd per l'11 novembre, che in teoria avrebbe come argomento la Sanità. Ma tutto fa brodo per alimentare la partecipazione: «Ci troveremo in piazza contro questo abuso», tuona il dem Roberto Morassut. «Si avvicina l'11 novembre, e noi saremo in piazza perché stiamo dalla parte di chi è povero, e loro dalla parte di chi è ricco», è la mirabile sintesi da libretto rosso di Mao (versione per le scuole elementari) di Sandro Ruotolo.

La verità è che bisogna anche rilanciare la raccolta delle firme online, iniziata da quasi tre mesi e che dopo l'iniziale successo si è arenata intorno alle 500mila. Il Nazareno ne vorrebbe almeno un milione, da annunciare alla manifestazione.

Conte, che non dimentica mai la sua ormai tramontata stagione d'oro a Palazzo Chigi, mette nel mirino la sua successora: «Giorgia Meloni si nasconde e volta le spalle a 3,6 milioni di lavoratori sottopagati: che vigliaccheria! Ma noi non gli daremo tregua». L'incidente grammaticale sul pronome è probabilmente dovuto all'entusiasmo. Elly Schlein mostra più padronanza della politica (oltre che dell'italiano): «L'ulteriore rinvio in commissione del salario minimo è la cronaca di una fuga annunciata».

Un modo di buttare la palla in tribuna da parte di Meloni, per non trovarsi nell'imbarazzo di dire "no" a una legge apprezzata anche da un pezzo sostanziale del suo elettorato». La maggioranza, che ha qualche difficoltà a dirsi contraria ad un salario base più alto, afferma dal canto suo la necessità di «approfondimenti» dopo la «novità» del rapporto Cnel, richiesto proprio dall'esecutivo.

Dopo il voto dell'aula, che rimanda la proposta in commissione Lavoro, il palcoscenico si sposta. Le opposizioni reclamano che la proposta sia messa subito all'ordine del giorno, il presidente Fdi Walter Rizzetto dice che se ne parlerà la prossima settimana, il centrosinistra abbandona l'aula. L'iter della proposta ricomincerà comunque dall'audizione del presidente del Cnel, Renato Brunetta: «Ha senso sentirlo».



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

- spiega Arturo Scotto del Pd - il governo ha investito il Cnel perchè non aveva alcuna sua proposta, ora è bene che vengano a spiegarcela in Parlamento».

Dalla guerra il rischio maggiore per energia e aumento inflazione

Report S&P Global. Il conflitto tra Israele e Hamas esaspera il grado di rischio geopolitico già spinto da crisi in Ucraina e tensioni Usa-Cina

Alberto Magnani

Il conflitto fra Israele e Hamas esaspera ancora di più il grado di «rischio geopolitico» globale, già infiammato da guerra in Ucraina e fibrillazioni tra Usa e Cina. Con ricadute che possono andare da una spinta «indiretta» alla Russia nello scontro con Kiev a uno shock sull'approvvigionamento energetico, la molla di una pressione inflazionistica ancora più pesante. È il bilancio tracciato dall'ultimo bollettino della società di rating S&P Global Ratings sulla crisi in atto in Medio Oriente, salita - ulteriormente - di livello con la strage dell'ospedale di Gaza City. Nell'immediato, l'analisi della società di consulenza privilegia la cautela. Il conflitto dovrebbe concentrarsi nella zona di Israele e Gaza, con ricadute «limitate» sul versante geografico e creditizio. La reazione dei mercati sembra «andare in quella direzione», si legge nel report, con rifugi sicuri come il dollaro Usa in ascesa «marginale» dall'attacco di Hamas e l'oro in risalita poco sopra il 4%. Ben più robusto, in compenso, l'impatto sul prezzo del gas naturale: la chiusura imposta dal governo israeliano alla piattaforma offshore di Tamar, un giacimento collegato alla città meridionale di Ashkelon, ha «contribuito» al rialzo di quasi il 30% nel Title Transfer Facility (Ttf), il mercato di riferimento per lo scambio di gas in Europa. Se gli impatti sul mercato gassifero saranno comunque contenuti nel loro complesso, nota il report, lo stesso non si può dire dell'economia israeliana. L'urto alla crescita può essere netto, anche "solo" grazie all'impatto sui flussi turistici e il richiamo di 360mila riservisti fra i 18 e i 40 anni d'età: l'equivalente del 6,2% della forza lavoro compresa nella fascia dei 18-34 anni. Più in generale la guerra sta infliggendo un altro colpo al tasso di fiducia di **imprese** e consumatori, già provato dal tandem Covid Ucraina. Un rischio che cresce di pari passo a quello più temuto e avversato, senza particolari successi, dalla diplomazia: l'escalation della guerra oltre i confini nazionali, tanto ridimensionata da S&P nell'immediato quanto monitorata nell'evoluzione delle ostilità.

La società ritiene «relativamente» basso il rischio di un ingresso dell'Iran nel conflitto, ma prospetta altri strascichi. Sul fronte militare, il report evidenzia come Mosca possa «beneficiare» di un ridimensionamento degli aiuti militari ed economici degli Usa all'Ucraina in favore di Israele. Su quello dei mercati, un coinvolgimento ancora più netto dei miliziani di Hezbollah aumenta «significativamente» la volatilità sui mercati rimasti più o meno quieti con lo scoppio del conflitto. E poi ci sono le avvisaglie di un'altra guerra, quella economica. Lo scenario di sanzioni all'Iran, incluso il taglio di esportazioni che viaggiano sui 2 milioni di barili al giorno, potrebbe essere compensato dalle forniture dell'Arabia Saudita. Sempre che Riad acconsenta a fornirle.



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

«L'Arabia Saudita - si legge nel testo - vuole vedere un prezzo del petrolio globale relativamente forte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Pil, nel 2024 in Italia la crescita più bassa di tutta l'Eurozona

Programmi di bilancio. Nei documenti inviati alla Ue solo la Finlandia prevede +1,2% come l'Italia, meno di Francia (1,4%), Germania (1,6%) e Spagna (2%)

Gianni Trovati

ROMA Per il prossimo anno l'Italia mette in programma la crescita più bassa dell'Eurozona, e la spesa per interessi di gran lunga maggiore dell'area. Nel mancato rispetto del Trattato che chiede di mantenere il deficit sotto al 3% del Pil il nostro Paese sarà in compagnia di altri sei Stati, e di altri sette nell'assenza di una significativa discesa del peso del debito sul prodotto.

Il confronto fra i Documenti programmatici di bilancio inviati in questi giorni alla Commissione europea dai Governi dell'Eurozona mostra bene quanto sia complicato il ritorno in campo delle regole fiscali comunitarie, soprattutto nell'impostazione più rigida spinta dalla Germania e dai suoi alleati del Nord Europa; ma è efficace anche nell'indicare quanto pesi per l'Italia il fatto di arrivare a questa ennesima giravolta congiunturale con i conti pubblici gravati da un maxidebito, mentre gli stenti dell'economia reale rischiano di durare più che altrove.

Proprio questo è il primo fattore a emergere nella rassegna dei Dpb riassunta nel grafico in pagina. Le previsioni macroeconomiche, si sa, non vanno prese come divinazioni sul futuro, soprattutto in questi anni che hanno visto crescere i livelli globali di incertezza molto oltre la soglia del fisiologico. I calcoli riprodotti nei programmi ufficiali di finanza pubblica fotografano però le attese del momento, validate dagli Uffici parlamentari di bilancio introdotti in ogni Paese dalle regole Ue, e soprattutto misurano gli spazi fiscali che i Governi possono utilizzare per provare a contrastare i colpi della **congiuntura**.

In quest'ottica l'obiettivo di crescita 2024 fissato da Roma all'1,2% sta accendendo un dibattito serrato fra gli osservatori, perché appare più ottimista rispetto alle stime domestiche e internazionali. Che si stanno peraltro aggiornando rapidamente al ribasso dopo lo scoppio della crisi nata dall'attacco di Hamas a Israele.

Ma nel confronto continentale la prospettiva disegnata dal Governo italiano si rivela la più modesta dell'Eurozona, dove solo la Finlandia prevede una crescita analoga a quella italiana (+1,2%) mentre tutti gli altri Paesi puntano a un ritmo più vivace.

La Francia mette in programma un +1,4%, la Germania un +1,6% mentre in Spagna si arriva al +2 per cento.

Non si tratta di un problema di ottimismo o di autostima nazionale. La questione è più complessa, e ha a che fare con le debolezze strutturali dell'economia italiana e con gli scarsi strumenti che la finanza pubblica ha oggi a disposizione per rimediare.



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Può stupire il confronto con la Germania, che dopo la crescita zero di quest'anno prevede un balzo al +1,6% l'anno prossimo. L'orizzonte tedesco è ovviamente dominato dallo stesso grado di incertezza che circonda le previsioni degli altri. Ma è invece certo che Berlino quest'anno ha potuto distribuire aiuti di Stato per 208 miliardi (Sole 24 Ore di ieri): somma superiore del 9% rispetto ai 191,5 miliardi del Pnrr che l'Italia sta faticando parecchio a spendere nell'arco di sei anni, e più che doppia rispetto a un Superbonus che ora ipotizza le prospettive del debito da qui al 2026 compreso a botte di oltre 20 miliardi all'anno. I margini fiscali, insomma, non sembrano un fattore secondario nel costruire le possibilità di ripresa.

Nonostante queste cifre ciclopiche, del resto la Germania mette in programma un ritorno del deficit al 2%, dopo il 2,5% registrato quest'anno proprio per il rientro sopra la linea di tutti gli aiuti di Stato come chiesto dalla Corte dei conti, una discesa del debito al 64,7% e una spesa per interessi che non supera l'1% del Pil.

Da noi invece il costo degli interessi volerà al 4,2% del Pil, prima di salire di un altro decimale nel 205 e arrivare al 4,6% (103,6 miliardi) nel 2026. È un livello assolutamente inedito da quando esiste l'euro (il costo degli interessi è sotto i 100 miliardi annui dal 1996), e lontanissimo da quello che si incontra in qualsiasi altro Paese europeo: compresa la Grecia, dove gli interessi scenderanno nel 2024 al 3,2%.

Anche perché ad Atene il debito/Pil calerà di un altro 7,1%, in una corsa che presto lascerà a noi anche il primato continentale del passivo.

L'Italia non è la sola a proporre nel 2024 un deficit superiore al 3% del Pil, indicato anche da Belgio, Finlandia, Francia, Malta, Slovacchia e Slovenia.

Ed è in compagnia anche nel non indicare una discesa sensibile del debito: che sarà fermo anche in Francia, e in aumento in Estonia, Finlandia, Lituania, Lussemburgo, Malta e Slovacchia. L'elenco insomma è lungo, e segnala le difficoltà dello scenario in cui dovranno farsi largo le nuove regole di bilancio. Ma a popolarlo sono soprattutto piccoli Paesi, in una geografia che quindi concentra fra Roma e Parigi i nodi veri per i conti europei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Farmaci, il tetto di spesa sale di oltre 250 milioni

Alle terapie geniche fondo di 150 milioni. Dispositivi medici: resta il payback

Marzio Bartoloni

Il tetto di spesa sulla farmaceutica ospedaliera sale in manovra di oltre 250 milioni in più rispetto al previsto con l'asticella che raggiunge il prossimo anno l'8,5% del Fondo sanitario (invece dell'8,3%), mentre quello della territoriale (il canale farmacie) scende al 6,8% (invece del 7 per cento). Un ritocco, che come ha anticipato il ministro della Salute Orazio Schillaci «consentirà di liberare spazi attualmente sottoposti al payback». Le aziende farmaceutiche sono infatti chiamate a ripianare metà dello sfondamento del tetto sull'ospedaliera: una spesa extra che ormai viaggia ben sopra i 2 miliardi (oltre 1 miliardo a carico delle **imprese**) nonostante questo tetto sia cresciuto passando dal 7,65% del 2021 all'8,15% quest'anno. Il mini rialzo dovrebbe consentire una piccola boccata d'ossigeno: «È un primo segnale positivo coerente con il percorso che stiamo condividendo con il ministro», spiega il presidente di Farmindustria Marcello Cattani.

Che chiede però di fare attenzione al nuovo sistema di remunerazione delle farmacie che «non deve creare meccanismi distorsivi del mercato: tutti i prodotti vanno trattati in modo uguale». Tra le misure last minute (o come emendamento) c'è anche l'ipotesi di istituire un fondo per le terapie geniche da 150 milioni: sono in arrivo infatti alcune cure che rischiano di assorbire risorse se inserite nel fondo farmaci innovativi (che vale 1 miliardo). Questo nuovo fondo dovrebbe auto alimentarsi con i risparmi generati e su questo il Mef sta facendo le sue verifiche. Sarà poi individuato un elenco di farmaci oggi solo nelle farmacie ospedaliere che invece si potranno trovare in tutte le farmacie: la lista sarà messa a punto dall'Aifa entro marzo.

Resta invece senza una soluzione la partita del payback dei dispositivi medici come siringhe o Tac: in manovra finora non c'è nulla neanche la revisione del tetto di spesa dal 2024 in poi. Per quanto riguarda il maxi arretrato da 4 miliardi a carico delle **imprese** (è lo sfondamento del tetto dal 2015 al 2023) la palla è ancora nelle mani del Governo: «È un problema di cui si occupa il ministero dell'Economia», ha chiarito il ministro della Salute Orazio Schillaci che si dice convinto che «in qualche modo in seguito bisognerà intervenire». Fatto sta che già il prossimo 30 ottobre le **imprese** del biomedicale dovranno sborsare un miliardo (quello che è rimasto da pagare del periodo 2015-2018) e una nuova proroga sembra quasi impossibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Nel Dl anticipi 15 miliardi per pagare il Superbonus

Manovra. Via 3,1 miliardi di piani ministeriali, 2,8 miliardi da Cpd, 2,5 da Patrimonio destinato, azzerato la quota 2023 del fondo per la disabilità

Gianni Trovati

ROMA Sono 2,76 i miliardi che il decreto anticipi libera dai conti del 2024 per aprire spazi alla manovra. Ma le cifre della cassa mosse dal provvedimento sono molto più alte, e si fermano un soffio sotto i 28 miliardi di euro.

Il grosso, anche in questo caso, arriva dal Superbonus. Perché «per il perfezionamento delle regolazioni contabili del bilancio dello Stato delle agevolazioni per i bonus edilizi», cioè per compensare gli effetti di cassa prodotti dalla corsa delle agevolazioni, il fondo per il Superbonus è aumentato di 15 miliardi: per avere un'altra misura della moltiplicazione dei costi generati dal bonus è utile tornare al calendario originario del fondo costruito dal decreto «Rilancio» del 2020, che ha introdotto il super-sconto e che per quest'anno aveva messo in calendario meno di 3 miliardi (2,935, per essere precisi).

L'intervento è la ricaduta finale del deficit aggiuntivo certificato dalla NaDef come impatto degli sconti fiscali in edilizia. Com'è inevitabile la raccolta di una cifra del genere agisce a tutto campo. E passa dal definanziamento per 3,13 miliardi di una serie di programmi ministeriali, pesca 2,775 miliardi dai conti di tesoreria di Cdp e per 2,53 miliardi dal «Patrimonio destinato», il maxi-fondo creato sempre dal decreto Rilancio per il **sostegno di imprese** sopra i 50 milioni di fatturato con intervento diretto dello Stato. Ma nella pesca finiscono anche 350 milioni inutilizzati nel fondo per l'assegno unico, e altrettanti che quindi per quest'anno azzerano il fondo per la disabilità, creato dalla manovra per il 2020, aumentato da quella per il 2022 ma evidentemente rimasto inutilizzato. Altri 258 milioni arrivano dai residui del reddito di cittadinanza, e 200 dal fondo per la perequazione infrastrutturale che nelle intenzioni del federalismo fiscale avrebbe dovuto colmare i ritardi nelle dotazioni del Mezzogiorno.

Accanto a questa sorta di Spoon River dei programmi di spesa caduti prima di produrre i risultati sperati, il decreto apre altri 4 miliardi di fabbisogno su quest'anno per il nuovo rinvio, a fine 2024, della vendita del gas acquistato in emergenza dal Gse nel maggio 2022 (quando le quotazioni erano molto più alte).

Nel testo finale arrivano poi alcune novità rispetto alle norme circolate nei giorni scorsi. I conguagli delle pensioni saranno liquidati a dicembre, non a novembre, ci sarà un mese in più per la presa in carico da parte dei servizi sociali degli ex titolari del reddito di cittadinanza mentre il fondo per l'accoglienza dei profughi dall'Ucraina si dimezza a 46,859 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Sgravi per 117mila lavoratrici con tre figli

L'esonero sarà pari all'intera quota dei contributi a carico delle lavoratrici

Claudio Tucci

Una platea di oltre 117mila lavoratrici con tre figli (di cui uno minore) che, grazie alla nuova decontribuzione voluta dal governo Meloni, beneficeranno da gennaio del taglio dei contributi a loro carico, in via sperimentale per tre anni. È la prima stima sul tavolo dei tecnici del Mef dell'impatto dello sgravio introdotto per le donne lavoratrici con figli.

La misura, illustrata dal **ministro dell'Economia**, Giancarlo Giorgetti dopo l'approvazione, lunedì scorso, della legge di Bilancio in Cdm, prevede che la quota dell'esonero sia pari all'intera quota dei contributi a carico delle lavoratrici stesse, per un anno se hanno due figli fino all'età di 10 anni del più piccolo e, in via sperimentale per tre anni, per quelle che hanno tre figli fino ai 18 anni del più piccolo. L'intervento avrà probabilmente un "cap" (su cui stanno ragionando gli esperti **dell'Economia**) perché dovrà essere calibrato tenendo soprattutto conto della riduzione del cuneo (che si applica a tutti i lavoratori, e ovviamente lavoratrici, fino a 35mila euro di reddito) e ad altre agevolazioni in corso onde evitare possibili effetti distorsivi.

Ma la misura è fortemente spinta dal governo: in primo luogo perché realizza un vero (e concreto) passo avanti sul fronte della conciliazione vita-lavoro (le donne con figli possono fare le mamme e lavorare con qualche beneficio in più); ma anche, come ripetuto sia dalla premier Meloni sia dallo stesso **ministro** Giorgetti, perché è un "grazie" che lo Stato riserva a queste lavoratrici che fanno figli per il loro contributo dato al Paese per contrastare la denatalità che ci attanaglia (con effetti pesanti sul lavoro).

La fetta più consistente di occupate che beneficerà dello sgravio in via permanente (con tre e più figli) è rappresentata dalle 110.470 lavoratrici a tempo indeterminato. Ci sono poi 390 lavoratrici agricole a tempo indeterminato e 6.740 lavoratrici domestiche. L'aliquota contributiva a carico della lavoratrici dipendenti è oggi pari a 9,19%; per le lavoratrici dipendenti agricole si scende a 8,84%.

Il pacchetto famiglia in manovra vale in tutto circa 1 miliardo. E contiene, oltre alla decontribuzione per le lavoratrici con due o tre e più figli, anche il potenziamento dei congedi parentali: dopo il mese in più retribuito all'80% (oltre i cinque di astensione obbligatori già indennizzati al 100%) arriva un altro mese di congedo che può essere fruito sia dalla mamma sia dal papà fino ai 6 anni di vita del bambino, retribuito al 60% (poi ci sono gli altri otto mesi al 30%). Salgono poi di oltre 150 milioni le risorse per il bonus asili nido. Tutto questo accanto alla conferma della carta "Dedicata a te" nella misura di 600 milioni per il 2024; all'integrazione dello stanziamento dei mutui prima casa di circa



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

380 milioni per il 2024; e al rifinanziamento del contributo straordinario per il caro energia e il bonus sociale elettricità (200 milioni) per sostenere le fasce più deboli della popolazione nel primo trimestre dell'anno prossimo, il trimestre nel quale i consumi di energia sono più rilevanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Bonomi: «Servono stimoli agli investimenti, chiarezza su Industria 5.0»

Va riqualificata la spesa pubblica per realizzare gli interventi strutturali

Nicoletta Picchio

Una **manovra economica** «ragionevole» perché «con le risorse a disposizione sono stati fatti quegli interventi prioritari che chiedevamo, in particolare il taglio al cuneo fiscale». Ma Carlo Bonomi mette in evidenza un altro aspetto: «non sono misure strutturali come avremmo auspicato. Per farlo è necessario fare interventi di riqualificazione della spesa pubblica che nella sostanza sono stati rinviati al 2026».

Si tratta, ha detto il presidente di Confindustria, concludendo l'assemblea degli industriali di Pesaro e Urbino, di riqualificare la spesa pubblica: «Ogni anno si spendono 1100 miliardi, si tratterebbe di riconfigurare un 4-5% per realizzare gli interventi strutturali di cui c'è bisogno. Servono stimoli agli investimenti, su Industria 5.0 non è ancora chiaro come vorremmo procedere e con quali risorse».

Bonomi continua ad incalzare su questo aspetto, fondamentale per le imprese, chiamate ad affrontare la duplice transizione, digitale e ambientale. Temi che «l'Europa sta affrontando con una pervasiva ideologia. Vuole essere la prima nella sostenibilità e oi dice alle imprese arrangiatevi. Sull'auto, se si punta tutti sull'elettrico si rischia di perdere 70mila posti di lavoro. Servono le risorse». Sulle prospettive future «credo che l'economia italiana, l'industria italiana abbia dei buoni fondamentali. Su questi dobbiamo lavorare». Certo ad una situazione già complessa si è aggiunta la guerra in Medio Oriente: Bonomi si è soffermato sull'aspetto umanitario e ha sottolineato i fattori di rischio che si stanno innalzando. «C'è già in un innalzamento dei costi per le leggi dello shipping, che può avere conseguenze importanti, già si stanno producendo effetti sui costi dell'energia».

A maggior ragione serve un progetto paese a medio termine, ha sottolineato Bonomi. «Serve una nuova stagione di programmazione del futuro, dobbiamo pensare ad una strategia nuova», tenendo conto che «senza industria non c'è l'Italia». Il Pnrr è un tassello fondamentale: «Ho sempre detto - ha sottolineato il presidente di Confindustria - che la sua valenza non sta nelle risorse, che sono importanti, ma perché ora ci sono i fondi per poter fare quelle riforme che il paese aspetta da decenni». Tra Pnrr e fondi del settennato di coesione si arriva, ha detto Bonomi, a 500 miliardi. «Vanno spesi creando crescita potenziale. Una responsabilità che abbiamo per il futuro e per le prossime generazioni: in parte sono a fondo perduto, ma una parte sono prestiti. E senza crescita non abbiamo i soldi per restituirli». Tema dell'assemblea il rapporto pubblico-privato: «Da quando sono presidente di Confindustria affermo che è fondamentale questo binomio, soprattutto nelle politiche attive del lavoro. Argomento di cui continuiamo a parlare senza che si realizzi mai. Potrebbero dare un ottimo risultato tenuto conto anche della ri-formazione



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

che occorre del capitale umano». Bonomi si è soffermato anche sulla sicurezza sul lavoro: «nel Patto per l'Italia del 2020 avevo proposto commissioni paritetiche per intervenire ex ante, nessuno si è seduto al tavolo». Infine l'energia: occorre una strategia di medio periodo e «non mettere cerotti», oltre ad una riflessione sul nucleare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Alluvione, le imprese: ripartite da sole anche senza i ristori

Solo il 17% delle imprese ha ottenuto risarcimenti da assicurazioni o altri enti Un'azienda su dieci pensa di dovere di utilizzare la cassa integrazione

Luca Benecchi

CESENA Dopo l'alluvione le **imprese** sono rimaste sole. E da sole sono ripartite senza aver avuto nessun tipo di aiuto, in primo luogo dal governo.

I soldi, si dice, arriveranno. Ma intanto al momento non si è visto nessuno. Le **imprese** sono rimaste sole e si sono salvate da sole. Anche se c'è molta preoccupazione per i fornitori e per le filiere locali.

Confindustria Romagna ha voluto rendere pubblico il risultato di un sondaggio tra le proprie associate che hanno subito dei danni nel maggio scorso. E dalle risposte emerge la forza con cui, nonostante tutto, la strada intrapresa sia quella di una nuova normalità. Pur non mancando diverse criticità.

Il primo dato positivo è che la quasi totalità delle aziende intervistate ha ripreso la propria attività.

Per l'11 per cento la ripartenza si attesta ad un 70 per cento rispetto ai volumi pre-alluvione, mentre per il 5 per cento la produzione è ancora ferma al 20 per cento. Solamente il 3 per cento delle **imprese** coinvolte non ancora potuto riprendere la produzione.

Fra le aziende che non sono ancora ritornate a pieno regime, il 14% ipotizza di poterlo fare entro un mese, il 14% in due mesi, il 29% in tre mesi e il 14% in sei mesi.

In molti però hanno denunciato (poco meno del 50 per cento) di aver dovuto ricorrere a nuovi fornitori mentre il venti per cento ha dovuto anche ricercare nuovi clienti.

Per quello che riguarda i ristori, l'83 per cento delle **imprese** intervistate non ha ancora ricevuto nessun tipo di rimborso. Solo il 17% ha ottenuto dei risarcimenti facendo ricorso ad assicurazioni e tramite gli enti camerali.

Infine, a conferma della buona capacità di risposta delle **imprese**, sul tema occupazione, il 92% degli imprenditori ha mantenuto gli stessi livelli occupazionali, mentre solo l'11 per cento prevede nei prossimi mesi di accedere alla cassa integrazione.

«Sono numeri che ci confortano, anche se c'è un po' di amarezza per i mancati aiuti promessi, almeno finora, e soprattutto i nostri associati ci manifestano preoccupazione per i loro storici piccoli fornitori che rischiano di non rialzarsi - afferma il presidente di **Confindustria** Romagna, Roberto Bozzi - . Nessuna industria è un'isola».

«Sul territorio - ha continuato - è forte il rapporto di filiera corta con maestranze locali, che dopo decenni di collaborazione e fiducia diventano famiglie aggiunte. I principali auspici ora riguardano



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

lo sblocco dei ristori anche per quanto riguarda il fermo produttivo. Allo stesso tempo, le associate continuano a puntare su loro stesse, guardando all'innovazione, alla ricerca di nuovi mercati esteri e allo sviluppo di nuovi prodotti».

Il riferimento alle filiere in difficoltà riguarda soprattutto l'Appennino dove intere vallate sono franate e molte strade sono ancora difficilmente percorribili. «Qui - ha sottolineato Bozzi - esiste un pericolo di desertificazione che comporterebbe serie conseguenze anche per gli insediamenti industriali della pianura».

«Questo territorio e le **imprese** romagnole hanno dato ancora una volta prova della loro forza e del loro grande cuore - ha invece commentato il presidente di Piccola Industria e vice presidente di **Confindustria** Giovanni Baroni -. Tuttavia, non possiamo lasciarle sole, vanno sostenute sia nella ripartenza post emergenza che stimolando una cultura della prevenzione a tutto tondo perché si facciano trovare pronte di fronte alle catastrofi sempre più frequenti».

Baroni si è riferito a premialità di tipo automatico per le Pmi che investono in prevenzione, incentivi da parte del sistema assicurativo e a una maggiore valorizzazione da parte del sistema bancario nella valutazione del merito di credito degli investimenti in prevenzione. «Dobbiamo - ha quindi concluso - costruire una rete salda tra pubblico-privato in grado di sostenere famiglie, comunità e **imprese** colpite da calamità. Solo insieme possiamo rendere il Paese davvero resiliente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Fattura elettronica: cambia la delega

MARIA MANTERO

Il servizio di **fatturazione elettronica** si rinnova e cambiano le procedure per la delega per i forfettari. Lo comunica l'Agenzia delle entrate con un provvedimento pubblicato martedì 17 ottobre.

Nel documento si leggono le nuove specifiche tecniche per l'attivazione delle deleghe agli intermediari, finalizzate all'utilizzo dei servizi di **fatturazione elettronica** messi a disposizione dall'Agenzia. Tale provvedimento modifica il precedente del novembre 2018 in cui erano definite le modalità per il conferimento o la revoca delle deleghe e si è reso necessario dopo l'estensione dell'obbligo della **fatturazione elettronica** ai forfettari, disposta dal dl n.

36/2022. Quindi dopo l'estensione si è aperta la possibilità di utilizzare, in assenza della dichiarazione Iva, ulteriori elementi di riscontro desumibili dalla dichiarazione dei redditi presentata dal delegante nell'anno solare precedente a quello di delega. Per l'attivazione delle deleghe effettuate dai forfettari è perciò necessaria una verifica della dichiarazione Iva, nel caso in cui il forfettario che intende dare la propria delega non la abbia compilata, la nuova disposizione decreta che venga presa in considerazione la dichiarazione dei redditi. Nel testo si chiarisce che per il conferimento delle deleghe per gli operatori economici i dati essenziali riguardano l'importo corrispondente al volume d'affari e gli importi corrispondenti all'imposta dovuta e l'imposta a credito, risultanti dal modello Iva, per gli operatori in regime di vantaggio (articolo 27 dl n. 98/ 2011) o forfettario (articolo 1, legge n.190/2014 e successive modificazioni) è richiesto di comunicare l'importo del reddito lordo complessivo e l'importo corrispondente al reddito soggetto ad imposta sostitutiva indicati nel quadro LM e l'importo corrispondente al reddito complessivo.



Nell'audizione dell'Agenzia delle entrate al Senato di ieri si conserva l'adempimento

Il quadro Rs non uscirà di scena

I forfettari dovranno ancora comunicare le spese sostenute

GIULIANO MANDOLESI

Brutte notizie per i forfettari: il quadro RS, con i collegati obblighi informativi sulle spese sostenute, resta vivo e vegeto e si allontana la possibilità di abrogazione o revisione dell'adempimento. La proroga concessa dal legislatore per la comunicazione delle informazioni relative all'anno 2021 infatti non ha mutato la normativa (il comma 73 dell'art. 1 della legge 190/2014) che vincola attualmente i fruitori del regime agevolato a compilare il quadro RS, non incide sull'adempimento dichiarativo né per l'anno in corso né per quelli precedenti, e si limita per il solo periodo d'imposta citato, a rimettere in termini i contribuenti forfettari, che potranno, pertanto, inviare i dati entro il 30 novembre 2024 senza l'applicazione di sanzioni. Questo è quanto messo nero su bianco nel documento pubblicato dall'agenzia delle entrate in occasione dell'audizione svolta presso VI Commissione finanze e tesoro del Senato sulla conversione in legge del dl n. 132/ 2023, recante disposizioni urgenti in materia di proroga di termini normativi e versamenti fiscali (vedi ItaliaOggi di ieri). Dall'analisi di quanto riportato nel documento non sembrerebbero esserci buone notizie per i forfettari in merito alla possibile futura abrogazione o revisione dell'obbligo di compilazione delle spese sostenute per lo svolgimento dell'attività da riportare, ai soli fini informativi, nel quadro RS del modello redditi, ritenuto importante per l'amministrazione finanziaria. Come evidenziato nei documenti infatti la ratio di tali obblighi informativi sarebbe quella di consentire all'agenzia delle entrate di svolgere la propria attività finalizzata all'incremento della compliance dichiarativa e all'analisi del rischio sui soggetti in regime forfettario per i quali, non trovando applicazione gli Indici sintetici di affidabilità fiscale (ISA), mancano altre fonti informative.

Tali informazioni come riportato in audizione, non sono ricavabili dai dati della **fatturazione elettronica** sia per il rispetto delle prescrizioni in materia di privacy che inibiscono all'amministrazione la lettura del contenuto descrittivo dei documenti fiscali, sia per l'impossibilità di individuare i costi promiscui, sia per il fatto che non tutti i documenti fiscali attualmente passano per il sistema di interscambio (es. le fatture non elettroniche emesse dai forfettari esclusi dall'obbligo). A nulla quindi varrebbe, ed a questo punto non se ne comprende la portata in termini applicativi, la disposizione contenuta nell'articolo 6-bis del dl 34/2019 che, in un'ottica di semplificazione proprio degli obblighi informativi dei forfettari, ha previsto l'esclusione dalla comunicazione di dati ed informazioni già in possesso dell'amministrazione finanziaria. Il citato articolo ha infatti modificato il comma 73 aggiungendo un periodo secondo cui: "gli obblighi informativi sono individuati escludendo i dati e le informazioni già presenti, alla data di approvazione dei modelli di dichiarazione dei redditi, nelle banche di dati



a disposizione dell'Agenzia delle entrate o che è previsto siano alla stessa dichiarati o comunicati, dal contribuente o da altri soggetti, entro la data di presentazione dei medesimi modelli di dichiarazione dei redditi". Comunque restano rilevanti i dubbi in merito alle effettive capacità dell'amministrazione finanziaria di irrogare sanzioni per l'omissione della compilazione del quadro RS non avendo la cognizioni sulla presenza di informazioni da comunicare al fisco. Questo risulta evidente anche dall'invio delle lettere di compliace trasmesse a tutti coloro che non avevano indicato i dati nel quadro indipendente dal fatto che fossero o meno richiamati nell'obbligo.

Cgil contro la manovra Sbagliata e a debito E chiama lo sciopero

Roma Si avvicina lo sciopero generale contro la seconda manovra del governo Meloni, definita dalla **Cgil** «sbagliata, inadeguata, insufficiente e rinunciataria, con un impatto dello 0,2% appena sul Pil». Ieri il sindacato guidato da Maurizio Landini dopo analoga bocciatura della Uil di martedì e la proposta di «scioperi territoriali» ha riunito la sua assemblea generale e deciso un percorso di mobilitazione che si augura unitario: piazze, manifestazioni e scioperi di otto ore nelle categorie a novembre. Poi, forse a dicembre, lo stop nazionale generale. Non a caso, terminata l'assemblea, Landini ha scritto una lettera ai leader di **Cisl** e Uil, Luigi Sbarra e Pierluigi Bombardieri, chiedendo «con celerità» un incontro per fissare tempi e temi della protesta, percorsi di avvicinamento, modalità. La sintonia con Bombardieri è nelle cose, dopo lo sciopero **Cgil-Uil** contro il governo Draghi. Bisogna ricucire con la **Cisl** di Sbarra, molto più cauta e restia alla piazza. Sbarra vuole leggere nel merito il testo della legge di Bilancio che non c'è, come del resto lamentano anche Landini e Bombardieri. Ma per quanto se ne sa «ha respiro sociale», dice Sbarra. Con un vulnus: le pensioni. Qui la **Cisl** ha dei dubbi. Se confermate «le rigidità e ristrettezze» dal nuovo taglio dell'indicizzazione all'inflazione, alla cancellazione di tutte le forme di flessibilità: Ape sociale, Opzione donna, Quota 103, il governo dovrà registrare la «piena contrarietà» anche della **Cisl**. Nell'ordine del giorno votato ieri dall'assemblea **Cgil** c'è una critica simile, nell'elenco di «scelte sbagliate del governo che aumentano divari e disuguaglianze e non rispondono alle emergenze». Ovvero il «pieno ritorno alla legge Monti-Fornero» mentre si «continua a fare cassa sui pensionati». Le pensioni, dunque, come collante di piazza. Il leader della Uil Bombardieri vede anche altri temi, a partire da fisco e sicurezza sul lavoro. Qui le convergenze con la **Cisl** potrebbero scricchiolare. Sul fisco, ad esempio. Perché il sindacato guidato da Sbarra apprezza il doppio taglio di cuneo e Irpef. La **Cgil** giudica invece entrambi «a tempo e in deficit». E nello specifico, la decontribuzione: «Una conferma delle buste paga attuali, altro che 100 euro in più». E l'accorpamento dei primi due scaglioni Irpef: «Regressivo e dai benefici impercettibili». Per Landini la manovra «non tutela salari e pensioni, non introduce il salario minimo, non combatte l'evasione, non tassa rendite e profitti, taglia la sanità pubblica e la scuola, peggiora la legge Fornero e non manda in pensione più nessuno, non cancella la precarietà di giovani e donne». Il segretario della **Cgil** lo dice ora in chiaro: «Condividiamo la proposta Uil di scendere in piazza, manifestare e proclamare scioperi. E, per quanto ci riguarda, siamo pronti anche allo sciopero generale». Tra le critiche, «gli stanziamenti del tutto insufficienti per il rinnovo dei contratti pubblici». E «lo smantellamento del welfare, in particolare sanità e istruzione». Le fibrillazioni dell'autunno caldo intanto crescono.



La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Gli universitari in tenda davanti alla Camera per il caro affitti. Domani sciopera l'ex Ilva, con lo stop di 24 ore in tutti gli stabilimenti, corteo e sit-in a Roma. Il 30 ottobre si ferma tutto l'Ispettorato nazionale del lavoro con gli ispettori sottopagati. Medici, internisti e infermieri sono pronti alla protesta perché «straordinari e premi non risolvono i carichi di lavoro ormai insostenibili, servono assunzioni». Come se non bastasse, l'Ufficio parlamentare di bilancio avverte il governo che il nuovo Patto di stabilità Ue imporrà una dieta al debito per portarlo dal 140 al 116% in sette anni. Serve un deficit che va verso il 2%, più che dimezzato. Compito non facilissimo.

Perla sempre più in crisi «Stop a pulizie e internet Azienda in abbandono»

La denuncia dei sindacati: il gioiello dell'intimo è in agonia e senza futuro E la proprietà diserta il summit convocato in Comune a Bologna

BOLOGNA Niente pulizie. Niente forniture.

E presto addio anche alla connessione Internet. A 'La Perla', tempio dell'intimo di lusso che ha sede a Bologna, dopo oltre dieci anni di crisi, stipendi a singhiozzo e cambi di proprietà, il rischio è vedere i titoli di coda.

Lo denunciano i sindacati, durante la commissione Attività produttive a Palazzo D'Accursio per un'udienza conoscitiva, poco prima della convocazione del tavolo al ministero delle Imprese e del **made in Italy** il 6 novembre a Roma. A Palazzo d'Accursio dovevano presenziare anche i vertici del fondo anglo-olandese Tenor, guidato dal finanziere tedesco Lars Windhorst, ma nessuno si è visto. Segno che la situazione per le 329 lavoratrici dell'azienda di lingerie resta in salita.

«O si trova una soluzione o questa è un'azienda persa», avverte la segretaria della Filctem-Cgil di Bologna, Stefania Pisani, infuriata per l'ennesimo sfregio «da parte di Tenor che ha disertato l'udienza conoscitiva». Le fa eco Mariangela Occhiali della Uiltec-Uil: «Aiutateci. Questo è un 'sos'». La segretaria provinciale Pd, Federica Mazzoni, commenta l'assenza dell'azienda come «un fatto grave» e punta il dito contro il governo «in ritardo allarmante». Il tavolo al Mimit, convocato dal ministro Adolfo Urso, infatti, rischia di non essere risolutivo. «Siamo in ritardo con le collezioni del 2024. E se il 6 novembre non si trova una soluzione, rischiamo di dire addio al rilancio dell'azienda», spiega Pisani. Il resto è la cronaca di una lenta dismissione, mai dichiarata esplicitamente, ma realizzata nei fatti. Non solo la produzione è di fatto ferma da mesi, ma non è stata predisposta una collezione dopo l'ultima per la primavera-estate del 2021, nonostante il prossimo anno La Perla compirà 70 anni.

Nel frattempo nemmeno il contratto con Microsoft è stato onorato e presto potrebbe saltare Internet, con la conseguenza di veder venir meno le vendite dell'e-commerce. Non solo. Anche «il servizio di pulizie è stato sospeso perché non è stata pagata l'impresa che se ne occupa» e visto che in azienda non c'è igiene, «ci stiamo adoperando in autonomia», denunciano le sindacaliste. «È possibile anche la chiusura del servizio mensa. Ed è pure sparito il direttore generale senza comunicazione ufficiale», continua Pisani. A questo si aggiunge la mancanza di forniture interne e di materiale per realizzare le collezioni. Insomma, la proprietà «deve mettere i soldi e realizzare un piano industriale serio» o cedere La Perla «a un altro imprenditore», insiste la Filctem-Cgil.

Preoccupazioni espresse, dopo la visita di una decina di giorni fa della segretaria Pd, Elly Schlein, anche dal leader dem in Regione, Luigi Tosiani, ieri a La Perla con la responsabile regionale delle



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

politiche per il lavoro del Pd, Simona Lembi: «La lotta per il futuro dell'azienda sarà parte del percorso che ci porterà alla manifestazione Pd dell'11 novembre in Piazza del Popolo a Roma». Per l'altra vertenza 'gemella', quella della Magneti Marelli di Crevalcore, l'appuntamento al ministero è fissato l'8 novembre. Prima, il summit in Regione lunedì 23 ottobre per «valutare l'evolversi di soluzioni industriali». Rosalba Carbutti © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Bohème a rischio

Sabato i lavoratori del Regio hanno proclamato lo sciopero per il rinnovo del contratto fermo da 20 anni. La protesta comincia da Torino e coinvolge tutti i teatri lirici d'Italia. Oggi il sovrintendente tenta una mediazione

CRISTINA INSALACO MIRIAM MASSONE

cristina insalaco miriam massone A meno di due giorni dal debutto, è fortemente a rischio la prima della Bohème in programma sabato al teatro Regio. Ieri i lavoratori hanno proclamato e comunicato alla direzione del teatro e tramite comunicato stampa lo sciopero, dopo una lunga assemblea che ha portato a una decisione unanime: ad aderire alla protesta sarà la quasi totalità dei lavoratori, che in piazza Castello sono oltre trecento.

Non si tratta di un'iniziativa solo torinese, ma di tutte le fondazioni lirico sinfoniche italiane che hanno il contratto nazionale fermo da quasi vent'anni. È infatti dal 2006 che non ci sono stati adeguamenti agli stipendi dei lavoratori, anzi, in alcuni casi gli integrativi sono stati addirittura abbassati.

La proposta che tutte le sigle sindacali delle fondazioni lirico sinfoniche hanno portato ad Aran (l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni), dopo mesi di incontri e riunioni, è di ricevere un aumento che compensi la perdita del potere d'acquisto (circa il 40%).

La risposta della controparte (Anfols, Aran e Ministero) però è stata una doccia fredda per i dipendenti: un rinnovo retroattivo del 4% in più dal 2018 al 2021, e 1000 euro una tantum per il periodo compreso tra il 2006 e il 2018. Dal 2022 al 2025, invece, non si parla ancora di una percentuale precisa, e la contro proposta fatta ai sindacati è un aumento parametrato in base all'inflazione programmata nel triennio. Ma secondo i lavoratori la cifra non raggiungerebbe neanche il 20%, che corrisponderebbe alla metà della loro proposta.

Per questo è stato dichiarato lo sciopero nazionale, «per la prima di ogni produzione a partire da sabato 21 ottobre», recita il comunicato firmato dalle segreterie nazionali Slc - Cgil, Fistel- Cisl, Uilcom -Uil, Fials Cisl. Torino, con la Bohème, è quindi la prima città ad aderire alla protesta, a cui seguiranno Palermo il 24 ottobre e Napoli il giorno successivo.

Nel comunicato stampa delle segreterie torinesi si spiega lo sciopero «come mezzo di protesta per richiamare l'attenzione sulle continue disuguaglianze e ambiguità di considerazione delle Fondazioni Liriche ora pubbliche, ora private in base alle convenienze delle controparti».

I lavoratori torinesi raccontano di essere indignati, disperati ed esasperati per la situazione stagnante, e che questa volta tutte le maestranze italiane saranno compatte nell'affrontare lo sciopero, che ha già ricevuto la solidarietà di Assolirica. Perché - raccontano in molti - se da quasi vent'anni non



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

c'è stato un riconoscimento al loro valore, quando la qualità del lavoro è sempre stata alta, allora è tempo di incrociare le braccia «per avere salari equi ed adeguati al costo della vita». Gli unici che potrebbero non aderire sono le partite Iva e qualche contratto a tempo determinato.

Saranno poi circa in duecento a manifestare sabato dalle 19 alle 23 all'ingresso del teatro con slogan e striscioni per il rinnovo del contratto: «Chiediamo un dialogo aperto e costruttivo con le Istituzioni competenti e con l'Anfols per raggiungere un accordo che dia risposte adeguate alle richieste dei lavoratori e permetta di porre fine a questa situazione di stallo contrattuale», scrivono ancora nel comunicato.

Ma non è detta ancora l'ultima parola perché il Sovrintendente Mathieu Jouvin spiega che «lo sciopero è nazionale, ha a che fare con il rinnovo del contratto di lavoro e non è contro il Regio. Per questo ho convocato già domani (oggi, ndr) le sigle sindacali con le quali c'è un dialogo proficuo. Per rispetto nei confronti degli spettatori e dell'importante sponsor, Reale Mutua, farò tutto ciò che posso ed è nelle mie possibilità al fine di trovare una soluzione condivisa».

Non solo: oggi per discutere del pacchetto di scioperi si incontrano a Roma anche le sigle sindacali nazionali.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA Un'immagine de La Bohème di Giacomo Puccini: le scene e i costumi sono di Aldo Terlizzi Patroni Griffi il caso Duecento dipendenti manifesteranno in piazza Castello con slogan e striscioni Farò tutto ciò che è nelle mie possibilità per trovare una soluzione che accontenti tutti I sindacati chiedono un aumento del salario del 40%, il 24 ottobre si sciopera a Palermo Mathieu jouvin sovrintendente teatro regio.